ANNO XL — MATTINO · TORINO, *Venerdì 20 Aprile 1906* · MATTINO — NUM. 109

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Rosso Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	10 50	5 25	1 90
Estero qualunque destinazione	25 50	[illegible]	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colle Poste).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Franger, non flectar

Un po' di cronaca inedita sulle cose di Algesiras.

Notizie che chiariscono alcuni punti oscuri.

(Per telefono dal nostro corrispondente parlamentare).

Roma, 19, ore 22.

Un autorevole giornale inglese ha affermato (e la sua affermazione è stata telegrafata in Italia e forse anche in Germania) che all'inizio dei lavori della Conferenza di Algesiras la Germania aveva chiesto che al delegato italiano si desse ordine di appoggiare in tutto e per tutto il delegato germanico e che il Governo italiano si era scusato dicendo che non avrebbe potuto dare tale ordine ad un uomo come il Visconti-Venosta al cui tatto e alla cui capacità l'Italia avrebbe dovuto completamente rimettersi. Il giornale inglese ha naturalmente concluso che questo fu il motivo dell'irritazione dell'imperatore Guglielmo contro l'Italia. Sono in grado di dirvi che in questa versione londinese non c'è nulla di vero. Il Governo tedesco non fece nè poteva fare una simile richiesta, perchè, come risultò dalla mia intervista con un ambasciatore di potenza estera, pubblicata in queste colonne, l'Italia, prima ancora che il Visconti-Venosta fosse partito alla volta di Algesiras, comunicò lealmente tanto alla Francia quanto alla Germania le istruzioni date al delegato italiano, di fare ciò tutto il possibile per conciliare gli interessi tedeschi con quelli francesi e di tale comunicazione presero atto, senza osservazioni, i due Governi rivali. Per ben comprendere la crescente irritazione dell'imperatore Guglielmo contro l'Italia bisogna risalire alle prime manifestazioni di lui sugli affari del Marocco. Tutti ricordiamo l'improvvisa partenza dell'Imperatore per il Mediterraneo, la sosta fatta nelle acque del Marocco, l'ambasciata mandata da lui al Sultano e l'immediata sua visita a Napoli, dove si incontrò con re Vittorio, che era accompagnato dal ministro degli affari esteri Tittoni. Io non so dirvi che cosa i due Sovrani alleati si siano detto, ma non credo di ingannarmi immaginandomi che l'Imperatore abbia comunicato al Re i suoi propositi marocchini. Gli fu allora chiaramente spiegato come e fino a qual punto l'Italia si fosse impegnata colla Francia proprio a proposito del Marocco? Io non so, ma ricordo che nel brindisi imperiale si fece cenno alla Triplice alleanza con il solito calore. Dalle parole imperiali non si scorgeva che il suo grande affetto per l'Italia fosse minimamente diminuito. Rientrato l'Imperatore a Berlino, la Cancelleria si diede senz'altro a spiegare tutta l'attività (della quale è capace uno Stato grande e forte), negli affari del Marocco, eccitando il Sultano a resistere alla Francia, la quale, auspice Delcassé, voleva fare del Marocco una seconda Tunisia; e per raggiungere tale scopo il ministro della Repubblica francese aveva da più anni lavorato all'isolamento diplomatico della Germania; e passato dall'accordo con l'Italia all'accordo con l'Inghilterra, si credeva ormai sicuro del fatto suo e non esitava nemmeno a prevedere la necessità della guerra e la sicurezza della rivincita tanto agognata. Il Governo imperiale intimò il *quousque tandem* ciceroniano al Governo della Repubblica e Delcassé fu cacciato via dai suoi stessi colleghi di Ministero. La grande nazione, paurosa della guerra, plaudì alla cacciata di Delcassé e nessuno si occupò più di lui, quasi fosse un cadavere quatriduano. In quei giorni, veramente terribili, scoppiò il primo conflitto diplomatico fra la Germania e l'Italia. Eccettuati naturalmente coloro, che hanno letto il trattato della Triplice alleanza, sono pochissimi quelli i quali sia di qua che di là dalle Alpi, sanno ciò che sto per dire. Dapprima in quel trattato non era punto contemplato il Mediterraneo, per il quale l'Italia, timorosa che la Francia facesse in Tripolitania un colpo di mano simile a quello che aveva fatto in Tunisia, confidava unicamente nell'amicizia dell'Inghilterra. Dirò di più. Che Crispi, durante il suo primo Ministero 1887-91, era riuscito a concludere un accordo segreto coll'Inghilterra tendente non soltanto a mantenere lo *statu quo* nel Mediterraneo, ma anche a difendere le coste dell'Egitto, della Tripolitania e dell'Italia da un eventuale attacco francese. Ma poichè in Italia si deplorava da tutti che i nostri alleati non fossero obbligati a difenderci contro la Francia nel caso che questa avesse novamente turbato a nostro danno l'equilibrio del Mediterraneo, nella rinnovazione della Triplice alleanza, l'Italia chiese ed ottenne che nel trattato fosse introdotta una nuova clausola in forza della quale la Germania e l'Austria si rendevano solidali con l'Italia per il mantenimento dello *statu quo* nel Mediterraneo. Il che significava che, a semplice richiesta dell'Italia, i due Imperi dovevano unirsi ad essa per impedire, sia diplomaticamente, sia bellicosamente, che la Francia o un'altra potenza occupasse la Tripolitania o acquistasse privilegi in essa. Questo fatto internazionale della massima importanza per l'Italia, non poteva essere dimenticato alla Consulta. E tuttavia non costituì un'ostacolo all'accordo stipulato fra l'Italia e la Francia, con il quale la prima si disinteressava completamente del Marocco a favore della Francia e la seconda si disinteressava della Tripolitania a favore dell'Italia.

Ed ora torniamo al conflitto diplomatico per il Marocco.

La Germania, lanciata la proposta di una Conferenza internazionale per la sistemazione degli affari del Marocco, si rivolse all'Italia invitandola ad unirsi ad essa e all'Austria-Ungheria per impedire che la Francia facesse del Marocco una seconda Tunisia. Poichè nel trattato della Triplice era stata introdotta, a richiesta dell'Italia, quella tale clausola per il mantenimento dello *statu quo* nel Mediterraneo, era naturale che la Germania credesse di doverla invocare. Quello fu un brutto momento per i rapporti già tanto cordiali od intimi fra Germania ed Italia. Non è vero che l'ambasciatore tedesco De Monts avesse usato all'indirizzo del Tittoni e dell'Italia quelle parole poco educate che gli attribuirono alcuni giornali esteri; ma si può supporre che fra la Consulta e la Cancelleria tedesca ci sia stato uno scambio di idee piuttosto vivaci, avuto specialmente riguardo alla vivacità naturale dell'attuale ambasciatore tedesco presso il Quirinale. Riuscita la Germania a far accettare la sua proposta di una Conferenza passò il brutto momento e i rapporti italo-tedeschi ripresero se non l'antica intimità una sufficiente cordialità. Intanto non cessava di lavorare attivissimamente l'ambasciatore francese presso il Quirinale.

Si dice dunque che un bel giorno l'ambasciatore francese Barrère sia andato alla Consulta per suggerire al ministro Tittoni di scegliere quale delegato alla Conferenza del Marocco il marchese Visconti-Venosta, persona gratissima in Francia.

Si dice inoltre che il Tittoni abbia opposto un gentile rifiuto, dicendo che voleva seguire l'esempio delle altre Potenze, e che perciò avrebbe delegato l'ambasciatore italiano presso la Corte di Madrid. E infatti fu annunziato che alla Conferenza di Algesiras l'Italia sarebbe stata rappresentata dall'ambasciatore Silvestrelli. Apriti cielo!

Bastò il nome di Silvestrelli per attirare sul capo del Tittoni una polemica punto gradita. Nei giornali, e anche alla Camera, fu rilevato che il Silvestrelli era nipote del Tittoni, e che dovunque era stato aveva sempre suscitato incidenti diplomatici per il suo carattere punto facile. Bastava ricordare l'incidente colla Svizzera. I giornali di Opposizione e quelli ministeriali, e perfino il più grande organo ufficioso, facevano a gara nel censurare la scelta del Silvestrelli. Così, caduto il Tittoni e venuto alla Consulta il Di San Giuliano, questi si credette quasi obbligato a lasciare da parte il Silvestrelli. Così la scelta del Visconti-Venosta incontrò il plauso generale in Italia e in Francia, forse più ancora in Francia che in Italia. Quella scelta fu anche ben accolta in Germania, ma soltanto *pro forma* e a denti stretti.

Bisognava salvare le apparenze e non irritare *a priori* il Visconti-Venosta, del quale si poteva aver bisogno durante i lavori della Conferenza. La voce che il Barrère avesse proposto al Tittoni il Visconti-Venosta arrivò al von De Monts e fu da questi comunicata al von Bülow! Arrivò anche alle orecchie dell'imperatore Guglielmo! Nessun dubbio possiamo nutrire in proposito. Vera o falsa la voce dove aver fatto il giro della diplomazia estera. Comunque, la scelta del Visconti Venosta mise l'Italia, come ieri fu detto, in una posizione troppo in vista. Mentre l'Inghilterra si limitava a scegliere il suo ministro a Tangeri, l'Italia, che a Tangeri era rappresentata mirabilmente dal Malmusi, non si contentò di lui, ma volle scegliere a conciliatore degli interessi francesi e tedeschi proprio il ministro degli esteri del 1870, che non aveva mai fatto mistero delle sue antiche e costanti simpatie per la Francia, colui che aveva concluso con la Francia l'accordo per il Marocco. L'Italia aveva ben il diritto di sceglierlo, ma non doveva dargli il difficilissimo còmpito di conciliare gli interessi tedeschi con gli interessi francesi, qualche cosa di simile alla conciliazione fra l'acqua e il fuoco.

Prevenuta contro di lui, la Germania montò in furia il giorno in cui ad Algesiras egli propose che si sospendesse la discussione della Banca, per riprendere quella della Polizia. La proposta passò a grande maggioranza, ma appunto perciò sarebbe stato più prudente per noi lasciarla far da altri.

Prima di finire lasciate che ricordi ancora una volta la mia intervista con l'ambasciatore di una potenza estera, da voi pubblicata. Quel diplomatico mi aveva detto prima che la Conferenza di Algesiras si riunisse e mi confermò prima che essa si sciogliesse che la scelta del Visconti-Venosta e la missione a lui affidata di conciliare gli interessi di due potentissime rivali, costituivano un grave errore diplomatico. Bismarck aveva potuto far l'onesto sensale al Congresso di Berlino perchè la Germania era lo stato più potente ed era completamente disinteressata negli affari di Oriente. Il Visconti-Venosta non poteva fare altrettanto in Algesiras. Il tentativo di imitazione è riuscito a nostro danno. Noi che volevamo conciliare la Germania con la Francia abbiamo adesso bisogno di uno che concilii noi coi nostri alleati.

Un colloquio del Re con Guicciardini

L'Italia chiarirà la sua condotta ad Algesiras

Roma, 19, ore 19.

Stamane ha avuto luogo al Quirinale la consueta relazione e firma dei decreti. In assenza dell'on. Sonnino, che deve tenersi ancora in riguardo per qualche giorno, causa la sua lieve indisposizione, i decreti furono presentati a S. M. dall'on. Guicciardini. All'udienza reale mancavano inoltre l'on. Pantano, per malattia, e l'on. Sacchi, perchè assente da Roma. Dopo la firma, S. M. si è intrattenuto a parlare abbastanza lungamente con l'onorevole Guicciardini. Naturalmente, la politica estera, relativamente alle relazioni italo-germaniche, sarà stato l'argomento di questa conferenza. Circa le cose di Algesiras, almeno a quanto riferiscono gli organi ufficiosi del Ministero, l'Italia potrà, dissipando i malintesi ed i malumori sopravvenuti, spiegare facilmente la propria condotta, in guisa da ristabilire al più presto i cordiali rapporti colla Germania. Ciò è facile arguire, poichè è opinione diffusa fra i nostri più eminenti uomini politici, che il Governo italiano non ha ora nessun interesse per mutare le basi fondamentali della sua politica in Europa, anche perchè una politica diversamente orientata, sarebbe, senza dubbio, esposta a difficoltà, di fronte alle quali è d'uopo essere ben preparati.

Un eminente uomo politico, relativamente al contegno dell'Italia ad Algesiras, comunicava al corrispondente politico del *Mattino*, le seguenti spiegazioni:

« La Germania dunque sapeva fin dove potevamo giungere ad Algesiras: noi non potevamo che prestare l'opera nostra affinchè si concordassero i termini di un accordo accettabile dalle due parti. Ora questo accordo del quale si sono trovati contenti a Berlino non meno che a Parigi, fu effettuato precisamente in gran parte per le influenze operanti ad Algesiras che si distribuirono in modo che nè alla Francia nè alla Germania fu dato di insistere su punti di vista troppo esclusivi. Se l'Italia, in nome di obblighi, che d'altronde il patto di alleanza coi due Imperi non le imponevano affatto, si fosse posta fin dal primo giorno con tutta l'azione sua dalla parte della Germania, questa sarebbe stata tratta a non giudicare poi soddisfacente neanche una soluzione quale fu proposta dall'Austria-Ungheria. Queste stesse notizie saranno confermate in Senato dal marchese Visconti-Venosta, il quale, durante lo svolgimento dell'interpellanza dell'on. De Martino, interverrà nella discussione per dare appunto le spiegazioni utili e necessarie per far conoscere quale fu il contegno dell'Italia alla Conferenza di Algesiras. »

Visconti-Venosta dal Re.

Roma, 19, ore 22.

Oggi, in seguito ad invito, Visconti-Venosta si è recato in Quirinale, dove fu ricevuto dal Re, a cui ha fatta una riassuntiva relazione dell'opera sua ad Algesiras. Il colloquio è durato oltre un'ora. Il Re ha mostrato il suo alto compiacimento per l'opera da lui compiuta.

A Calimera, dopo il conflitto.

Lo stato dei feriti — Timore di nuove agitazioni.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa)

Lecce, 19, ore 18,50.

L'assembramento minaccioso formatosi iersera presso il Municipio andò man mano diminuendo dopo la firma del verbale d'accordo fra proprietari e rappresentanti delle Leghe, finchè alle ore venti la piazza rimase sgombra.

L'Autorità giudiziaria prosegue l'istruttoria incominciata iersera. Gli scioperanti stamane malgrado un vento impetuoso, contrario ai lavori si recarono in campagna. I feriti migliorano, meno due gravi, tra cui uno il quale forse soccomberà. I feriti militari Ricci e Galluccio furono stanotte trasportati qui: anche essi migliorano. Si teme che tra qualche giorno possa aver luogo una nuova agitazione per mancanza di lavoro. Stamane si recava per un'inchiesta sui luoghi il colonnello dei carabinieri Santoni.

Un'aspra nota contro il Governo

Roma, 19, ore 8,55.

Il *Messaggero* in una breve nota sui fatti di Calimera scrive: « Osserviamo che il Governo, con sistema novissimo e deplorevole, non ha comunicato alcuna notizia per mezzo della *Stefani*. Tanto maggiore era il dovere di fare ciò, essendo chiusa la Camera. Ultimamente vi furono nella disgraziata provincia di Lecce due conflitti in un giorno, e il ministro, per mezzo della *Stefani*, diede notizia di uno soltanto. Tacendo, non si cancellano, purtroppo, i fatti. »

L'inchiesta sui fatti di Calimera.

Bari, 19, ore 21,35.

Per ordine del Ministero è partito per Calimera il tenente-colonnello dei carabinieri cavalier Santoni, onde procedere all'inchiesta sulle cause che determinarono il conflitto. Sono partiti anche dei rinforzi di truppa.

La prossima fine dei lavori per l'inchiesta sulla marina.

Uno sguardo retrospettivo.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 22:

Secondo la *Tribuna*, la Commissione d'inchiesta sulla marina col 30 corr., salvo casi imprevedibili, metterà fine ai suoi lavori. In quel giorno sarà pubblicata la relazione generale Franchetti, e contemporaneamente vedranno la luce le varie relazioni speciali, che riguardano i vari uffici, su cui la Commissione si è fermata in particolar modo, ed i documenti che la Commissione ha creduto allegare. La stampa è ormai compiuta, e dell'opera si tireranno oltre 2000 copie. La relazione sarà divisa in due, o forse tre volumi.

Il lavoro della Commissione è durato quasi ventidue mesi. La spesa, compresa la stampa, non supera le 150 mila lire.

Circa i risultati dell'inchiesta, la *Tribuna* dice che la Commissione, senza esporre cose nè troppo nuove nè troppo importanti, narra fatti e considerazioni, che non mancheranno di avere un'eco in discussioni e provvedimenti. Le decisioni della Commissione sono state prese collegialmente.

Gli ultimi interrogatori nella procedura contro Mercatelli.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 21:

Oggi sono terminati gli interrogatorii per l'inchiesta Mercatelli.

Il primo interrogato fu il tenente Oggioni, il quale si è limitato a riferire sulla situazione della colonia, provocando una vivace discussione col Mercatelli.

Il comandante Tanca, della *Volturno*, ha dichiarato di aver constatato una completa disorganizzazione nella colonia.

Il tenente di vascello Sicolli, della *Lombardia*, riferì sull'affare della schiavetta. Disse che era andata a Mogadiscio per essere liberata, e vi fu invece trattenuta. Parlò pure di uno schiavo restituito ai suoi padroni. Si diffuse a riferire sull'organizzazione delle truppe di ascari; ed ha riferito l'impressione sull'emissione dei nichellini prodotta nella colonia.

Mercatelli confutò vivacemente le sue affermazioni.

Il *Giornale d'Italia* dice che, appena sarà arrivata la rogatoria del sott'ufficiale Petri da Aden, il Consiglio dei Ministero pronuncierà il suo giudizio.

Il Consiglio di presidenza dell'Unione magistrale nazionale.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 22,5:

Oggi ha avuto luogo la prima riunione del Consiglio di presidenza dell'Unione magistrale nazionale. Prese varie deliberazioni di propaganda, fu discussa la questione del tentativo di secessione, fatto in questi ultimi giorni dai clericali. Fu votato un ordine del giorno con cui si confermano i criteri direttivi dell'Unione.

Il Senato convocato pel 24 corrente

Ci telefonano da Roma, 19, ore 22:

Il Senato è convocato per martedì, 24, col seguente ordine del giorno: Comunicazioni del Governo.

Lo spaventoso terremoto di California.

L'agonia della città di San Francisco.

Le fiamme distruggono ciò che il terremoto ha risparmiato — Le città colpite sono parecchie.

(Per dispaccio alla STAMPA).

Il fuoco continua a divampare!

New-York, 19, ore 24.

Nemmeno questa sera si possono avere molti particolari precisi della immane catastrofe di San Francisco, perchè il telegrafo e i telefoni funzionano male, a intervalli più o meno lunghi. Questo solo si deduce che il terremoto di ieri mattina non ha, per le sue conseguenze, nella storia dell'America del Nord alcun raffronto.

Dai giornali, che stasera hanno fatto supplementi anche a ora tardissima, traggo questi altri particolari, che vi dimostreranno la immensità della sciagura che ha colpito la fiorente capitale della California.

Poichè, dopo la terribile scossa, si comprese che un nuovo tremendo pericolo derivava dalle condutture del gas, bruscamente spezzatesi, si tentò di chiuderle con sacchi di sabbia, ma invano. Le fiamme sorsero ovunque terribili!

Nelle vie si pigia una folla enorme, spaventata, urlante, che teme ad ogni momento un nuovo disastro, poichè diverse altre scosse sono state risentite durante tutto il mattino.

Fra gli edifizi più danneggiati si trovano, oltre al palazzo del Municipio, quello delle poste. Tutti gli affari naturalmente sono sospesi.

L'edifizio del giornale *Call*, un grande edifizio di 20 piani, è stato completamente distrutto. Due grandi *hotels*, che erano stati appena danneggiati dal terremoto, sono ora minacciati dalle fiamme.

Quartieri interi sono trasformati in fornaci immense.

Fu nella parte bassa della città che il fenomeno cagionò più gravi guasti. Tutta la parte situata sulla costa del mare venne inondata, e si crede che le onde, ritirandosi, abbiano portato seco numerose vittime.

Una marea improvvisa ha cagionato la perdita di molte navi ancorate lungo la riva.

La Polizia, secondata da numerosi volontari, si occupa ora a ricercare i morti e i feriti sepolti sotto le rovine delle case distrutte. Ma i lavori di salvataggio sono resi difficilissimi dalle macerie che ingombrano le vie e dalla presenza nelle vie di una folla che si precipita in tutte le direzioni.

Una Compagnia telegrafica di Nuova York ha ricevuto oggi un dispaccio da San Francisco in cui è detto che tutta la parte bassa della città è in fiamme, che nella Kearny-street il suolo è sprofondato di circa un metro e 20 centimetri, e che i guasti sono egualmente considerevoli nei paraggi di Valencia-street, ove il suolo si è abbassato di circa tre metri.

Un altro telegramma da Sacramento ricevuto qui dalla Compagnia dei telegrafi dice che fu alle 5,15 che la scossa accadde, come lo si è potuto accertare pel fatto che gli orologi a pendolo si sono fermati a quell'ora. Fra Quisnau e Bricia la ferrovia è sprofondata per una lunghezza di cinque chilometri. Tutti i fili telegrafici che corrono lungo la linea sono stati spezzati.

A Gleasanton parecchi vagoni rovesciati dalla scossa chiudono le vie.

La seconda scossa.

Un terzo messaggio ricevuto più tardi dice che una nuova scossa, egualmente violentissima, è stata sentita a San Francisco alle 9,15 antimeridiane. Essa finì di distruggere i numerosi edifizi già danneggiati dalla prima.

Gli uffici del Ministero della guerra a Washington sono stati stamane, durante due minuti, in comunicazione con un telegrafista di San Francisco, il quale disse che il disastro era spaventevole e che più di mille persone dovevano essere perite. Molte città situate lungo la costa hanno dovuto soffrire del sinistro.

Anche a Sacramento numerosi edifizi sono rovinati e moltissime persone sono state uccise o ferite. A Berkeley, la città della California, che chiamerò universitaria, parecchi edifizi sono caduti, seppellendo sotto le loro rovine le persone che vi si trovavano.

Kahn, uno dei rappresentanti al Congresso dello Stato di California, ha ricevuto notizie da San Francisco, annuncianti che 54 isolati di case sono stati distrutti. Nei dintorni di San Francisco parecchie città, fra cui Berkeley suddetta, Oakland e Alameda hanno terribilmente sofferto del cataclisma.

Secondo notizie ricevute dal Kahn stesso, è assai da temere che la città di Berkeley sia stata interamente distrutta.

Un telegrafista di San Francisco manda da Oakland il seguente messaggio: « Abbiamo dovuto abbandonare l'ufficio telegrafico di San Francisco, che il fuoco stava per distruggere. Il Palace-Hotel ha preso fuoco e si pensa di dinamitare gli edifizi che sono situati di fronte ad esso. Le navi e i treni che lasciano la città sono pieni di fuggiaschi.

« Alle 11 l'incendio aveva distrutto completamente tutte le case situate all'estremo nord della città; la parte sud-est è egualmente minacciata dall'incendio, che si propaga verso l'oriente. »

Le preoccupazioni per la squadra del Pacifico.

Un altro telegramma di poco posteriore dice:

« Si annuncia da Los Angeles, in California, che due navi che erano ancorate nella baia di San Francisco affondarono a motivo del maremoto provocato dalle scosse sismiche.

« La squadra americana del Pacifico, che è in questo momento ormeggiata nella rada di San Francisco, può aver subìto anch'essa gravi danni. Gli sforzi che sono stati fatti per comunicare per telegrafo senza fili colla stazione radio-telegrafica di Goat-Island, situata nel porto di San Francisco, riuscirono sinora vani. Il terrore regna in tutta la città. »

Altri telegrammi privati provenienti dal luogo della catastrofe fanno salire nientemeno che a 5000 il numero degli uccisi e dei feriti. Un vento violento che soffia dall'est attiva il progresso degli incendi. A meno che il vento non cambi, nulla potrà salvare la città dalla distruzione completa!

Le truppe fanno il loro possibile per fermare il progresso del flagello.

Alle ore 11 quaranta cadaveri circa erano già stati ritirati dalle macerie e trasportati al Mechanics-Pavillon, ove parecchie centinaia di feriti sono curati da un Corpo di medici volontari.

Per San Francisco sola i guasti sono ora valutati a 200 milioni di franchi.

Naturalmente le notizie del disastro di San Francisco cagionano la più penosa impressione in tutti gli Stati dell'Unione.

A New York la gente legge febbrilmente i giornali nelle vie, e gli uffici telegrafici sono pieni di persone desiderose di mandare telegrammi per domandare notizie di parenti e di amici che si trovano nella città colpita dalla catastrofe.

Comitati di soccorso si sono già formati un po' dappertutto negli Stati Uniti per venire in aiuto delle vittime del cataclisma. Essendo, come vi dissi, le comunicazioni quasi totalmente interrotte colle grandi città dell'Estremo Occidente, è ancora impossibile in questo momento farsi una idea esatta dell'estensione del disastro. Nessuna notizia ufficiale è ancora pervenuta a Washington, e tutti i tentativi fatti per entrare in comunicazione radio-telegrafica con San Francisco sono finora falliti.

La scossa sismica che ha cagionato tanta rovina è stata risentita in una gran parte degli Stati Uniti.

Il corrispondente dell'*Evening World* a San Francisco telegrafa che i due *hotels* rovinati, seppellirono tra le loro macerie 155 persone.

In Valencia-street il suolo si è aperto e si scorge ora un crepaccio largo m. 1,80. Le rotaie delle tranvie sono torte e infrante.

A metà del pomeriggio più di 150 cadaveri erano già stati trovati. In una parte della città, ove erano case mobiliate, molti cadaveri hanno dovuto essere carbonizzati dall'incendio, che perdura.

Ma la lista dei morti aumenta di minuto in minuto.

I primi soccorsi.

Per domanda del sindaco di San Francisco e per ordine di Taft, il generale Federico Funnston ha preso il comando della Polizia e delle truppe.

Pattuglie, a cui è stato dato ordine di tirare contro chiunque si dia al saccheggio, percorrono ora la città.

Il Municipio ha formato un Comitato di soccorso ed ha convertito un grande edifizio in ospedale temporaneo.

La camera mortuaria e parecchi altri edifizi sono infatti già pieni di cadaveri, mentre gli ospedali e numerose case private rigurgitano di feriti.

Nemmeno una famiglia completamente risparmiata!

Telegrafano da Oakland: Due reggimenti di regolari hanno ricevuto l'ordine di montare la guardia presso gli oggetti che si ammonticchiano nelle vie, onde sottrarli al saccheggio. Questi oggetti rappresentano il valore di parecchi milioni di dollari.

In tutti i parchi, in molte vie si sono riuniti migliaia di fuggitivi, che ammucchiarono intorno ad essi i mobili che poterono portar via dalle case loro.

Sarà impossibile stabilire la cifra dei danni fin quando l'incendio non si sarà estinto per mancanza d'alimento.

Alle 5,13 del mattino si avvertì la prima scossa. Ma il movimento cominciò subito ad aumentare di intensità. I camini cominciarono a cadere; le case tremarono sulle loro fondamenta. Gli abitanti, in preda al panico, si precipitarono nelle strade quasi tutti in camicia. Ma fuggivano il pericolo di rimaner sepolti sotto le case soltanto per correre quello egualmente grande di essere schiacciati dai pezzi di mattoni, dalle armature delle case che crollavano.

Le persone restate nelle loro case furono generalmente salve. Moltissimi furono quelli rimasti feriti dai quadri staccati dai muri per la scossa.

Si crede che nemmeno una sola famiglia sia stata completamente risparmiata.

Le case circondate da armature di ferro resistettero meglio che le case costruite con mattoni.

Parecchie baracche situate sul quai furono precipitate in mare. Enormi crepacci si aprirono nel suolo presso la riva del mare.

Le esplosioni prodotte dalla dinamite, con la quale i pompieri fanno saltare le case per circoscrivere l'incendio, provocano un rumore assordante, che aumenta maggiormente l'orrore della situazione.

Tutte le Compagnie telegrafiche di San Francisco hanno trasportato i loro uffici ad Oakland.

I quartieri poveri hanno maggiormente sofferto. Un capo-brigata dei pompieri è rimasto ucciso.

Un grande edificio situato in via Eddy è crollato sopra una casa attigua, in cui si trovavano duecento persone, di cui nessuna pare si sia salvata.

Fra gli edifizi già distrutti dal fuoco ovvero dal terremoto vi sono gli edifici dei giornali *Call*, *Examiner* e *Chronicle*; quelli della Compagnia *Vester Union*, delle poste e telegrafi, il Municipio, la Grande Opera, il palazzo dei telefoni, quello della *Mutual Life*, della Banca Anglo-Californiana ed altri.

I profughi.

I treni e le navi sono pieni di profughi che abbandonano la città.

Il fuoco fa rapidi progressi sul lato settentrionale, minacciando di distruggere gli Uffici della Compagnia della ferrovia del Pacifico.

Anche la città di Oakland, situata sull'altra riva della baia, ha molto sofferto. Un grande numero di edifizi è crollato; altri sono in fiamme.

La strada ferrata è sprofondata per un miglio e mezzo di lunghezza. Poco distante vi era un treno di viaggiatori, che corse pericolo di sparire sotto le acque.

Delle case rimasero distrutte anche a Salinas e un centinaio di miglia al sud di San Francisco.

Tutte le parti di San Francisco situate al sud della via del Mercato, dall'ottava strada alla baia e al nord della via del Mercato di San Tommaso fino a Broadway sono completamente distrutte.

Le truppe custodiscono le Banche. Anche la cattedrale di Sant'Ignazio si sarebbe incendiata. Le fiamme si estendono ora ai distretti della vallata dell'Hayes.

I Municipii di tutte le città inviano offerte di soccorsi.

Il Governo prepara una distribuzione di viveri e medicamenti e tende destinate a raccogliere le persone senza tetto.

Non si ricevettero ancora qui a New York notizie della « New York Metropolitan Opera Company », che comprende 253 membri e che si trovava in un albergo di San Francisco. Fra il personale della Compagnia sono parecchi italiani.

Il *New York American* calcola a diecimila il numero dei morti e feriti dello Stato di California.

Una nuova scossa, meno violenta però delle precedenti, è stata avvertita alle ore 12.

Il giornale *Times Stard*, di Cincinnati, pubblica delle gravi informazioni (da accogliersi però con riserva, mancando ogni conferma) secondo cui la squadra del Pacifico ancorata a San Francisco sarebbe affondata durante una scossa che produsse una forte mareggiata.

L'agonia di San Francisco.

New York, 19 ore 8,5.

Le ultime informazioni da Oakland recano che la situazione di San Francisco è disperata. L'incendio ora infierisce in tutti i punti della città.

Si annunzia da San Joseph che un violento terremoto ha distrutto colà parecchie case e che vi sono molti morti.

Le fiamme coprono una superfice di otto miglia quadrate. Secondo un calcolo ottimista, i danni ascendo a cento milioni di dollari.

Mancano anche stamane notizie della « New York Metropolitan Company », che dava spettacoli a San Francisco col tenore Caruso. Questi alloggiava al *Palace-Hotel*, che è stato distrutto dall'incendio.

Centomila persone senza soccorso a S. Francisco.

Il primo telegramma del gen. Funston.

Washington, 19, ore 17.

Il primo telegramma del generale Funston, comandante delle truppe di San Francisco, giunto al segretario per la guerra Taft ieri sera alle 11,40, è così concepito: « Abbiamo bisogno di migliaia di tende, di ogni sorta di provvigioni che possono inviarsi in altre città. Vi sono centomila persone senza soccorso.

« Il fuoco continua sempre. Tutte le truppe sono di servizio con la Polizia. Il numero dei morti ascende forse ad un migliaio. »

Il dipartimento della guerra manda ma-

mane ordini a tutti i porti militari vicini a San Francisco di rispondere alle richieste del generale Funston.

Taft ordinò pure che dai depositi di Vancouver si inviino duecentomila razioni a San Francisco.

L'estensione del disastro.
Quattro saccheggiatori giustiziati.

New York, 19.

Si ha da Oakland, che conformemente alle istruzioni del generale Funston, che riconobbe la necessità di rigorose misure pel mantenimento dell'ordine pubblico, quattro saccheggiatori furono nel pomeriggio di ieri immediatamente giustiziati.

La famosa città cinese soffrì molto per il terremoto. Numerosi padiglioni crollarono, seppellendo gli abitanti sotto le macerie. Il quartiere giapponese rimase pure gravemente danneggiato.

Migliaia di poveri, del quartiere latino, dovettero abbandonare, in preda alle fiamme, quanto possedevano. La chiesa di Sant'Ignazio, e il Collegio dei gesuiti, sono distrutti completamente.

A Salinas, non vi sono vittime, ma danni materiali, che si calcolano a due milioni e mezzo di dollari.

A Watsonfied, l'Accademia di Moreland è distrutta, e parecchie altre forti costruzioni sono crollate. Si annuncia da San José, a 50 miglia al sud di Oakland, che una quarantina di persone sono morte. Fra esse vi sarebbero otto italiani, che sarebbero periti sotto le rovine dell'albergo. La cattedrale di San Patrizio, a San José, è pure distrutta.

I viaggiatori, giungenti da tutte le città della California, dicono che la catastrofe colpì pure Santa Cruz, Monterey, Gilroy, Ollister. A Santa Cruz si parla di duecento persone morte. A Santa Rosa, parecchie persone sono senza ricovero. Non un solo fabbricato del quartiere degli affari sarebbe intatto.

Il porto mercantile di San Francisco non soffrì danni.

Gli italiani a San Francisco.
Ipotesi sulla catastrofe.
Intervista con uno che fu lunghi anni a San Francisco.

Roma, 19, ore 16.

Il dottor Giuseppe Ollino, di Rocca d'Arazzo, provincia di Asti, che fu medico a San Francisco, intervistato da un redattore del *Giornale d'Italia* sull'immane disastro, vivamente commosso così ha detto: « Nella città di San Francisco vi sono più di 35 mila e nei dintorni più di 40 mila italiani. Di tutta la nostra emigrazione oltre Atlantico, quella di San Francisco è la più prospera, la più ricca. Gli italiani furono i primi a piantare la vite in California, a coltivare gli ulivi e a praticare l'allevamento dei bachi da seta. La colonia italo-svizzera possiede ora otto stabilimenti grandiosi che furono or sono pochi anni visitati dal Duca degli Abruzzi. Esistono in San Francisco numerose Società italiane ben organizzate ed in istato molto florido. Da più di 15 anni vi fu fondata una Camera di commercio italiana, la quale riesce di grande utilità ai traffici italo-americani sulle coste del Pacifico.

« — Come crede lei che sia avvenuta l'orrenda catastrofe?

« — Suppongo che le scosse di terremoto abbiano soltanto incominciato l'immane disastro abbattendo le case e screpolando i muri e che l'incendio in seguito alla rottura dei tubi del gas e allo scoppio dei gasometri ne abbia decuplicata la proporzione. San Francisco è così percossa dai venti e venti impetuosi che ogni incendio diviene un pericolo per quasi l'intera città.

« — La regione di San Francisco è soggetta ai terremoti?

« — Purtroppo. Ciò che mi sembra funestamente singolare è che alla catastrofe vesuviana abbia seguito a così breve distanza quella di San Francisco. »

La notizia dell'immane disastro ha prodotto a Roma una dolorosissima impressione poichè è generalmente risaputo essere numerosissimi gli emigrati italiani in California. Infatti, nel 1897, secondo i calcoli della Camera di commercio italiana di San Francisco, si trovavano in California e nei territori di questa circoscrizione consolare intorno a 64,695 italiani. In San Francisco, città, vi sono 16 mila italiani.

Il numero dei nuovi arrivati negli ultimi anni, stando agli apprezzamenti di chi specialmente ha a che fare coll'emigrazione, sarebbe di 3500 all'anno ad un dipresso, in tutto 14 mila contro 2500 circa rimpatriati definitivamente.

Le osservazioni fatte in Italia sul terremoto della California.

Roma, 19, ore 22.

Il professore Sabbatini, dell'Ufficio geodinamico di Roma, interrogato dalla *Tribuna* sui fenomeni sismici di questi giorni, ha detto che il fenomeno di ieri non ha che una coincidenza fortuita cogli altri, perchè i terremoti che si manifestarono su zone limitate sono di origine vulcanica; mentre se si riversano su vasta zona sono causati da assestamenti di terreni.

Il professore Monti, assistente dell'Ufficio meteorico di Roma, ha detto che secondo i suoi calcoli la prima scossa di San Francisco deve essere avvenuta alle 14,30 del tempo nostro; la seconda alle 17,12.

L'Osservatorio di Rocca di Papa ha avute delle registrazioni in coincidenza. Altre registrazioni furono segnate fra le 14,15 e le 15 dagli Uffici di Catania, Messina, Ischia, Firenze, Urbino, Pavia.

Firenze, 19, ore 23.

L'Osservatorio Ximeniano ha segnalato un'altra scossa di terremoto in California. Le scosse avvennero oggi fra le 5 e le 10,30. Le scosse di ieri furono così violenti che strapparono le penne dei registratori. Tutti gli apparecchi ne risentirono.

Una spiegazione astronomica dei terremoti

Roma, 19, ore 18.

La *Tribuna* ha da Londra che il professore Davidson, domandato se vi sia connessione fra l'eruzione del Vesuvio ed il terremoto di San Francisco e di Formosa, ha osservato che la scienza fisica non può dare una risposta, che forse può dare invece l'astronomia. In questa opinione si è trovato d'accordo col professore Millench, eminente vulcanologo, il quale ha detto che questi fenomeni sono probabilmente causati dalla terra che si è allontanata dal proprio asse. Questi fenomeni di irregolarità dei movimenti della terra avvengono abbastanza di frequente, e dalla reazione che il pianeta fa per tornare alla sua vera posizione deriva una tremenda azione sopra il suo centro. Occorre quindi interrogare gli astronomi sopra questo spostamento. Si ebbero, secondo il prof. Davidson, dei perturbamenti sismici di violenza molto superiore a quelli di Formosa, di San Francisco, della Calabria e del Vesuvio e furono quelli segnalati nel centro dell'Asia, che avvenuti in una regione poco popolata, hanno avuto poca eco.

Le condoglianze del Re al presidente Roosevelt.

Roma, 19, ore 14,40.

Non appena avuta notizia dell'immane catastrofe, che colpì San Francisco, il Re telegrafò le sue personali condoglianze a Roosevelt; Guicciardini dette, dal canto suo, le istruzioni alla **Regia Ambasciata a Washington** per esprimere, a nome del Regio Governo al segretario di Stato la profonda commozione destata in Italia dalla tremenda sciagura; parimenti telegrafò al Regio Consolato in San Francisco, di rendersi interprete di uguali sentimenti presso le Autorità locali, e invitò quel Regio vice-console a comunicare, come e appena possa, le maggiori notizie riflettenti i nostri connazionali, autorizzandolo intanto a prestare i più urgenti soccorsi richiesti dal caso. Anche in occasione del terremoto, che devastò Formosa, il Re telegrafò al Mikado le sue personali condoglianze, e Guicciardini inviò al Governo del Giappone le condoglianze del Governo italiano.

Le condoglianze della Francia.

Parigi, 19, ore 15.

Il Consiglio dei ministri decise di esprimere al Governo degli Stati Uniti la profonda simpatia della Francia in occasione del lutto che colpisce la nazione americana pel terremoto di San Francisco.

Nessuna nave da guerra italiana nelle acque di San Francisco.

Roma, 19, ore 13.

Nessuna nave da guerra italiana si trova attualmente a San Francisco. Il *Giornale d'Italia* dice pure che la Navigazione Italiana dichiara che nessuna nave sua naviga attualmente sulle coste del Pacifico presso San Francisco.

Calcolo sulla velocità di propagazione nel terremoto di San Francisco di California.

Moncalieri, 19, ore 15,25.

Secondo le indicazioni dei giornali, la scossa di terremoto fu risentita a San Francisco alle ore 5,13. Supponendo che quest'ora sia espressa in tempo legale, si calcola facilmente l'ora corrispondente d'Europa Centrale.

Infatti, il fuso orario di San Francisco ritarda esattamente di 9 ore sul tempo di Greenwich, mentre il nostro avanza di un'ora sul medesimo. Quindi, quando erano le 5,13 a San Francisco, erano le 14,13 tempo legale in Italia.

Siccome i primi tremiti furono risentiti dai nostri apparecchi alle 14,24, ne risulta una differenza di 11 minuti circa. Un semplice calcolo trigonometrico ci fa vedere che l'arco che congiunge i due luoghi ha una lunghezza approssimativa di 9540 chilometri, mentre la sua corda è di 8570 chilometri.

Ritenendo che i primi tremiti si propaghino sensibilmente in linea retta attraverso la crosta terrestre, ne risulterebbe una velocità di propagazione di circa 780 chilometri al minuto.

(Nel medesimo tempo un punto dell'Equatore terrestre, per effetto della rotazione diurna, percorre circa 28 chilometri al minuto).

Caruso illeso.

Leggiamo nella *Sera*, di Milano:

« Appena ci giunse la notizia del disastro ed un telegramma da Londra annunciante che il tenore Enrico Caruso alloggiava a San Francisco, nel *Palace Hôtel*, distrutto da un incendio, abbiamo assunte informazioni per conoscere quale fosse stata la sorte dell'illustre cantante.

« L'agente teatrale signor Lusardi, al quale abbiamo chiesto notizie, ci mostrò un telegramma speditogli dal suo rappresentante a New York, così concepito:

« Lieto comunicarvi Caruso illeso; avvertite « famiglia.

« Simonelli. »

Bollettino Giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 15:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di Grazia e Giustizia*, contiene tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Magistratura.

Guzzoni, sostituto procuratore generale presso la Corte d'Appello di Casale, è promosso alla seconda categoria — Prassone, uditore giudiziario destinato ad esercitare le funzioni di vice-pretore alla Pretura urbana di Torino, è destinato in temporanea missione di vice-pretore al I Mandamento di Spezia.

Cancellerie e Segreterie.

Mirabile, alunno alla Procura generale della Corte d'Appello di Palermo, è nominato vice-cancelliere alla Pretura di Bisaquino (Palermo) — Rossonda, alunno alla Procura generale della Corte d'Appello di Torino, è nominato vice-cancelliere alla Pretura di Cannobio e temporaneamente applicato alla Segreteria della Procura generale della Corte d'Appello di Torino — Parinetti, alunno giudiziario al Tribunale di Torino, è nominato sostituto segretario alla regia Procura del Tribunale di Varese — Picco, alunno al Tribunale di Cuneo, è nominato sostituto segretario alla regia Procura del Tribunale di Pordenone — Cotta, alunno presso il Tribunale di Genova, è nominato vice-cancelliere alla prima Pretura di Mantova — Angelini, alunno presso il Tribunale di Genova, è nominato sostituto segretario alla regia Procura del Tribunale di Novara — Consonno, alunno alla quinta Pretura di Genova, è nominato vice-cancelliere di Pretura — Pini, alunno alla Procura generale della Corte d'Appello di Genova, è nominato vice-cancelliere alla Pretura di Orani (Cagliari).

Il successore del Padre Martin.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 9:

Il *Messaggero* dice che ieri non si è aperto il plico in cui, come per disposizione dell'Ordine dei gesuiti, si deve indicare il successore durante l'interregno. Il padre Martin ha indicato padre Ruggero Freddi. E' stata esposta al pubblico la salma in un salone del piano terreno del palazzo di via San Nicola Tolentino.

Nel salone, trasformato in cappella ardente, sono stati eretti tre altari per la celebrazione della Messa. La salma è vestita degli abiti sacerdotali, ha in capo il berretto nero ed è deposta su un gran zoccolo di legno nero, che porta intorno delle trine d'oro. Accanto al [illegible] vi è una statua al naturale di Pietro Canisio, gesuita.

Il *Messaggero* dice che non fu ancora fissato il giorno dei funerali, che avranno luogo nella cappella interna del Collegio germanico dedicata a San Giovanni Berkmann.

Gli esami di promozione al grado di commissario

Ci telefonano da Roma, 19, ore 14:

L'*Ordine Pubblico* porta l'elenco dei funzionari ammessi all'esame orale di promozione al grado di commissario. Per l'esame erano state inoltrate 449 domande. Ne furono accolte 387. All'esame scritto si presentarono 314. Due di questi si allontanarono durante l'esame. Gli ammessi agli esami orali furono 174.

L'*Ordine Pubblico* crede che gli esami orali comincieranno domani, 20, e che i primi a darli saranno i funzionari di Roma. Gli esami dureranno una ventina di giorni. Alla metà di maggio si conoscerà l'esito del concorso.

Il Vesuvio ancora minaccioso.
L'asfissiante cenere di ieri.

Napoli, 19, ore 9,5.

La pioggia di cenere continuò nei Comuni vesuviani anche ieri sera. Un telegramma da Sant'Anastasia dice che il vento sollevava la cenere ed abbassava i gas vulcanici, rendendo difficile la respirazione. La popolazione, presa da panico, si raccolse nelle chiese, implorando grazie. La circolazione nelle vie era pericolosa. Anche a San Sebastiano le raffiche di vento sollevavano la cenere in modo da soffocare e causando una fitta oscurità. Un granatiere fu côlto da asfissia, e quantunque prontamente soccorso, si trova in pericolo di vita. Stanotte il vento si calmò, essendo caduta la pioggia.

La principessa di Castelammare, la baronessa Barracco-Doria ed altre dame componenti il Comitato napoletano della Croce Rossa si recarono ad Ottaiano a conferire col generale Duretti per l'impianto di cucine gratuite. In settimana saranno assunte le suore di carità. Le dame si recarono anche a San Giuseppe, dove presero accordi coll'Autorità militare per opere di soccorso.

Napoli, 19, ore 18.

Telegrafano stamane da Santa Anastasia: « La pioggia di cenere continua violentemente, raggiungendo l'altezza di varii centimetri. La popolazione fugge allarmata. E' morto un granatiere colpito da asfissia. »

Il comunicato del prof. Matteucci

Napoli, 19, ore 10.

Il prof. Matteucci ha così telegrafato ieri al prefetto: « Le condizioni odierne del Vesuvio date dagli apparecchi sono come quelle di ieri. Il vento sud-est, piuttosto forte, innalzando dal suolo molta sabbia, impedisce di osservare quanto avviene nel cratere, donde stamane si vedevano uscire, con minor violenza però, dei globi nerastri. »

Un sopraluogo del Duca d'Aosta nei Comuni vesuviani.
Due soldati smarriti e ritrovati.

Napoli, 19, ore 17,5.

Oggi, il Duca d'Aosta fece novamente un giro pei Comuni vesuviani. Il Duca si recò a Sant'Anastasia, dove stanotte cadde una abbondante pioggia di cenere, e si intrattenne colle Autorità, interessandosi vivamente ai bisogni di quella popolazione. Il Duca si recò quindi a Somma e ad Ottaiano. La pioggia caduta nei varii Comuni rese l'aria più respirabile, sgombrando in parte il polverìccio. Ieri sera si credette che all'Osservatorio si fossero sperduti due soldati del genio, che da Resina portavano viveri colà. Dopo attive ricerche i soldati furono dalle guide rintracciati verso l'una dopo la mezzanotte. I due soldati erano accecati dalla cenere, ed avevano smarrita la strada. L'Autorità militare deliberò di ricompensare i due soldati, che si chiamano Olivieri e Sant'Agata.

Un aeremoto a Foggia.
La città avvolta in un turbine di cenere.

Foggia, 19, ore 15.

Dalle ore 8 di stamane imperversa un terribile aeremoto. Un impetuoso vento di ovest, trasportando la cenere vesuviana, la addensa sulla città sollevando anche quella accumulatasi sui tetti e nelle campagne. Un turbine di cenere ci avvolge come in una fitta nebbia rendendo l'aria irrespirabile e difficile il transito nelle vie. Gli strumenti sismici dell'Osservatorio sono agitati.

Roma, 19, ore 22.

La *Tribuna* ha da Bitonto che un aeremoto ha distrutto tutte le piantagioni di mandorli, cagionando gravi danni alla città. Le chiese sono gremite. Una processione fu organizzata per le vie.

Le ceneri del Vesuvio a Venezia.

Venezia, 19, ore 20.

Il vento recò stamane abbondante cenere vulcanica che si trasformò quindi in fango con abbondante pioggia.

Un fortunale a Messina.

Messina, 19, ore 22.

Un violento fortunale sirocco di levante ha prodotto gravi danni alle campagne; furono schiantati gli alberi, le case coloniche scoperchiate. Alcune persone rimasero ferite perchè gettate a terra dal vento.

Il nuovo palazzo per la direzione generale delle ferrovie

Ci telefonano da Roma, 19, ore 22,15:

Il *Messaggero* pubblica che la Direzione generale delle ferrovie di Stato ha approvato il progetto per il nuovo palazzo che dovrà contenere gli uffici dell'Amministrazione ferroviaria. I lavori del nuovo edificio, che sorgerà in piazza Termini, comincieranno a giugno.

I codici per l'Eritrea.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 22,25:

Alla Consulta si è riunita la Commissione per i Codici dell'Eritrea. La Commissione ha continuato l'esame del progetto del Codice penale.

Secondo il *Giornale d'Italia*, si spera che per la fine di maggio questo Codice e forse anche quello di procedura penale possano essere approvati.

Concorso d'ispettori medici alle ferrovie.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 14:

E' stato aperto dalle ferrovie di Stato un concorso fra medici per quattordici posti di allievo ispettore.

I funerali del cardinale Calegari a Padova.

Ci telegrafano da Padova, 19, ore 13,50:

I funerali del cardinale Calegari riuscirono imponenti. Tutte le Autorità civili e militari vi intervennero, come pure il patriarca di Venezia, i vescovi del Veneto, numeroso clero, i rappresentanti delle Associazioni religiose con bandiere. Le truppe del presidio, con Musiche, erano schierate lungo il percorso del corteo. I negozi erano chiusi per lutto durante i funerali.

Un grande incendio in un arsenale inglese.

Ci telegrafano da Londra, 19, ore 8,40:

Stamane è scoppiato un terribile incendio all'Arsenale di Woolwich, ove si trovavano in deposito enormi quantità di merci. Il fuoco non tardò a giungere al secondo piano dell'edificio. I pompieri avevano ogni momento a temere la caduta dei muri; nonostante il pericolo a cui si esponevano, non ebbero peraltro a lamentare morti. Due pompieri però rimasero feriti abbastanza gravemente quando cadde il tetto.

Un invito dei canadesi ai Reali d'Inghilterra.

Ci telegrafano da Ottawa, 19, ore 13:

La Camera dei Comuni ha approvato una risoluzione invitante il Re e la Regina d'Inghilterra a visitare il Canadà.

Bellecourt, liberale, autore della mozione, ha fatto allusione alla soddisfazione colla quale i canadesi francesi avevano accolto la conclusione dell'entente cordiale fra l'Inghilterra e la Francia.

La baronessa De Suttner a Cristiania

Ci telegrafano da Cristiania, 19, ore 7:

La baronessa De Suttner pronunziò ieri, alla presenza del Re, dei rappresentanti del Governo e del Corpo diplomatico, il discorso che non potè tenere lo scorso inverno, quando le fu conferito il premio Nobel, per la pace. Il discorso, che trattò dello sviluppo del movimento a favore della pace, fu assai applaudito.

Verso la rivoluzione sociale in Francia?
Lo sciopero generale pel 1° maggio e la propaganda antimilitarista.
I saccheggi e i vandalismi dei minatori di Lens - Le barricate - Scontri degli scioperanti con le truppe

(Per lettera e per telefono alla STAMPA).

Parigi, aprile.

Il prolungarsi dello sciopero dei minatori nei bacini del Nord, sciopero che s'intesse di tante brutalità, di tanti soprusi, di tante violazioni della libertà del lavoro, dalla bastonata alla bomba di dinamite; la vicenda dello sciopero postale, che costituisce una patente trasgressione delle leggi dello Stato, consumata da funzionari — sia pure umili — dello Stato; l'incipiente sciopero dei tipografi; la solidarietà completa promessa a qualunque moto operaio dai lavoratori degli Arsenali — solidarietà assicurata per i grossi moti generali del 1.o maggio, ma poi anticipata, scontata, esercitata anche alle rivendicazioni dei sub-agenti postali, — e si noti che questi arsenalotti di Tolone, di Brest, ecc., rappresentano una vera aristocrazia nella mano d'opera cosmopolita, perchè percepiscono salari ottimi e godono da un pezzo della giornata di otto ore; il carattere di generalità, di nazionalità, direi, che queste agitazioni operaie assumono immediatamente in Francia: tutto ciò rende di sinistra attualità la serie degli articoli che Gaston Dru ha pubblicato sull'*Echo de Paris*, sotto il titolo: *La revolution qui vient*, e in cui denuncia la potente e pur troppo meravigliosa organizzazione, con cui il proletariato francese si accinge a ingaggiare il 1.o maggio con la borghesia capitalistica la prima battaglia campale.

Vi ho riassunto nella precedente lettera i primi tre articoli del Dru; ora vi riassumo i tre ultimi, che contengono rivelazioni ancora più impressionanti.

Col ferro e col fuoco.

Lo sciopero generale è il mezzo col quale i sindacalisti confederati vogliono compire la rivoluzione sociale, finalità a cui convergono i loro sforzi.

« Una *brochure* edita nel 1903 dalla « Commissione degli scioperi e dello sciopero generale », espone nettamente il punto di vista confederale:

« Per l'avvenire, lo sciopero generale è indicato come il solo mezzo di cui disponga la classe operaia per affrancarsi dal salariato e rovesciare l'ordinamento capitalistico e di Stato.

« Quale altro mezzo è possibile? Nessuno!..... Sarebbe puerile pensare a ripetere le sanguinose esperienze romantiche, quali quella del giugno 1832, che fu liquidata nel massacro di Transnonain. La guerra delle strade, col fucile in pugno, è cosa d'altri tempi.

« Si può sperare qualche effetto da un colpo *imprevisto*? Anche supponendo che una corporazione o un *atto individuale* (notate quell'atto individuale, che si dissuade solo per la sua insufficienza) abbatta il Governo, la rivoluzione sociale non sarà per ciò solo effettuata.

« Per una così gigantesca impresa attualmente noi non vediamo nessun mezzo così potente come lo sciopero generale; e anche di così semplice esecuzione. Che v'è di più *elementare*? Rifiutare di lavorare per lo sfruttatore..... Uccidere la decrepita società coll'inerzia operaia e sul letamaio capitalista da far sbocciare la società comunista, in cui il benessere e la libertà saranno l'inalienabile patrimonio umano. »

Fatto degno di nota e altissimamente istruttivo è questo: che l'uomo il quale, davanti al Congresso generale socialista, si rivendicava la gloriosa paternità dello sciopero generale come strumento di liquidazione della società borghese era..... il signor Aristide Briand, attuale ministro dell'istruzione pubblica.

Andiamo avanti. In uno dei numerosi *Appelli ai lavoratori*, divulgati a decine di migliaia di copie dalle Borse del lavoro — che esistono in grazia dei sussidi borghesi, — si legge: « L'arresto del lavoro, che getterebbe il Paese nell'immobilità della morte, sarebbe necessariamente di breve durata. Le sue terribili, incalcolabili conseguenze costringerebbero immediatamente il Governo a capitolare. Se esso rifiutasse, il proletariato, insorto da un capo all'altro del Paese, saprebbe costringervelo, perchè le forze di cui esso dispone, sparse, polverizzate su tutto il territorio, sarebbero senza fibra, e non potrebbero opporre resistenza alla volontà dei lavoratori, infine padroni della situazione. »

Parole, si dirà. Ebbene, si legga ancora E. Girault, uno dei Santi Padri di questo vasto movimento, in un'altra *brochure*, sparsa senza economia nei più remoti dipartimenti, scrive:

« Perchè lo sciopero generale fallisse, sarebbe necessario che i minatori non dessero fuoco alle mine; che i ferrovieri, o, in loro mancanza, altri scioperanti energici, non facessero saltare con qualche cartuccia di dinamite i binari le gallerie, i ponti, i viadotti; che i meccanici e i fuochisti non gettassero del sapone nell'acqua che alimenta le macchine; che gli scioperanti non si appropriassero dei viveri là dove si vedranno accumulati; ch'essi non saccheggiassero i grandi magazzini, i depositi, ecc.; che al primo segnale gli operai non impedissero agli ufficiali di recarsi presso le truppe, fermandoli e disarmandoli quando scendono di letto; che tutte le polveriere non saltassero in aria, che gli arsenali non fossero svaligiati, e che i proletari non si impadronissero dei cannoni, dei fucili, delle cartuccie, delle baionette. »

Girault si guarda, per paura di un processo, di eccitare direttamente gli operai alla sommossa, ma condensa in poche parole tutto il piano di campagna del futuro sciopero generale.

La Società Comunista.

Il Comitato dello sciopero generale, dopo il Congresso di Lione, aveva diramato a tutte le Borse del lavoro e a tutte le Federazioni il seguente questionario per sapere come avrebbe dovuto organizzarsi il proletariato, dopo il trionfo dello sciopero generale:

« 1.o Come agirebbe il vostro Sindacato per trasformarsi da gruppo di lotta in gruppo di produzione?

« 2.o Come fareste per prendere possesso dell'*outillage* che vi spetta?

« 3.o Come concepite il funzionamento delle fabbriche od officine riorganizzate?

« 4.o Se il vostro Sindacato raggruppa industrie di trasporti o ripartizione di prodotti, come concepite il suo funzionamento?

« 5.o Quali sarebbero, a riorganizzazione compiuta, le vostre relazioni colla vostra Federazione?

« 6.o Su quali basi si farebbe la distribuzione dei prodotti e come le unioni di produzione si procurerebbero la materia prima?

« 7.o Quale ufficio spetterebbe alle Borse del lavoro nella società trasformata e quale sarebbe il loro mandato dal punto di vista della statistica e della ripartizione dei prodotti?

« *Per il Comitato confederale*

« Il Segretario: Victor Griffuelhes. »

« Le risposte alla Confederazione generale del lavoro, Borsa del lavoro, 3, via Château d'Eau, Parigi. » (100,000 franchi di sussidio dalla città di Parigi).

Le risposte affluirono: presentandole al Congresso di Montpellier, il cittadino Bourchet le accompagna con parecchie considerazioni. Ecco i cinque principii che, secondo lui, presiederanno alla società comunistica:

1.o Lavoro libero, senza coazione, senza salario di nessuna guisa;

2.o Consumo libero, secondo i gusti e i bisogni;

3.o Soppressione assoluta della teoria del valore;

4.o Scambio regolato dai bisogni;

5.o La Borsa del lavoro centro dell'attività e della vita umana.

E il cittadino Bourchet conclude così la sua relazione: « Non monarchia, non aristocrazia e neppure democrazia, in quanto questa parola presuppone un governo qualunque, operante in nome del popolo e sedicente popolo..... Niente autorità, niente governo: ecco la Rivoluzione. »

Ecco ora qualcuna delle risposte inviate dalle Federazioni. *Gli Uguali*, Federazione dei muratori della Senna, rispondo: « La classe operaia, essendo per la logica delle cose la creatrice del capitale tecnico, non ha che da impadronirsi di tutto ciò che sarà necessario. « La distribuzione dei prodotti poi, secondo gli *Uguali*, si farà « da una parte a cura del Consiglio locale, secondo le domande delle organizzazioni incaricate di farne la distribuzione; dall'altra, secondo i dati della statistica, determinanti la produzione di ogni centro e il consumo approssimativo ».

La Borsa del lavoro di Nîmes scrive: « La proprietà non è più individuale; la terra, le miniere, le officine, i mezzi di trasporto sono divenuti proprietà sociale (e non è esclusiva e inalienabile) dei lavoratori, che li mettono a valore. »

La Società degli operai agricoltori di Mèze propone che tutte le terre coltivabili di Francia siano amministrate dalla Federazione agricola, composta di una Commissione di statistica e di ripartizione del lavoro, e di una Commissione di studi di chimica agricola, ecc., e conclude: « Adoperiamoci adunque a infrangere questi tre nemici del proletariato, che sono il capitale, il militarismo e il clericalismo, e la rivoluzione, che noi invochiamo con tutta l'anima nostra, sarà un fatto compiuto. »

La Borsa del lavoro di Montpellier è di questo avviso: « La prima opera che si deve compiere è la soppressione dell'elemento intermediario, la moneta; poi si deve fare una statistica del numero degli abitanti, della produzione e dei bisogni del consumo. Se v'è sopraproduzione, essa è ripartita fra le regioni meno fortunate, che alla loro volta inviano i loro prodotti speciali. »

Tutto ciò è contradditorio, indigesto, puerilmente fantastico; ma al disotto di tutte queste raffigurazioni della società futura sta il sentimento d'odio contro la società presente, sta la convinzione incrollabile della necessità dell'annientamento delle istituzioni vigenti, sta il fermo proposito di intraprendere quando che sia l'opera di distruzione sociale.

La corsa all'abisso.

Appena si fu organizzato e si ebbe fissato per fine l'espropriazione capitalistica per mezzo dello sciopero generale, il sindacalismo confederato comprese che l'esercito arresterebbe sempre la rivoluzione alle porte della società moderna, e intraprese vigorosamente la campagna antimilitarista.

La Confederazione generale, conformandosi ai voti dei Congressi di Algeri e di Montpellier, si mise all'opera. Jvetot fu incaricato di redigere il *Nuovo Manuale del soldato*; Jvetot assolse con la massima abilità il cómpito suo. Egli raggruppò con consumata furberia, stroncandole dove gli conveniva, frasi di scrittori celebri e noti, dirette contro la guerra, contro la caserma, contro l'esercito. Queste citazioni sono accompagnate da periodi come i seguenti: « Tutte le infamie, tutte le crudeltà, tutti gli affari putridi, tutti i programmi bugiardi hanno avuto questa parola per divisa: Patria! » Oppure: « Finchè questa imbecille religione della patria continuerà a signoreggiarci, fino a quando, cioè, non avremo visto chiaro nel giuoco dei suoi preti, noi resteremo degli schiavi » E ancora: « E' uscendo dai reggimenti che degli operai possono tradire la classe operaia, diventando dei poliziotti e dei *krumiri*. »

E finalmente: « Il miglior ufficiale, il militare completo è quello che si mostra in tutte le circostanze il più perfetto bruto. »

Seguono i consigli ai coscritti: « Disertate, se credete di non poter sopportare le vessazioni, gli insulti e tutte le turpitudini che vi attendono alla caserma. Disertate: ciò è meglio che servire da trastullo ai carnefici alcoolizzati, ai pazzi furiosi, che piglierebbero cura di voi nei bagni militari. »

E il Manuale finisce così: « Si vuol fare di voi delle macchine da uccidere? Rivoltatevi. E trattate una buona volta quelli che osano armarvi contro i vostri fratelli, perchè il vostro nemico è solo colui che vi sfrutta, vi opprime, vi comanda e v'inganna. Se si vuole assolutamente che siate degli assassini, non siate almeno dei fratricidi! »

Di questo Manuale furono stampate tredici edizioni, con 100 mila esemplari. Jvetot fu processato..... e assolto. E' il momento in cui la propaganda antimilitarista si instaura in Francia ufficialmente.

In molte Borse del lavoro i coscritti furono riuniti ogni anno prima della partenza della classe, e catechizzati, secondo Jvetot. Si fece di meglio: nelle guarnigioni, i militari furono attirati nelle Borse del lavoro, dove essi trovarono gratis francobolli, carta da lettere, corsi professionali, trattenimenti, conferenze, biblioteche...., e buoni consigli.

Lo stesso avanzatissimo André, allora ministro, fu impressionato di questo stato di cose: e con una circolare riservata ordinò ai comandanti dei varii Corpi di interdire ai militari l'accesso alle Borse del lavoro. La Confederazione rispose con un manifesto tirato a 50,000 copie e appiccicato a tutte le cantonate di Francia, invitando i militari ad essere ancor più assidui alle Borse del lavoro.

Ai soldati anti-militaristi si promise e diede, non solo un appoggio morale, ma pecuniario. Nel Congresso di Parigi, del 1900, si fondò il « Soldo del Soldato », Cassa occulta, alimentata, a quel che pare, da sottoscrizioni sindacaliste, che ha per iscopo di venire in aiuto ai militari in servizio. Nel 1901 si fondò anche la « Cassa di solidarietà », con l'unico intento di sussidiare e favorire la diserzione; questa Cassa funziona anche attualmente.

Da due anni l'anti-militarismo francese ha raddoppiato di violenza. I giovani chiamati sotto le armi ricevono a domicilio dei piccoli opuscoli, fregiati di frasi come questa: « La patria, vecchia cortigiana lubrica e cinica, moltiplica le sue imposizioni, e reclama il suo contingente annuo di giovani forze. Nella caserma tutti gli istinti bestiali si sviluppano: il bruto riappare nell'uomo. In questa schifosa cloaca floriscono l'ubbriachezza, il furto, lo spionaggio, la vigliaccheria. Putrefatti moralmente, gli individui lo sono anche fisicamente ». Queste pagine portano la firma del figlio di un senatore.

Una propaganda attivissima è fatta nelle caserme dai sindacalisti militanti arruolati nei reggimenti, propaganda di ogni ora, che approfitta di tutte le stanchezze, di tutti gli abbandoni del soldato. Quando il soldato ha disertato, i sindacalisti si incaricano di dargli del danaro, di farlo espatriare, di sottrarlo alle ricerche dell'Autorità.

E la triste serie degli episodi di questa guerra senza quartiere che il sindacalismo confederato combatte contro l'esercito potrebbe continuare...

E' in queste condizioni che il proletariato francese aprirà, il 1° maggio, le ostilità con la borghesia.

Il conflitto è del più alto interesse. Come sempre, la Francia precede le altre nazioni e tenta nel proprio crogiuolo un gigantesco esperimento di chimica sociale, che potrebbe avere le più profonde conseguenze in tutto il mondo incivilito. Conviene tenere ben aperti gli occhi sugli avvenimenti che stanno per scoppiare nella frontiera della consorella latina.

Tumulti, saccheggi e vandalismi a Lens.
Sanguinosi conflitti fra gli scioperanti e le truppe.

Ci telefonano da Parigi, 19, ore 9:

Disordini di una gravità eccezionale e di un carattere nettamente rivoluzionario sono accaduti ieri a Lens. Nella sovraeccitazione dei minatori scioperanti, a cui si sono uniti elementi eterogenei, che si trovano sempre nei movimenti rivoluzionari del Nord della Francia, si debbono cercare le cause di questa sommossa. La pazienza delle truppe e il sangue freddo degli ufficiali furono ammirevoli. Soltanto dalla parte delle truppe si contano vittime: due ufficiali sono stati gravemente, forse mortalmente, feriti. Ecco i particolari di questa giornata tragica:

Mercanti predati.

Nella mattinata a Lievin una scena di saccheggio è accaduta. Gli scioperanti, recatisi in massa al mercato, svaligiarono i mercanti e fecero man bassa sulla merce; poi un corteo si formò, ingrossato da dimostranti, e in numero di circa 600 si diressero su Lens. Sapevano che la grande strada era custodita dalle truppe, e perciò presero attraverso i campi, e arrivarono all'ingresso della città prima che la loro partenza fosse conosciuta dalle Autorità. Profittando della mancanza di truppe, i dimostranti infransero le finestre degli antichi uffici della Compagnia delle miniere di Lens; poi penetrarono nel giardino che circonda l'abitazione di Reumaux, agente generale della Compagnia; assalirono anzitutto la casa di un impiegato, attigua a quella di Reumaux, strappandone le persiane, rompendo i vetri, penetrarono nella casa, ove misero tutto a pezzi; i mobili furono infranti, la biancheria e tutti gli oggetti dispersi. La truppa, avvertita, accorse in fretta; una cinquantina di gendarmi e una compagnia di linea entrarono in contatto cogli scioperanti. Questi si servivano di gelosie strappate alle case come scudo e anche come proiettili; al tempo stesso fanno piovere sui soldati una gragnuola di sassi, che quelli sopportano con grande calma. Parecchi gendarmi sono colpiti, e tra essi il sottotenente Balme de Chauny è ferito gravemente al capo da una pietra. La signora Reumaux, moglie dell'agente generale delle miniere, il quale era partito per Parigi poche ore prima, fuggì per una porta segreta che si trovava nella sua proprietà.

Cariche, controcariche e barricate.

Gli scioperanti, dopo aver terminato il saccheggio della casa Reumaux, tennero testa ai gendarmi che erano sopravvenuti, ma dopo qualche tempo dovettero ritirarsi. Con cariche successive i dimostranti furono respinti fin nelle vie di Arras e della Battaglia; ma colà si fermarono e accolsero i soldati con una gragnuola di ciottoli strappati al selciato.

In fretta si elevarono barricate con utensili e carretti presi nei magazzini della Compagnia, che furono invasi e d'onde furono fatti uscire i cavalli. Più volte la cavalleria tentò di fare cariche, ma i proiettili continuavano a piovere sui cavalli, e i soldati dovettero ritirarsi. Sulla ferrovia gli scioperanti incendiarono due edifizi di legno che servivano agli impiegati. Le fiamme salgono, e nel fumo i dimostranti danzano e cantano, mentre di fronte ad essi la fanteria rimane impassibile colle armi al piede. Uno squadrone di cavalleria tentò di prendere la folla di dietro, ma dovette ritirarsi sotto la gragnuola di sassi che si riversava sopra di esso.

I deputati socialisti Basly e Lamendin intervengono per tentar di calmare la folla, la quale domanda che si faccia ritirare la truppa. Non possono farsi ascoltare; assaliti e fischiati, si ritirano dicendo che si recano dal prefetto. Alle 16 arriva Duréault, prefetto del Passo di Calais, il quale ha avuto un colloquio col generale comandante il servizio d'ordine.

L'opinione di tutti è che bisogna finirla; la pazienza e la longanimità hanno un limite, e il contegno dei dimostranti diventa sempre più minaccioso.

L'eccitazione delle truppe — La battaglia.

I soldati sono eccitati. Il prefetto dà ordine di prendere le barricate della via della Battaglia; i dragoni a cavallo e a piedi tentano di avanzarsi, ma dinanzi alla resistenza degli scioperanti, che continuano a lanciare pietre, debbono ritirarsi. Alle 16 la cavalleria ha respinto in parte gli scioperanti.

Truppe arrivano infine in gran numero. Un commissario di polizia fa fare alla folla un'intimazione; al secondo squillo di tromba un tenente comandante la fanteria cade colpito da una pietra alla tempia; è trasportato in una farmacia gravemente ferito. La terza intimazione rimane senza risultato. I dragoni caricano colla sciabola in pugno; ma non hanno fatto venti metri che il tenente Latour cade colpito al capo da un enorme ciottolo, che, dopo aver spezzato il suo elmo, gli fa un'orribile ferita; il disgraziato ufficiale è quasi ucciso sul colpo; le ultime notizie dicono che gli si è praticata la trapanazione del cranio, ma si dispera di salvarlo.

I soldati, eccitati, sono pronti a vendicare il loro capo; il momento è tragico!

Una vettura d'ambulanza, che arriva per trasportare i feriti, è assalita e sassata. Il conduttore viene contuso ed è costretto a tornare indietro.

Per passare la via di Lievens si impiega la fanteria colla baionetta in canna, appoggiata da uno squadrone di corazzieri; la fanteria si avanza sulla strada che fiancheggia la ferrovia e che va a congiungersi colla via di Lievens.

Le trombe squillano: è la prima intimazione, accolta da grida di sfida.

Dieci minuti trascorrono; seconda intimazione; gli scioperanti rispondono col canto dell'*Internazionale*. Le donne si precipitano dinanzi ai soldati, tenendo i loro bambini fra le braccia, e gridando: « Tirate su di noi! »

In quel momento tragico accorrono i deputati Basly e Lamendin; l'ufficiale comandante il distaccamento li supplica di fare il possibile per decidere la folla a ritirarsi, poichè una catastrofe è imminente. I deputati pervengono infine a farsi ascoltare. La folla li segue e si decide ad indietreggiare verso Liévens. I soldati pervengono alle barricate e le demoliscono.

La fase critica della sommossa è terminata.

UN SINDACO RIVOLUZIONARIO CHE CHIEDE L'INTERVENTO DELLA FORZA.

Intanto si viene a sapere che Clemenceau aveva deciso di partire per Lens. Giunto appena ad Arras, egli ebbe un colloquio con Basly; questa conversazione si riferì particolarmente alle rivendicazioni operaie e ai metodi da seguire per far cessare lo sciopero.

Basly consigliò di indurre la Compagnia mineraria ad imitare quella di Maries, la quale fece alcune concessioni che posero quasi termine allo sciopero.

Un fatto significante dello sciopero di ieri è che il sindaco di Lens, Selle, che è un socialista rivoluzionario, fu egli stesso costretto a chiedere l'intervento delle truppe. I giornali anticollettivisti non mancano, naturalmente, di trarre argomento da questo fatto per dimostrare quanto divario corra fra la pratica e la teoria.

I provvedimenti del Governo francese contro lo sciopero postale.

Ci telefonano da Parigi, 19, ore 16:

Il Consiglio dei ministri, all'Eliseo, stabilì misure atte a mantenere l'ordine pubblico turbato pel movimento dello sciopero. Il presidente del Consiglio e il ministro dei lavori pubblici esposero le pratiche dalle varie delegazioni in occasione dello sciopero dei fattorini postali. Il ministro dei lavori pubblici indicò le misure prese per assicurare il servizio. Il Consiglio autorizzò la sostituzione dei subagenti, che rifiutarono di riprendere il lavoro. Cento nomine si firmeranno oggi stesso.

Sarrien rifiuta di ricevere i subagenti postali.

Ci telefonano da Parigi, 19, ore 22:

Sarrien si rifiutò nel pomeriggio di ricevere il segretario del Sindacato dei sotto-agenti postali, che si era recato da lui per avere una risposta circa le domande formulate dagli scioperanti.

Sarrien disse di non voler ricevere i funzionari dello Stato che si erano messi in rivolta.

Case di fabbricanti dell'Ariège assalite dagli scioperanti.

Ci telegrafano da Tolosa, 19, ore 9:

La notte scorsa tutte le porte e le finestre delle case dei fabbricanti di panni a Lavelanet (Ariège) sono state sfondate a sassate e da colpi di scure dagli scioperanti. Prima gli scioperanti avevano soppresso l'illuminazione pubblica, tagliando i fili aerei. Il prefetto è sul luogo. Duecento uomini di truppa sono giunti.

I sotto-agenti postali di Marsiglia contro lo sciopero.

Ci telegrafano da Marsiglia, 19, ore 9:

I sotto-agenti postali, riuniti, votarono un ordine del giorno, dichiarante che, per non gettare la perturbazione nel commercio, decidono di non dichiarare lo sciopero, e chiedono indulgenza per i loro compagni revocati.

Le adunanze agrarie internazionali di Lucerna.

Ci telegrafano da Lucerna, 19, ore 21:

Giunsero qui i delegati delle Federazioni agrarie cooperative di Germania, Austria, Svizzera ed Italia per intendersi sull'azione comune nel campo degli interessi strettamente economici. Oggi vi fu la prima adunanza.

Eletti all'Ufficio di presidenza: On. Kaas, della Federazione tedesca, presidente; Stoerck, della Federazione austriaca, vice-presidente; deputato Raineri, della Federazione italiana, segretario.

Presiede la rappresentanza italiana il commendatore Riva.

I lavori continueranno oggi e domani.

Un grave incidente durante una manovra navale inglese

Ci telegrafano da Londra, 19, ore 8,30:

Durante la notte la flotta del Mediterraneo, che eseguisce delle manovre, simulò l'attacco di Malta. Tutte le forze di terra, sotto il comando del governatore, erano sotto le armi, e una flottiglia di torpediniere di riserva erano specialmente incaricate di respingere l'attacco.

Durante questa manovra, la controtorpediniera *Ariant* ha colpito con un colpo di sperone e affondata la torpediniera 64. Un cannoniere di questa torpediniera è morto in seguito alle ferite riportate.

Un ingente ed audace furto a Cuneo.

Ci scrivono da Cuneo, 18:

Il signor Tesio Bartolomeo, orefice-orologiere in piazza Vittorio Emanuele, è preso di mira dai ladri, e la scorsa notte, dopo aver patito già diversi altri furti, si è vista la bottega ed il laboratorio quasi completamente svaligiati.

Il furto venne commesso con un'audacia straordinaria. Gli svaligiatori si fecero chiudere nel cortile del fabbricato ieri sera, quindi s'introdussero nei corridoi sotterranei. Arrivati a questo punto, scassinarono una porta che dà nelle cantine del *Caffè Sottoarine*; quindi, per una scaletta interna e dopo aver abbattuto alcune altre porte, si trovarono nei locali dell'esercizio. Quivi praticarono un foro in una muraglia, abbattendo mattoni e pietre e riuscendo per[...] nel retrobottega-laboratorio; si trattava ancora di penetrare nella bottega, e con una potente leva sforzarono la porta divisoria di ferro. Arrivati che furono nella bottega, si accinsero a fare man bassa su tutto quanto potè loro capitare alle mani; così asportarono tutti i braccialetti d'oro, le catene d'oro, *broches*, spille, monili diversi, ecc., ecc.; quindi, percorrendo la medesima strada dell'entrata, se la svignarono. L'importo del furto ammonta a circa quindicimila lire, come appare da un sommario resoconto fatto stamane dal signor Tesio.

Un fidanzato che si suicida andando a spasso colla fidanzata.

Ci scrivono da Ivrea, 19:

Certo Antonio Buat, di Quincinetto, di condizione agiata, era prossimo sposo alla signorina F. A.

Ieri l'altro si presentò ad essa, invitandola ad una passeggiata in campagna. La signorina, attratta anche dalla splendida giornata e dalla ridente primavera, annuì all'invito del suo Antonio.

Si fermarono, dopo aver alquanto passeggiato, sul pendio di un monticello, discorrendo fra loro, forse del loro avvenire.

Ad un punto il Buat disse alla ragazza: «Sai? Voglio morire; voglio uccidermi.» La ragazza a tali detti, attonita, guardò il suo compagno, quasi volesse dal suo sembiante scorgere quali pensieri lo turbassero; ma si rassicurò, vedendo come egli fosse tranquillo, e prese in celia le di lui parole.

Ma l'Antonio ripetè tosto: «Voglio uccidermi, e mi uccido sul serio!»

Infatti, estratta la rivoltella, si esplose un colpo in bocca, rimanendo cadavere.

La povera ragazza, in preda allo spavento ed al dolore, si diede a chiedere soccorso.

Vuolsi che causa del suicidio sia la nevrastenia.

Un fidanzamento principesco.

Ci scrivono da Lucca, 19:

Nella Villa delle Pianore è avvenuto il fidanzamento della principessa Beatrice di Borbone, figlia di Don Roberto ex-duca di Parma, con il conte Pietro Palli Lucchesi, dei principi di Campofranco, figlio del duca Della Grazia.

Il duca Roberto di Borbone ha intorno a sè [...] figli, tutti vivi, che ha diviso in due camerate, maschi e femmine, regolati a guisa di convitto.

SPORT

Il Derby Reale a Roma.

La vittoria di "Creso" della scuderia Bocconi.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

IPPICA.

Il Derby reale a Roma.

La vittoria di "Creso" della scuderia Bocconi.

(Per telegrafo alla Stampa)

Capannelle, 19, ore 19.

Il tempo incerto non ha trattenuto la popolazione di riversarsi più numerosa che lunedì scorso sul prato delle Capannelle per assistere alla corsa del *Derby Reale*.

Nel *pesage* si nota tutta l'aristocrazia di Roma e numerosi *sportsmen* venuti da tutta Italia, membri di Società di corse ed anche parecchie personalità politiche. Le signore sono in grandissimo numero e sfoggiano elegantissime *toilettes* primaverili.

Alle ore 15,35 arrivano i Sovrani in vettura, scortati dai corazzieri e accompagnati dalla contessa Di Trinità e dal generale Brusati. Il Re indossa la tenuta di generale e la Regina un abito violetto con boa bianco. Il Re conversa cordialmente con il duca Franco, presidente della Società delle corse. Segue subito dopo l'arrivo lo svolgimento della terza corsa.

DERBY REALE, lire 24,000, date dal Re per puledri interi e puledre di puro sangue nati in Italia nel 1903. Sulle entrate L. 3000 al secondo e L. 1000 al terzo. Distanza m. 2400, iscritti 86. Corrono: *Plinio* (56), di Doria Pamphili; *Fanfulla* (56), di Giulio Coccia; *Irish-Oak* (56), della Razza Casilina; *Ricordo* (56), della Razza Volta; *Chilet* (56), di sir Rholand; *Oryx* (56), id.; e *Creso*, di F. Bocconi.

Arrivano: 1.o *Creso* (56), (Bartlett), di E. F. Bocconi; 2.o *Chilet* (56) (Woodcock), di sir Rholand; 3.o *Oryx* (56) (Hill), di sir Rholand; 4.o *Plinio* (56) (Emery), di Doria Pamphili.

Vinto per una testa. L'arrivo del vincitore è accolto da lunghi applausi.

La corsa riuscì magnifica, disputatissima e fu seguita dal pubblico con grande interesse.

Ritirato *Aquilante*, rimangono a contendersi *Ricordo, Plinio, Oryx, Chilet, Irish-Oak, Fanfulla* e *Creso*. Dopo aver sfilato davanti la tribuna reale, i cavalli si avviano allo *start*.

Allineati alle *starting-gate* senza irrequietezza, partono in gruppo con treno leggero; *Chilet* è in testa, serrato dapprima da *Irish-Oak* e da *Ricordo*. Seguono *Plinio, Creso* e *Fanfulla*; ultima viene *Oryx*.

Dopo il passaggio delle tribune, alla *piegata* e al *rudere di fronte* l'ordine non cambia. Intanto *Oryx* e *Creso* migliorano la posizione, mentre *Fanfulla* retrocede alla coda; *Chilet*, che è stato degno del padre ed ha corso meravigliosamente, è sempre in testa. *Irish-Oak* gli è vicino. *Ricordo* non persevera al rettilineo, e la corsa sembra ancora in mano di *Chilet*, quando *Creso*, in un *rush* formidabile, si fa luce nel gruppo e lo attacca, sostenendosi sin[o alla] testa del figlio di *Sansovino*. I due cavalli, uniti, sotto la frusta sembrano fare un *dead-heat*. Il pubblico grida «*Creso* e *Chilet*». L'entusiasmo è al colmo. Sul palo *Creso* ha il vantaggio di una corta testa su *Chilet*, che, se non fosse stato sacrificato al compagno di scuderia, avrebbe vinta la corsa.

Il totalizzatore ha pagato per *Creso* vincitore L. 136 e piazzato L. 19. *Chilet*, piazzato, L. 9.

Il cavallo *Creso* non si era piazzato quest'anno nel Premio dei tre anni (metri 1600, L. 3000), vinto da *Masseran* (58) davanti ad *Oryx* (56), *Ricordo* (56), *Excelsior* (56, quattro lunghezze, tre lunghezze), e riusciva secondo nel Premio Sedriano (metri 2000, L. 2000) dietro *Galeppino* (53), ultima *Fruitière* (48 1/2, tre quarti di lunghezza, sei lunghezze).

Creso ha vinto L. 41,580. Il Re, dopo la corsa, fece salire il proprietario signor Bocconi nella tribuna, e si congratulò con lui.

Terminate le corse, i Sovrani, in carrozza, fanno ritorno alla Reggia, acclamati. Numeroso pubblico staziona lungo il percorso in attesa del passaggio dei Sovrani e degli equipaggi privati. Il ritorno riesci animatissimo.

Le altre corse - Una disgrazia.

Ecco il risultato delle altre corse.

PREMIO DEI CASTELLI (a vendere), L. 2000, delle quali 500 al secondo per cavalli di tre anni ed oltre di ogni paese. Distanza m. 2000. Iscritti 6.

Corrono: *Ardnegrina, Topazè, La Quercia, Ballainvillers* e *Attila*.

Arrivano:

1° *Topazè*, (5000), (52), (Woodcock), del conte della Gherardesca;

2° *Ballainvillers*, (6000), (63), (Emery), di C. Rasucci;

3° *Attila*, (4000), (59), (Jacobs), della Razza Gerbido.

Ardnegrina era montata da Evans, e *La Quercia* da Lissandro.

Vinto per mezza testa.

PREMIO ANGUISSOLA, *(handicap ascendente)*. L. 2000, per cavalli di tre anni ed oltre di ogni paese. — Distanza metri 1400. Iscritti 15.

Corrono: *King-David, Equizia, Cimabue, Grivelde, Bija, Cassandra* e *Oriente*.

Arrivano:

1° *Equizia*, (56), (Emery), del Principe Doria Pamphili;

2° *Bija*, (50), (Hill), di Sir Rholand;

3° *Grivelde*, (51 1/2), (Liverinoor), del Principe Doria Pamphili.

Il cavallo *King-David*, (59), era montato da Wright, *Cimabue*, (55 1/2), da Hemming, *Cassandra* (49), da Beckwith e *Oriente*, (49), da Jacobs.

PREMIO DEL JOCKEY-CLUB — L. 2000 date dal Jockey-Club per cavalli di tre anni ed oltre, nati in Italia, che non abbiano vinto nell'annata uno dei premi di 2000 lire dati dal Jockey-Club o un premio di 20,000 lire; distanza metri 2000; iscritti 7; corrono: *Chiaramonte* e *Celimontana*.

Arrivano:

Lo *Celimontana* (51; Emery), di Doria-Pamphili;

2.o *Chiaramonte* (50; Bartlett), di E. F. Bocconi.

PREMIO FRASCATI: corsa di siepi *(gentlemen riders)* — L. 2000, delle quali 200 al secondo, per cavalli da caccia; distanza metri 3000; iscritti 12; corrono: *Mark IV, Mem, Karnac, La-Boccrais, Sagitta, Ricordo, Gracie*.

Arrivano:

Lo *Mem* (5000; 71 1/2; Marmola), di F. Simonetta;

2.o *Mark IV* (75; propr.), del tenente G. Papi;

3.o *Gracie* (3000; 71; Bianchetti), di Sclavoli.

Karnac (75) era montato dal tenente Rolla, *La-Boccrais* dal tenente Antonelli, *Sagitta* dal tenente Santini, *Ricordo* dal tenente Capone Zorio.

PREMIO DELLA SOCIETA' DEI STEEPLE-CHASES (Steeple-Chases). — L. 2000, date dalla Società dei «Steeple-Chases» per cavalli di quattro anni ed oltre di ogni paese. Distanza m. 4000, iscritti 7. Corrono: *Katinska, Pie Borgne, Alardo, Wur-Kit, Chinchilla II*.

Arrivano: 1.o *Wur-Kit* (78 1/2) (Woodcock), di A. Vonwiller; 2.o *Katinska* (69 1/2) (Pozzoli), di F. Simonetta; 3.o *Chinchilla II* (76) (Pandolfi), di Corsini.

Il cavallo *Pie Borgne* (69 1/2) era montato da Milani, *Alardo* (73 1/2) da Evans.

Durante l'ultima corsa, il cavallo *Pie Borgne* dopo il primo giro cade al salto dell'ostacolo. Il Fantino Milani sembra si sia rotto il braccio; anche dalla testa gli esce il sangue. Da alcuni presenti viene trasportato alle tribune, ove il prof. Mazzoni gli presta le prime cure.

Le corse al trotto a Milano.

La settima giornata.

Ci telefonano da Milano, 19, ore 22,10:

Causa la pioggia, uno scarso pubblico assiste all'ippodromo di Turro. Ecco i risultati:

PREMIO REGGIO — Corrono: *Boston*, di Sesana; *Mincio*, di Verdolini; *Dewett*, di Costanzo; *Caruso*, di Abrile; *Fata*, di Guida.

Nella prima prova: Lo *Boston*; Lo *Dewett*; Lo *Fata* — Nella seconda: Lo *Boston*; 2.o *Fata*; 3.o *Dewett*.

PREMIO PADOVA — Corrono: *Vandale*, dei fratelli Giorgi; *Zellanelle* e *Zanella*, di Sesana; *Ricardo*, di Casaretti.

Nella prima prova: Lo *Vandale*; 2.o *Zellanelle*; 3.o *Ricardo* — Nella seconda: Lo *Vandale*; 2.o *Zellanelle*; 3.o *Zanella*.

PREMIO PAVIA — Corrono: *Belle Wether*, di Bianchi; *Fuga*, di Capriolo; *Anna*, di Rossoni; *Bramante*, di Carpi.

Prova unica: Lo *Bramante*; 2.o *Fuga*; 3.o *Anna*.

PREMIO COMO — Corrono: *Glenville*, di Guida; *Bisse*, di Spadoni; *Mary Rashet*, dei fratelli Giorgi; *Sauna*, di Rossi.

Prova unica: Lo *Bisse*; 2.o *Sauna*; 3.o *Glenville*.

PREMIO GORIA — Corrono: *Don Falcuccio*, di Gallerani; *Regina*, di Roncalli; *Mincio*, di Verdolini; *Montale*, della Scuderia Ambrosiana; *Souleyge*, di Boccardi.

Prova unica: Lo *Don Falcuccio*; 2.o *Mincio*; 3.o *Regina*.

GINNASTICA.

Le Olimpiadi di Atene.

I preparativi.

Ci telegrafano da Atene, 19, ore 19:

La città è animatissima; i giornali hanno venduto tutti i posti per gli arrivi in Grecia per i mesi di aprile e maggio. Numerosi alberghi sono pieni di forestieri. I prezzi delle camere sono elevatissimi.

I campioni americani arriveranno domani col *Montenegro*. Gli italiani, colla Commissione presieduta da Lucchini, dopodomani col *Scilla*, che si ormeggerà a Patrasso.

Il Comitato dei giuochi olimpici ha fatto affiggere un artistico manifesto col programma dei festeggiamenti, che cominceranno domenica, 22.

La partenza dei ginnasti italiani per Atene.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 8,45:

Stanotte per Napoli sono partiti alla volta di Brindisi, dove si imbarcheranno oggi per Patrasso i campioni che rappresenteranno la nostra nazione alle grandiose feste ginnastiche di Atene. Li accompagneranno nel viaggio il conte Carpegna, assessore comunale, il marchese Muti Bussi, il conte Samengo, il conte Borgogelli, la signora Lucchini, moglie del presidente della Commissione, il dott. Basso Arnoux (capitano medico). A salutare i partenti erano molti amici e il generale Duce, presidente della Società Ginnastica di Roma.

TIRO A VOLO.

Il gran tiro al piccione a Firenze

Vaccari vince il premio di 10 mila lire.

Ci telegrafano da Firenze, 19, ore 21,45:

Allo *stand* delle Cascine ebbe luogo l'importante tiro al piccione. Si è disputato il *Gran Tiro Italia*, di 20,000 lire. Intervenne il Conte di Torino e numerosi gentiluomini. Dopo la gara eliminatoria, rimangono con 12 piccioni su 12 cinque tiratori, e precisamente quanti sono i premi, cioè tre italiani, i signori Interdonato, Cesaroni e Vaccari, e due stranieri: Roberts (inglese), Horodetsky (russo). Nella gara finale rimangono il medesimo Giuseppe Vaccari e il russo Horodetsky. Vince il Vaccari il premio di 10,000 lire, con 21 piccioni su 21; 2.o Horodetsky, con 20 su 21 (L. 5000); 3.o Roberts, con 14 su 15 (L. 2500); 4.o Interdonato, con 13 su 14 (L. 1500); 5.o Edoardo Cesaroni, con 12 su 13 (L. 1000).

Il Conte di Torino si congratulò personalmente col Vaccari.

AUTOMOBILISMO.

Moto-Club d'Italia.

In onore dei congressisti del Moto-Club d'Italia convenuti a Torino avrà luogo il 28 corrente una riunione sportiva nel Moto-Velodromo Umberto I.

Il programma contiene: 1. Corsa podistica, campionato torinese di velocità indetto dal Club Sport Audace di Torino; 2. Record del chilometro di slancio per motociclette; 3. Corsa di velocità per biciclette (dilettanti), promossa dalla Società La Torino; 4. Bracciale italiano per motociclette di qualunque forza, ma di peso non superiore ai 50 chilogrammi; 5. Campionato podistico torinese di mezzo fondo; 6. Corsa di velocità per motociclette da turismo, di qualunque peso, ma con misura di cilindrata non superiore ai 500 centimetri cubi.

Per tutte le gare sono destinati in premio oggetti di valore e medaglie in oro, argento e vermeil.

Le iscrizioni si ricevono presso il Club Audace, La Torino ed il Moto-Club d'Italia, via Juvara, 29.

PODISMO.

Audax Podistico Italiano - Sezione di Torino.

Domenica, 22, sul percorso Torino-Leynì-San Maurizio-Ciriè-Caselle-Borgaro-Torino (chilometri 42,8) e con partenza alle ore 5 dalla Barriera di Milano, avrà luogo un'altra marcia di allenamento a quella ufficiale del 29 aprile, e composti unitamente alla Sezione di Moncalieri, la quale si riunirà a fraterno banchetto in Avigliana *(Ristorante Lago Grande)*, alle ore 12,30.

Gli aspiranti e gli audax che intendono partecipare a tali marce sono convocati per sabato, 21, alle ore 20,30, in via Magenta, 11 (Società Ginnastica), dove potranno ritirare l'itinerario-orario della marcia ufficiale e ricevere le spiegazioni opportune.

Le iscrizioni (L. 2) si ricevono presso la Segreteria della Società Ginnastica tutte le sere dalle ore 21 alle 22.

La vita che si vive

Sotto la direzione dell'architetto americano Flagg, si sta costruendo a New York una casa balena, che sarà, non ne dubito, la più grande mostruosità architettonica che esisterà sulla crosta terrestre, fino a che almeno non venga costruito un altro edificio più mostruoso ancora.

Basti dire che la casa avrà quaranta piani, l'ultimo dei quali sarà alto dal suolo ben 170 metri; qualchecosa di più della nostra Mole Antonelliana.

Lo scheletro del mostro è composto di travi d'acciaio del peso calcolato di 12,500 tonnellate. L'architetto assicura che questo scheletro è capace di resistere a qualunque cataclisma.

L'edificio non avrà scale; tutto il movimento di salita e discesa sarà fatto a mezzo di venticinque ascensori, capaci di portare fino alla sommità non solo gli inquilini, ma anche i rispettivi automobili, per coloro che ne posseggono.

Le fondamenta della casa sono già iniziate, e già sull'assito provvisorio che la cinge si legge l'avviso: «tutto locato».

Infatti è così: tutti i quaranta piani hanno già trovato i loro futuri inquilini.

Il quarantesimo fu tutto preso da una Società esercente una clinica privata per malattie varie.

La scelta fu consigliata dal fatto che a quell'altezza l'aria è più pura, quindi più adatta agli ammalati.

Per gli ammalati che non hanno peccati sulla coscienza vi è altresì un vantaggio non trascurabile: quello che, in caso di morte, hanno un viaggio più breve da fare per giungere in paradiso.

⁂

Fra gli avvenimenti destinati ad occupare per un quarto d'ora la cittadinanza parigina, vi è pure la premiazione di Totò.

Chi è Totò? e perchè l'hanno premiato?

Totò è un umile cane, la cui esistenza è stata in molte occasioni utile agli uomini. Egli è al servizio di un povero scaricatore della Senna, e tutti i giorni egli si reca sulle sponde del fiume a portargli la colazione chiusa in un paniere.

Alle volte succede che egli giunge sul posto alquanto prima del mezzogiorno, ed allora egli depone al solito posto il paniere ed attende il padrone.

Guai se qualcuno tentasse di frugare nel paniere; ma siccome tutti ormai sanno che Totò non tollera degli scherzi di cattivo genere, tutti passano ad una conveniente distanza. Mentre poi il padrone consuma il suo pranzo, Totò si concede un po' di svago, corre qua e là giocondamente, felice quando può scambiare quattro..... chiacchiere con qualche altro cane e rincorrere qualche bellezza della sua razza.

Più volte però è avvenuto che durante questi suoi passatempi venisse segnalato qualche sinistro nel fiume. Totò in questi casi non ha mai esitato ad abbandonare le sue occupazioni piacevoli per correre in aiuto ai naufraghi.

Una volta ne ha salvati due, una donna e un uomo, che erano nell'acqua, e, vedete galanteria squisita, la prima a salvare fu la donna.

Totò non ha mai letto, probabilmente, il Codice di monsignor Della Casa, ma conosce le regole della cavalleria applicate al bel sesso.

Per queste sue azioni generose la Società protettrice degli animali gli ha decretata una medaglia d'oro, che gli sarà solennemente consegnata prossimamente.

Un giornalista parigino ha voluto intervistare Totò per conoscere le sue impressioni su questa prova di riconoscenza datagli, ma Totò è troppo modesto per parlare dei suoi meriti, e ha concesso al giornalista il solo favore di fotografarlo.

⁂

La penultima.

Alla Corte d'Assise.

Un emerito furfante ha tirato, ma per fortuna inutilmente, un colpo di fucile sopra un tale che gli ha risposto con un poderoso colpo di bastone sulla testa:

L'avvocato difensore così descrive ai giurati la scena:

— Si accende la discussione! *(Con voce spenta)*: Il mio cliente tira un piccolissimo colpo di fucile senza alcun risultato. *(Con voce tonante)*: L'avversario risponde con un enorme colpo di bastone, che lo fa cadere a terra! Chi dei due, o signori giurati, merita di essere condannato?

⁂

L'ultima.

La padrona, ritornando dopo alcuni giorni a casa, alla fantesca:

— Avete ben curato gli animali?

— Benissimo; una sola volta ho dimenticato di dar da mangiare al gatto.

— E ne ha sofferto?

— Tutt'altro; si è mangiati i canarini ed il pappagallo.

io per tutti.

REATI E PENE

Il processo di Nini Bucci a Como

Ci telefonano da Como, 19, ore 22:

All'udienza di questa mattina assisteva un pubblico immenso. Era presente solo la madre dell'accusata, Francesca Bucci. Sua figlia Nini era andata ieri sera a Milano: essa giunge più tardi accompagnata dall'on. Pavia e dall'avvocato Pedreider, che oggi è presente.

TESTI A DIFESA.

L'udienza è aperta alle ore 10 con l'introduzione del teste *Luigi Conzi*, ex-deputato, il quale narra dei suoi rapporti con la famiglia Bucci, nella cui pensione alloggiò per molti anni nella sua signora. Conobbe la Nini da ragazzetta; la sua signora l'aveva sempre seco e l'amava molto. La condotta della Nini giovanetta fu correttissima. Appreso con immenso dolore il fatto addebitato a lei, tanto che non gli resse l'animo di leggere tutto quanto si stampava. Dà ottime informazioni della pensione Bucci e della famiglia.

Il teste *Giacomo Bentivoglio* era compagno di villeggiatura dell'Agostini a Cernobbio quando avvenne il fatto. Fu richiesto dalla Nini di consiglio ed egli la consigliò di dare denunzia. La Nini si rivolse allora all'Agostini, dicendogli: «Senti, Tullio, che anche il signor Bentivoglio consiglia la denuncia?» Infatti l'Agostini si decise, o fu chiamata la proprietaria dell'albergo. La denunzia fu fatta da questa, che si recò espressamente all'Ufficio di polizia di Como.

Il teste racconta poi avvenimenti posteriori: il furto patito dalla signora Aeliot e le numerose voci che corsero. Egli non credette e non crede che la Nini abbia derubato. La Nini era circondata dalla simpatia di tutti.

IL FATTO DELLA BORSETTA SCOMPARSA.

Il dottor *Goia Vittorio* riferisce il fatto della borsetta scomparsa a Firenze e ritrovata nella cassa fra i vestiti di Nini. Egli fu presente al rinvenimento della borsetta. Nini rimase sorpresa grandemente e ripetè più volte: «Questa non è mia! Questa non è mia!», e diede in dirottissimo pianto. Fu poi il prefetto Annaratone che consigliò la Nini di recarsi dal giudice istruttore. Il teste dichiara che si offerse spontaneamente per aprire la cassa.

Il teste *Moro Napoleone*, proprietario dell'*Hôtel Regina Olga*, racconta la confusione dei pacchi, ma non vide quello che vi fosse dentro. Durante la confusione Nini non si mosse mai; erano loro due soli nel locale.

Nini dichiara, invece, di ricordarsi perfettamente che si mosse per salire di sopra nell'appartamento per prendere qualche cosa. Presa appunto il mazzo di carte che venne rinvenuto, non nel pacco già fatto, ma in quello che si confezionava presente il signor Moro. Quindi la Nini contesta a lui alcune circostanze, ma il teste e dice di non ricordare o dice il contrario.

Il teste racconta la denunzia fatta all'Autorità di pubblica sicurezza, e come invano egli chiese che fossero perquisiti i bagagli dei denunzianti.

Il perito dottor *Crisafulli* domanda se era la signora Nini che cercava di amicarsi le persone a lei d'intorno, o se fosse il contrario.

Il *teste* dichiara che le signore presenti all'albergo facevano a gara di circondare la Nini.

L'udienza è tolta alle 12,30.

UNA DOMANDA PER ALTRE ROGATORIE.

Ripresa l'udienza alle 14, la Difesa domanda che si facciano altre rogatorie.

Il Tribunale si ritira per deliberare, ed alle ore 15 emette ordinanza colla quale ammette la rogatoria per Rodolfo Sernicoli e per la signora Betta Dreyfus, che sono a Roma.

ALTRI TESTI.

Egidio Conti, sottotenente dei carabinieri, che procedette, quando era maresciallo, all'arresto di Nini e tradusse poi la stessa da Foligno a Como, ebbe da lei il racconto degli avvenimenti nella versione già nota. Gli raccontò di aver rinvenuti gli oggetti in una valigia, e non parlò mai di baule quadrato.

Nini contesta però le circostanze, asserendo di non aver mai parlato di valigie.

La teste *Luigia Loventana*, proprietaria dell'*Hôtel Regina Olga*, racconta, come suo marito, che nei furti avvenuti nell'albergo e nella confusione che ne seguì, nessun sospetto cadde sul personale. Nelle stanze abitate dall'Agostini entrava soltanto la cameriera Pasini, essendo presente sempre il cameriere particolare dell'Agostini. Una sera la coppia Agostini uscì, e si potè sospettare che il portiere si fosse introdotto momentaneamente nell'appartamento; ma ogni sospetto svanì ben tosto.

Nini Bucci contesta alcune circostanze.

La *teste* narra come *Nini* un giorno ebbe un attacco isterico piuttosto grave. Quanto ai pacchi, ne narra la spedizione e quindi il ritorno di essi a Cernobbio.

L'avv. *Pedreider* fa chiedere alla teste se il signor Agostini diede l'ordine al suo cameriere Pacifici di fare una minuta ricerca degli oggetti derubati fra i propri effetti.

La *teste* dice che l'Agostini disse appunto di far ciò.

La teste è licenziata.

Il Tribunale prende qualche minuto di riposo.

Alla ripresa dell'udienza, *Nini Bucci* presenta un telegramma dell'Agostini, il quale dice che domani sarà a Como, per deporre in giudizio.

Si introduce quindi il teste *Bostinelli Domenico*, portinaio all'albergo di Cernobbio; egli dice che il cameriere dell'Agostini amava molto di divertirsi, e desiderava uscire di notte; ma non lo poteva, perchè il portinaio non gli dava mai la chiave. In quella sera in cui fu fatta la perquisizione, il Pacifici impallidì e si mostrò confuso. Riconobbe il baule che fu portato qui alla signora dal Pacifici stesso e spedita, insieme cogli altri, a Milano, all'*Hôtel Cavour*. Quel baule fu poi richiesto a Nini dall'Autorità giudiziaria e consegnato a Firenze.

IL MARESCIALLO CHE FECE LA PERQUISIZIONE.

Il maresciallo dei carabinieri *Cardinali Oddo* narra della perquisizione fatta nella pensione di Francesca Bucci, in piazza Montecitorio a Roma. La signora Francesca, quando seppe di che cosa si trattava, disse al maresciallo che non cercasse più oltre fra i suoi oggetti perchè ella stessa avrebbe consegnata la borsetta, che era in un cassetto fra la biancheria.

La perquisita disse al maresciallo che quegli oggetti erano di sua figlia ed altri erano invece di spettanza del signor Agostini; ma che ella aveva avuto incarico da sua figlia di rispedire tutto insieme, con che non aveva fatto avendo perduto qualche giorno. Il maresciallo seppe poi dove si trovava la Nini e dove si trovava il Pacifici, e quindi provvide per il loro arresto.

Ultimo teste della giornata è il negoziante di stoffe *Onca*, il quale depone che la Nini Bucci si recò nel suo magazzino a comperare diverse stoffe, accompagnata dal cameriere Pacifici. Questi, quando fu compiuto l'acquisto, ritornò al negozio e chiese il dieci per cento sulla spesa fatta dalla signora.

Terminata questa testimonianza, il Tribunale si mette d'accordo colle Parti perchè domani siano uditi i periti.

Quindi l'udienza è tolta.

Il memoriale di Nini Bucci.

Anche Nini Bucci ha scritto un Memoriale e l'hanno letto in Tribunale i suoi difensori. Non è un capolavoro di stile, e piuttosto conciso: ma tratto tratto tra l'arida enumerazione di date e di fatti poco importanti è incastonata un'osservazione psicologica od un pensiero filosofico.

Per esempio, dopo aver segnate le sue tappe dal 10 maggio al 5 giugno 1904 per l'Italia, scrive:

«Il 5 giugno, alle 8,5, siamo partiti per Milano, Tullio ed io; Carlo (è il domestico Pacifici) è rimasto a Como. A Milano, alle 9,30, Tullio ha preso il diretto per Roma. Io lo seguo con un *piacere doloroso*. Uscendo dalla stazione a tale ora, per ripartire per Como alle 10,30, trovo la mia amica C. S., cortese, amabile; invadentemente cortese, mi obbliga quasi a restare a colazione con lei, e ripartire invece all'una circa. Felice di trovare tanta cortesia.

«Ma triste, profondamente triste, di dover smentire e dire di essere a Milano di passaggio con delle amiche. Come e quanto questa finzione mi pesa, mi schiaccia! Ne ho dato prova lasciando il 16 novembre casa, famiglia, società, tutto. Ho avessi saputo e voluto avrei conservato tutto. Mi pare che oggi fantastico un po'.

Si vede che T. non c'è, ho fatto ciò che ho fatto perchè ho voluto fare.

Da Milano oggi, all'una, per Cernobbio, e, alle 5 circa, a Cernobbio con Carlo all'*Hôtel Regina Olga*.

Tutti mi hanno consigliato il *Villa d'Este*. Ci son passata; troppo lusso, troppa eleganza: voglio la tranquillità, Tullio è stato..... unico. Telegrammi da Firenze a me, da Roma appena arrivato ed uno a Carlo, raccomandandomi a lui, è un amore, ha pensato a tutto. Ha pure voluto darmi 600 lire. Che ne farò? Dice torna subito. Ma ha sempre paura che non ne abbia abbastanza.

Adesso vuole che mi faccia un abito bleu. Io non me lo fo' ancora, perchè spero venga presto il mio bagaglio da Roma, e di abiti ne ho di troppi. Il mio grigio nuovo che mamma m'ha scritto può benissimo rimpiazzare questo bleu che Tullio vorrebbe facessi.»

Ed altrove s'impanca a critica:

«Invece alla sera di lunedì siamo andati a *Monna Vanna*. Bel lavoro! L'abbiamo molto gustato, T. ed io. Come si gode sentendo e vedendo una bella cosa, una cosa veramente bella quando si è in due e che le *anime si sintonano*!»

E più tardi:

«Voglio che Tullio faccia economia. Ma non ci riesco molto. La mia pretensione sarebbe che si togliesse *completamente* la morfina e spendesse la metà di quanto spende adesso.

«Ci riescirò? Me lo auguro. Me lo hanno promesso.»

E su questo pensiero pietoso insiste:

«Il 16 luglio, domenica mattina, Tullio ed io con Carlo (sempre lui fra noi) da Cernobbio siamo partiti in *landau* per Chiasso, verso la cura, verso la *guarigione*!

«Che Dio mi assista e mi dia la forza di resistere alle notti senza tema e allo spettacolo di sofferenze di Tullio mio. Povera creatura! Deve tanto soffrire! Come farò?»

. . . .

«Alle 18, entrati a Lindestrasse, 34, alla Casa di salute — per la cura di Tullio mio. Della cura qui non parlo. Tutti gli strazii, tutte le pene che soffre questo povero figlio mio nella demorfinizzazione non si possono scrivere. Non ci riuscirei.

«Tullio è infantile, adorabile, ancora dippiù ma senza veleno.»

Ma poco dopo Tullio riprende la mania della morfina:

«Tullio molto migliorato..... Ha ricominciato, poco è vero, non ha ricominciato. Io ho accordato il farmacista e gli dà quasi acqua.

«In questo caso Carlo è ottimo e lo sento molto devoto a Tullio mio.»

E sui varii furti così si esprime:

«Ho avuto oggi un poco di dispiaceri. Ho perduto l'anello mio con le perle datomi da mamma mia, povera me!

«Mi dà jettatura.

«Certo si ritroverà, perchè altrimenti avrebbero rubato dippiù, ma mi dispiace assai. Con Carlo abbiamo cercato da per tutto, come mi rattristerebbe se l'avessi veramente perduto!

«Tullio giustamente mi ha consigliato di non dar denuncia. Nella nostra posizione potrebbe arrecarci imbarazzi.

«Non potrei dire d'essere la signora Agostini in Questura, e per questo stiamo zitti, aspettando di ritrovarlo.

. . . .

«Il bagaglio è pronto, si deve partire da un momento all'altro. Hanno rubato a Tullio mio quasi tutte le cose di valore. A Tullio più che tutto dispiace per la catena dell'orologio. C'erano tanti ciondoli miei, e della povera madre e del povero padre suo.

«Che sensazione di spavento mi dà il furto. Tullio non vuole dare denuncia, ma mi pare solenne pazzia. Adesso aspettiamo il signor Bentivoglio, per consiglio..... Meno male: il consiglio è stato quello che io ho dato, ed aspettiamo la Questura; io intanto mi sento malissimo.

«Tullio stanotte per farmi dormire (qui il senso è più problematico che mai) mi ha fatto un'iniezione, che mi ha dato un mal di stomaco da cane. Ci vorrebbe qualche malattia!»

Ed il Memoriale è così interrotto.

Per la morte di *Musolino*.

I giurati assolvono un reo confesso ma giustamente.

Verdetto e sentenza

(Corte d'Assise di Torino — 19 aprile).

Questo dibattimento ebbe l'esito che si prevedeva. Durante il corso dell'istruttoria orale le circostanze a carico del Chiabotto, mutarono in modo a lui favorevole, nonostante l'esplicita confessione dell'imputato, un simpatico giovanotto, gagliardo e ardito. Assodava infatti la diligenza della difesa che altri colpì il disgraziato «Musolino», altrechè il Chiabotto, e che la coltellata mortale gli fu appunto irrogata da altra mano.

Di fronte a queste risultanze la confessione stessa dell'accusato, che pure protestava d'avere agito per legittima difesa, perdette ogni valore. La Giuria assolse il Michele Chiabotto, non ritenendolo colpevole dell'uccisione del Pasquale Minghetto detto «Musolino».

Presidente: Quaglia; giudici: Cantarella e Balladore; P. M.: Bertolini; P. C.: avvocati Lorenzoni e Brusasco; Difesa: avvocati Barberis e C. F. Roggieri; cancelliere: Barbirati; ufficiale giudiziario: Riccio.

Tra cacciatori.

(Corte d'Assise di Torino — 19 aprile).

Il delitto pel quale si discute la causa odierna è ormai un po' antico, ed il dibattimento fu così ritardato per le complicate vicende dell'istruttoria, che, incominciata in confronto a parecchi accusati, ora s'è concretata, davanti ai giudici popolari, sola contro tal Miola Giuseppe.

E' costui accusato di aver spaccato il cranio a certo Nicola Bosco la sera del 4 dicembre 1904 in un'osteria in La Cassa. Di ritorno dalla caccia, s'erano trovati tavoleggianti nella stessa osteria certi Giuseppe Garino, Gregorio Gallino, il Nicola Bosco, il Giuseppe Miola e Giovanni, Antonio ed Alessandro Rolle, Guido Begollo ed altri.

Pare che ad un dato punto il Miola abbia stuzzicato il cane del Bosco, così da promuovere le rimostranze del proprietario. Usciti poi all'aperto, il Miola vedendo il Bosco avvicinare la ragazza Teresa Giordanino, spinto da gelosia, gli diede un urtone. Ne nacque un parapiglia che degenerò presto in rissa, ed il Miola, afferrato un sasso, ne colpì così violentemente al capo l'avversario da farlo stramazzare al suolo.

Nel mentre anche gli altri della brigata, alcuni parteggiando per il Miola, altri per il Bosco, s'accapigliavano furiosamente; corsero delle busse, e qualcuno spaccò il calcio del fucile sulla testa del Garino. Al terribile urto esplose un colpo, che spaventò i rissanti, i quali, lasciati sul terreno i feriti, si sbandarono come uno stormo di passeri.

Così Miola Giuseppe di Secondo, d'anni 21, nato e residente a La Cassa, contadino, detenuto dal 7 luglio 1905, è accusato di avere, la sera del 4 dicembre 1904, circa le ore 21, in La Cassa, a fine di uccidere, colpito con corpo contundente al capo Bosco Nicola, cagionandogli la frattura della vôlta cranica, con ematoma e doppia frattura della base cranica, il che fu causa unica e diretta della sua morte, avvenuta il giorno 8 dello stesso mese di dicembre.

Sono testi fiscali: Rosso Antonio, Gallino Gregorio, Garino Giuseppe, Miola Paolo, Garitella Luigi, Miola Rosa, Giordanino Teresa, Giordanino Giuseppe, Merlo Giuseppe, Martini Ferdinando, Caaglio Giovanni e Bapelli Ovidio.

Il Miola è difeso dall'avv. Bollati.

Cini.

Il nuovo processo Loggia in giugno

(Corte d'Assise di Torino).

Il processo contro l'ex-guardia Loggia, già più volte rinviato dopo agitata discussione, sarà fissato nella seconda quindicina di giugno.

L'imputato avrà così subìto oltre ad un anno di detenzione preventiva.

Il processo contro la serva che uccise la padrona

(Corte d'Assise di Torino).

Il dibattimento contro la fantesca Maria Rolfi Paladino, imputata d'avere uccisa la vecchia signora Vallia, sua padrona, per depredarla, è fissato pel 22 prossimo maggio. Presiederà il conte Lovera di Maria. Sarà la Rolfi Paladino difesa dagli avvocati Roccarino e Pavesio.

Abbiamo di questo processo, solo interessante per la figura dell'accusata e pel carattere indiziario della causa, riassunte già altra volta tutte le risultanze d'istruttoria.

Per due infortuni sul lavoro.

(Tribunale Penale di Torino — 19 aprile).

Il Tribunale Penale condannava a 750 lire di multa il capo-mastro Carlo Stupenengo per contravvenzione alla legge sugli infortuni. Era stato imputato anche di lesioni colpose in danno di un muratore travolto nella rovina d'una vôlta, dovuta alla rottura improvvisa d'una chiave; ma si ritenne che la sventura fosse avvenuta indipendentemente dalla possibile mancanza di diligenza nell'impresario, e fu assolto.

Difesa: avv. Robiolio.

⁂

Subito dopo questa causa contro il signor Stupenengo, si discusse, con lusso di periti, quella contro il lattoniere Giovanni Sartorio, imputato d'omicidio colposo. L'operaio Edoardo Bugnone, diciassettenne, fu mandato dal Sartorio sul tetto di una palazzina in via Colli per aggiustare le grondaie. Il ragazzo, non è bene accertato come, ma certo per i ghiacciuoli ed il nevischio, scivolò e precipitò dall'altezza di 15 metri, rimanendo all'istante cadavere. L'Accusa rimproverava al Sartorio di non aver munito di cinghie di sicurezza il suo operaio e di aver adibito a quel pericoloso lavoro un solo uomo e non ancora esperto. Ma il Tribunale lo mandò assolto per inesistenza di reato. La madre del Bugnone s'era costituita P. C.

Il Sartorio, quando sentì leggere la sentenza d'assolutoria, esplose in gran pianto di commozione ed abbracciò più volte il suo difensore, avv. Bollati.

Cini.

Il processo Cassinis.

(Tribunale Penale di Torino).

Questo importante processo incomincerà lunedì prossimo. Già l'aula sesta del Tribunale viene trasformata per le esigenze di questo dibattimento, cui prendono parte tanti avvocati. Anche per la stampa, con cortese pensiero, il presidente dispose un comodo e grande scrittoio, prevenendo così le disposizioni del nuovo Codice di procedura, che vuole che della stampa sia quasi ufficiale l'intervento ai pubblici dibattimenti.

Si dice che si faranno parecchi incidenti preliminari e si rinnoverà una domanda di rinvio.

Presiederà l'avv. Imardi.

Il processo Medugno al 30 aprile

Ci telegrafano da Firenze, 19, ore 16,30:

Il processo Medugno è fissato pel 30 corrente. Saranno sollevate subito le pregiudiziali di cui già vi dissi. Ho ragione di sostenere che il processo sarà nuovamente inviato alla Commissione del Tribunale di Bari per limitare le accuse alla vera competenza sua. Quindi potrebbe la nuova decisione riserbare una sorpresa come quella di un non luogo. Ciò mi affermava persona competentissima.

Echi del furto dei milioni a Villa Faletta.

(Tribunale Civile di Casale Monferrato).

Ci scrivono da Casale Monferrato, 19:

Ieri fino a tarda sera si discusse dinanzi a questo Tribunale la causa civile per l'assegnazione del dieci per cento sulle somme ricuperate dalla derubata signora Virginia Quartara vedova Gavino, in occasione della circolare pubblicata appena avvenuto il furto.

La somma ricuperata è di L. 544,000, trovata alla Banca Parisienne e L. 38,000 trovate sulla persona del Musso Francesco, autore principale, al momento dell'arresto.

Si disputano il premio:

Miola Tommaso, guardia carceraria, assolto la scorsa estate nel processo dei milioni da questa Corte d'Assise, imputato di corruzione, col patrocinio dell'avv. cav. Alessandro Priora e procuratore avv. Riccardo Scaglione.

Campi avv. Gio. Battista, vice-commissario di P. S., col patrocinio dell'avv. Federico Negri e procuratore avv. Cesare Cappa.

Serralli Giovanni, orologiaio, col patrocinio dell'avv. cav. Filippo Bosco e Tamburini col procuratore avv. Camillo Giordano.

Landesberg Max, capo-contabile alla Banca Parisienne, col patrocinio degli avvocati Turchetti, Romani e Clemenceau di Parigi e col proc. avvocato Carlo Giorcelli.

Herman Marcuse, di professione interprete, col patrocinio dell'avv. Secondo Boca e col procuratore avv. Felice Barberis.

Ghibaudi, Mazzoglio e Corrado, due dei quali, per motivi loro particolari, risiedono a Lugano, col patrocinio dell'avv. Giuseppe Rampini e col procuratore avv. Gregorio Negri.

A proposito di questi due concorrenti intervenne in causa l'ing. Terrenzio, rappresentato dal procuratore avv. Luigi Gatti, per essere pagato sulla somma di un suo credito verso di loro qualora essi ottenessero una parte qualsiasi dell'agognato premio.

In mezzo a tanta gente [...] la signora Quartara, rappresentata dal procuratore avv. Carlo Ghiglia e patrocinata dall'avv. Calogeri di Genova, che non intervenne all'udienza, si rimette alla saviezza del Tribunale, e, fedele alla massima: *larga promessa coll'attender corto*, cerca di ritenere per sè la somma offerta, col sostenere che nessuno dei concorrenti si possa invocare gli [...] per meritarlo.

Il Tribunale è così composto: Presidente: Imardi; Giudici: Massa e Sala; Cancelliere: Bergiali.

Assisteva un pubblico numeroso.

Fra un mese la sentenza.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1120

Congresso

fra le Sezioni della Unione Magistrale Nazionale della Provincia di Torino.

Ieri, alle 10, si inaugurò nella sala Vincenzo Troya questo Congresso, cui pervennero numerosissime le adesioni, ma al quale presero parte pochi insegnanti, forse anche pel tempo pessimo che impedì loro di portarsi a Torino dalle loro sedi di provincia.

L'elemento femminile del benemerito Corpo degli insegnanti era più largamente e relativamente rappresentato. Al tavolo della presidenza sedevano i prof. Ambrosini, Bonzo, Balbis e Leone.

Il prof. Bonzo aprì il Congresso con un elegante discorso applauditissimo. Diede il benvenuto ai colleghi di fuori, ringraziò le Autorità intervenute e spiegò gli scopi del Congresso.

La Società « La Pedagogica », sezione torinese dell'U. M. N., accogliendo con lieto animo gli incitamenti della presidenza dell'Unione, e in adempimento alla promessa già fatta alle sezioni consorelle, con circolare del luglio a. s., invitava tutte le sezioni dell'Unione magistrale della provincia ad un Congresso, al fine di gettare le basi per una Federazione magistrale provinciale, la quale ha l'intento di viepiù rafforzare i vincoli di solidarietà tra maestri per la conquista di maggiori diritti.

Una lunga esperienza ha dimostrato che a poco giovano i lagni e gli sforzi isolati e spesso discordi. Quando i 1360 insegnanti elementari che nella nostra provincia già hanno aderito all'Unione, saranno costituito un nuovo più stretto fascio, con un organo che più da vicino li assista e li protegga, una nuova potente forza sarà sorta in difesa dei maestri e dei diritti della scuola; e la nuova eloquente prova dei fatti verrà a scuotere l'apatia dell'ancor troppo numerosa falange degl'indifferenti e degli scettici e a trascinarli nelle file, a combattere per la causa comune.

Dopo il discorsetto del prof. Bonzo fu nominato presidente dell'assemblea il prof. Rho e vice-presidente il prof. Mattana. Si costituirono gli uffici di presidenza e di segreteria e senz'altro si passò alla discussione dell'ordine del giorno, così concepito:

« Discussione e approvazione dell'atto costitutivo » (relatore G. Bonzo); « Organo federale » (relatore A. Costa); « Elezione della Presidenza e del Consiglio direttivo. »

Fu approvato quasi senza discussione lo schema di statuto per la Federazione magistrale della provincia di Torino.

Solo mossero brevi osservazioni i congressisti signori Ferrero, Manera e Grange, sulla quota sociale di L. 0 50, e il prof. Chiara, che propose la modificazione dell'art. 11 in questo senso: « Quando un'azione in via giudiziaria, benchè promossa da un singolo socio, venga ritenuta dal Consiglio direttivo d'interesse generale o d'una numerosa categoria di soci, potrà dal Consiglio stesso, in seguito a *referendum*, essere dichiarata d'interesse sociale e condotta a spese della Federazione. »

La modificazione, accolta anche dal relatore, fu approvata all'unanimità.

Quindi il prof. Chiara propone che il Congresso invii un saluto alla memoria del professore Barberis, tragicamente spentosi pochi giorni or sono, e le condoglianze ai superstiti Luisa, Carlo e Umberto, appartenenti tutti alla famiglia degli insegnanti.

Il presidente segnala l'invocazione di soccorsi fatta dalla Sezione di Napoli, per i maestri vittime del flagello vesuviano. L'assemblea approva l'invio di soccorsi; respinge la proposta di prelevare l'1 0/0 sugli stipendi, e decide, per la concretazione di tali soccorsi, una sottoscrizione tra tutte le Sezioni ed anche tra i singoli insegnanti.

Il prof. Motta propone un ordine del giorno per testimoniare la solidarietà dei congressisti coi maestri e professori delle scuole pareggiate che si agitano per la rivendicazione dei loro diritti.

Fanno osservazioni i professori Mattana e Ursani, e l'assemblea approva all'unanimità.

Vengono poi approvati altri tre ordini del giorno: uno di simpatia alle maestre d'asilo, uno per il pareggiamento di stipendi fra maestri e maestre, ed infine un terzo per l'esercizio del voto alle donne. Quest'ultimo ordine del giorno provoca un po' d'ilarità, specialmente nelle file.... maschili, e si domanda la controprova sulla votazione. Ma le maestrine elevano alto e risolute le piccole mani inguantate, e l'ordine del giorno è votato a maggioranza.... schiacciante.

La seduta è poi rinviata al pomeriggio.

E ieri, nella Scuola femminile Vanchiglia, in via Buniva, continuarono i lavori alacremente per la fondazione dell'organo della Federazione, giornale professionale che avrà per titolo *La Scuola del Popolo*, e per la nomina delle cariche.

Il Congresso si chiuse con una bicchierata che ai loro colleghi venuti di fuori offersero i maestri e le maestre residenti a Torino.

***

La seduta pomeridiana ha luogo nella palestra femminile della Scuola Vanchiglia.

Alle 22 il prof. Rho apre la seduta, ed il maestro Bonzo, in sostituzione del relatore Costa, giurato, parla in merito al periodico che dovrebb'essere il portavoce della Federazione.

Dopo osservazioni degl'insegnanti Chiara, Faina, Merca e Rho si approva di costituire il fondo necessario per mezzo di azioni di L. 1 50, che vengono seduta stante acquistate in discreto numero, e di affidare al Consiglio direttivo l'incarico della formazione della Redazione.

In ultimo il presidente ringrazia gl'intervenuti, cui rivolge caldo invito di fare propaganda presso i colleghi della provincia, affinchè numerosi aderiscano alla Federazione.

Durante la seduta si è proceduto alla votazione del Consiglio direttivo della Federazione, che ha dato il seguente risultato:

Presidente: Bonzo Giuseppe; *vice-presidente*: Mosti-Giamello Teresa; *consiglieri*: Calvo Ettore (Torino e circondario), Cerise Francesco (Aosta), Maneglia Pietro (Ivrea), Emilio Vincenzo (Pinerolo), Giosana Giuseppe (Susa).

I festeggiamenti bicentenari religiosi.

Nella cappella dell'Istituto Sociale ebbe luogo l'adunanza generale del Comitato delle dame per i festeggiamenti religiosi che avranno luogo nella ricorrenza delle commemorazioni bicentenarie della vittoria del 1706.

L'adunanza fu presieduta da monsignor Luigi Spandre, presidente generale, assistito da monsignor Luigi Condio, vice-presidente, e dal barone Antonio Manno, presidente del Comitato delle dame.

Dopo un breve discorso del barone Manno, monsignor Condio disse del còmpito propostosi dal Comitato, quello, cioè, di commemorare nel secondo bicentenario della liberazione di Torino gli eroi di quel tempo, Amedeo II, il principe Eugenio, Pietro Micca, il beato Sebastiano Valfrè e la beata Maria degli Angeli.

Monsignor Condio tratteggiò quindi a grandi linee il programma delle feste, a cominciare da una solenne funzione nel Santuario della Consolata il 12 maggio, fino alla chiusura di esse, nei giorni 7, 8 e 9 settembre, ed accennò pure ai varii pellegrinaggi che si organizzeranno per rendere più solenni le feste.

Chiuse l'adunanza monsignor Spandre, esortando tutti a prestare volenterosi il proprio concorso, specialmente nel raccogliere offerte.

Nella Società Belga-Torinese delle tramvie.

Il direttore della Società tramviaria Belga-Torinese con suo ordine di servizio ha notificato al personale la determinazione da lui presa di concedere un aumento annuo di 80 lire ai conduttori e di 60 lire ai fattorini, i quali — tenuto conto della loro anzianità — si distinguono per zelo e per buon contegno nell'esercizio delle rispettive mansioni.

Il Comitato Centrale Piemontese pei soccorsi ai danneggiati dal terremoto della Calabria

si adunerà dopodomani, sabato, 21, alle ore 14, al Municipio (sala dei contratti) per comunicazioni varie.

L'on. Giolitti a Roma.

L'on. Giolitti, giunto da Cavour, è partito per Roma.

Arresto di ladri.

Abbiamo narrato di una ragazzina di due anni derubata di due piccoli anellini d'oro che la mamma sua le aveva fatto appendere agli orecchi. Orbene l'autrice del furto è stata arrestata ed è una ragazza di 14 anni a nome Bona Rosa.

— Dalla Questura venne tratto pure in arresto certo Biancotto Giovanni, autore del furto di biancheria, pel valore di oltre un centinaio di lire, in danno di Griseri Anna, denunziato alcuni giorni fa.

— L'operaio Bosso Carlo, mentre lavorava in un'officina in via Cigna, fu derubato dell'orologio e catena in argento. Quale autore venne arrestato certo Bellaudo Giorgio.

Infortunio.

Dal dott. Pacciarini, di guardia al Municipio, venne medicato il salsamentario Converso Domenico, d'anni 23, di ferita al braccio destro con recisione dei tendini, riportata accidentalmente mentre lavorava presso una macchina tritacarne. Fu giudicato guaribile in 20 giorni.

Disgrazia sul lavoro.

Nel pomeriggio di ieri il conciatore Bellesio Enrico, d'anni 40, da San Maurizio Canavese, mentre lavorava nella Manifattura di pellami e calzature, in via Santa Chiara, N. 60, ebbe la gamba sinistra fratturata dalla caduta di una tinozza. Trasportato al San Giovanni, fu giudicato guaribile in sessanta giorni.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Società Impiegati d'ordine. — Stasera, 20, alle ore 20.30, riunione del Consiglio direttivo.

Comizio Agrario del circondario di Torino. — L'assemblea generale ordinaria di primavera avrà luogo domani, 21, alle ore 14, alla sede del Comizio, via Stampatori, N. 4.

Associazione Impiegati civili. — Per domenica, 22 corrente, nel pomeriggio, è indetta la prima gita sociale, con una visita alla città di Rivoli ed al suo storico castello. I signori soci dell'Associazione colle loro famiglie sono invitati a prendervi parte.

NECROLOGIO.

L'altra sera, alle 20,30, è morta, di polmonite, la superiora delle suore addette alla sezione femminile delle carceri di Torino. Si chiamava suor Stefanina (al secolo Rosa Parigi), aveva 72 anni, e da 30 anni era in servizio alle nostre carceri; prima era stata per altri circa 20 anni a quelle di Asti. Mitissima e giusta, era molto amata e rispettata dalle detenute, dalle guardiane e dalle altre suore da lei dipendenti.

Arti e Scienze

Teatro Vittorio Emanuele.

Alla quarta rappresentazione di *Rigoletto* un discreto pubblico ha affollato anche ieri sera il teatro Vittorio Emanuele.

Il baritono cav. Giovanni Albinolo, come sempre, fu protagonista molto applaudito per correttezza scenica e franchezza di voce e per un rigoroso rispetto dell'intonazione. Buone le altre parti; diligenti l'orchestra e i cori.

La donna nella civiltà moderna.

E' il titolo di una conferenza che la professoressa Carmela Baricelli terrà domani sera, 21 corrente, nella sala dell'Associazione impiegati civili.

Echi del conflitto alla cascina « Canta » presso Novara.

Ci scrivono da Vercelli, 19:

I lettori ricordano certamente il conflitto avvenuto alla cascina Canta fra carabinieri e malandrini, in cui i primi ebbero dei feriti e i secondi tre morti.

Ora si sarebbe scoperto che uno della banda dei malfattori — quello che era uscito dalla cascina per fare delle provviste e che fuggì quando vide i carabinieri — era quel tale Antonio Spartivento, di 27 anni, nativo di Acqui, che, arrestato per una rapina commessa tempo fa, si ribellò in carcere ai guardiani, ferendoli e commettendo ogni sorta di devastazioni, per cui si ebbe dal nostro Tribunale 25 mesi di reclusione.

Egli venne tradotto a Novara per essere interrogato intorno al fatto della cascina Canta, e trovasi ora a Torino per l'appello alla sentenza con cui fu condannato dal nostro Tribunale.

ULTIME NOTIZIE

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA).

Il fuoco continua le sue devastazioni a San Francisco.

I soccorsi da ogni parte degli Stati Uniti.

New York, 19, ore 22.

Si ha da San Francisco:

Durante la notte le fiamme hanno distrutto una grande parte delle più belle costruzioni della città. Il fuoco si propagò in una diecina di direzioni. Le fiamme si portarono verso la sezione nord, ove gli incendi si appiccano novamente. Nella parte sud, il fuoco si estese nella direzione della terza *Avenue* e della via Townsend. I magazzini e gli stabilimenti manifatturieri sono preda delle fiamme. Il quartiere di Market Street è distrutto completamente.

Da ogni parte, dalle Camere di commercio, dai Municipi, giungono a San Francisco generose offerte di soccorsi.

Il sindaco di Boston ha offerto 25,000 dollari per telegrafo, senza aspettare la sottoscrizione. Un treno speciale è partito da Los Angeles con medici e chirurghi. Roosevelt ha inviato un messaggio al sindaco di San Francisco ed al governatore della California, chiedendo loro come può venire in aiuto. La Società nazionale della Croce Rossa ha deciso di fare un appello di fondi per soccorrere le vittime.

Oackland, 19, ore 20.

Si continua a far saltare le case colla dinamite, ma per colmo di sventura, le riserve di esplosivi cominciano ad esaurirsi. Si comincia persino a mancare di polvere, e si è usata tutta quella che si trovava nell'Arsenale. Le fiamme inghiottiscono, a poco a poco, i diversi quartieri della città, che è destinata a certa distruzione.

Più nessuna notizia precisa dalla città in fiamme.

Le enormi cifre dei feriti e dei danni.

Londra, 19, ore 21.

Il *Daily Mail* dice: « L'ultimo filo che univa San Francisco a New York si è spezzato stamane alle 5,30; e ciò rende viepiù difficile di conoscere le notizie dell'incendio.

« Durante la notte le fiamme si elevarono ad un'altezza incredibile. Non vi era alcuna indicazione che il fuoco diminuisse di intensità.

« Un asilo di vecchie è stato distrutto, e più di 120 cadaveri sono stati ritirati dalle rovine. Gli ultimi telegrammi ricevuti a Londra stimano che vi siano 2500 morti e 12,000 feriti, e le perdite materiali vengono valutate ad un miliardo. Gli uffici vengono distrutti gli uni dietro gli altri. Quasi tutti i cavi telegrafici che collegano le città interne al rimanente degli Stati Uniti, sono distrutti. »

Parigi, 19, ore 21.

Alla Camera di commercio americana a Parigi non si ha nessuna notizia precisa da San Francisco, ma si afferma che la catastrofe è meno importante di quanto lo dicano i telegrammi.

I guasti materiali sono considerevoli, ma il numero delle vittime sarebbe molto meno grande che non lo si era supposto dapprima. E' difficile dire fino a qual punto queste informazioni siano fondate.

L'estensione e la portata dell'onda sismica.

Londra, 19, ore 22.

La *Tribuna* riceve da New York, che l'onda sismica ha attraversato da un capo all'altro tutta la California, distruggendo le linee telegrafiche. San Francisco è soggetta ogni anno ai terremoti, per cui le case sono costrutte in legno, e questo spiega il rapido propagarsi dell'incendio.

Molti scienziati avevano predetto che un giorno o l'altro San Francisco sarebbe stata distrutta da un terremoto, e si era rilevato che la penisola, su cui la città è costruita, va lentamente affondando in mare.

Le perdite delle Assicurazioni sugli incendi

New York, 19.

Un telegramma da Chicago afferma che le perdite delle Assicurazioni sugli incendi a San Francisco, si elevano a 250 milioni di dollari.

Secondo il *New York Herald*, fra le Compagnie estere di assicurazione, quelle inglesi sono le più interessate.

Il segretario di Stato per la guerra telegrafò al generale Fanston di far tutto il possibile per concorrere colle truppe a mantenere l'ordine ed a salvare le persone ed i beni ed a provvedere di viveri le persone rimaste prive di tutto.

La zecca e la Borsa di commercio di San Francisco sarebbero in fiamme. Centoventi cadaveri vennero estratti dalle macerie dallo Ospizio degli alienati presso Danices.

La squadra del Pacifico è salva.

Tra le rovine e le vittime.

New York, 19.

Il Dipartimento della marina ricevette dal comandante la squadra del Pacifico un telegramma inviato dopo la scossa di terremoto, nel quale telegramma è detto che tutte le navi della squadra sono in buono stato.

Si ha da Oakland:

In una riunione tenuta dalle Autorità di San Francisco, venne deciso di impiantare 1400 tende in un parco, e di disporre, per provvedere i viveri agli indigenti, mediante soccorsi pubblici.

Per tutta la sera vi fu un continuo andirivieni di automobili e di vetture trasportanti i morti ai depositi e i feriti all'ospedale. I danni materiali si calcolano a duecentomilioni di dollari. La frequentatissima Stazione balneare di Clift Apose, nei dintorni di San Francisco, è stata distrutta.

Il terremoto anche nei Balcani.

Vienna, 19, ore 21.

Si ha da Serajevo:

Stamane, alle ore 11, si avvertì una breve, ma violenta scossa di terremoto ondulatoria ovest-est.

La pioggia di cenere cessata intorno al Vesuvio.

Napoli, 19, ore 24.

Nelle prime ore di stamane sono cessati il vento e la pioggia di cenere in tutti i Comuni vesuviani, e la calma è rientrata nella popolazione.

A San Giuseppe Vesuviano si è rinvenuto stamane un altro cadavere, e fu regolarmente seppellito. Il lavoro di sgombro e di demolizione prosegue ovunque attivamente.

Il comunicato del prof. Matteucci sull'ultima bufera di cenere.

Roma, 20, ore 1.

Matteucci invia all'*Agenzia Stefani*, da Resina, il seguente dispaccio:

« Da ieri mattina, alla mezzanotte scorsa, una fortissima bufera, con vento da oriente, rovesciò il pino vulcanico sull'Osservatorio, portando una immensa quantità di polvere e gas deleteri, che minacciarono anche le esistenze umane. Per evitare sicuri avvenimenti e disgrazie maggiori, ritirai all'Osservatorio tutti i carabinieri ed una famiglia di impiegati della ferrovia Cook, trattenendovi accantonato un drappello dei zappatori del genio, al comando del sottotenente Stella. Nei locali dell'Osservatorio, stante le pessime condizioni delle finestre, delle persiane e del portone, penetrarono polveri e gas in tale abbondanza che la mia preoccupazione per la salvezza degli alloggiati, divenne massima, durante dieci ore.

« A scanso di responsabilità, e per misura precauzionale dovetti far partire tutti quelli che non avevano diretto rapporto col servizio dell'Osservatorio. Da stanotte il telegrafo non funziona, forse per contatti dipendenti dalla sabbia o pioggia del cratere del Vesuvio, sebbene sia reso invisibile dalla densa nebbia e dalla pioggia. Il Vulcano sembra calmo, altrettanto calmi sono gli apparecchi. »

Le proteste dell'Unione socialista romana pei fatti di Calimera.

Un invito al gruppo parlamentare.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 24:

L'assemblea dell'Unione socialista romana ha votato ieri sera il seguente ordine del giorno all'unanimità:

« L'assemblea avuto notizia dell'ultimo eccidio in quel di Lecce, riconosciuta la necessità di un'azione energica da concretarsi se possibile nello sciopero generale della classe lavoratrice e proletaria, dà mandato al Comitato esecutivo di prendere all'uopo gli opportuni accordi con la Commissione esecutiva della Camera del lavoro. »

Fu poi votato a maggioranza quest'altro ordine del giorno:

« L'Unione socialista romana, discutendo sull'ultimo eccidio, ritenendo che l'unica forma di protesta, dopo tante provate per imporre al Governo il « basta » dei massacri e del sangue proletario, sia quello di invitare il gruppo parlamentare socialista a dimettersi in massa, invita il Comitato a comunicare la presente deliberazione al gruppo parlamentare stesso. »

Si sono presi quindi deliberazioni per la manifestazione internazionale del 1° maggio nel senso di restituirle il suo carattere prettamente socialista e proletario per la riaffermazione delle otto ore di lavoro e di mandato di fiducia al Comitato.

La situazione nel bacino minerario di Lens sempre critica.

Ci telefonano da Parigi, 19, ore 22,20:

La situazione attuale della Francia non può altrimenti ragguagliarsi che a quella in cui si trovava la Russia tre mesi or sono, il che starebbe a indicare che la differenza del Governo esistente fra l'autocrazia moscovita e la repubblica radicale di qui, la differenza della situazione in cui si trovano i lavoratori russi e quelli francesi, non servono affatto a soddisfare le classi popolari nè ad allontanarle dallo sciopero e dalle sommosse. Il Comitato degli stabilimenti metallurgici di Francia si è recato al Ministero dell'interno oggi per parlare agli uomini di governo circa la situazione fatta ai tremila operai delle officine di Donain, i quali non domandano che di poter lavorare e ne sono impediti dai minatori scioperanti. I membri del Comitato furono ricevuti da Sarraut, sottosegretario di Stato, il quale dichiarò di non poter assolutamente rispondere, giacchè Clemenceau, partendo per Lens e Donain, aveva dichiarato di assumere la responsabilità di ristabilire l'ordine. Il Comitato delle officine metallurgiche non ha potuto far altro che ritirarsi. Che cosa farà dunque il ministro?

Il resoconto ufficiale del Consiglio dei ministri tenutosi oggi è molto laconico ed oscuro in proposito; dice soltanto che il Consiglio ha deciso di prendere i provvedimenti richiesti dalla situazione.

Si capisce che Clemenceau non potrà a meno di ricorrere a provvedimenti d'ordine più violenti, giacchè è eccitatissimo contro gli scioperanti, i quali non si contentano d'avere un Ministero mangiapreti.

LO STATO DEGLI UFFICIALI COLPITI.

Stamane gli fu annunciato che il tenente Lautour, del 15.o dragoni, di guarnigione a Compiègne, era morto in seguito alle ferite ricevute ieri a Lens. Si ricorderà che un mattone, che era stato lanciato in faccia al tenente, gli aveva infranta l'arcata orbitaria, gettandolo giù da cavallo, e nella caduta si era rotto il cranio. Venne annunciato al ministro che gravissimo è lo stato del tenente Berard de Versel, del 64.o fanteria, egualmente di presidio a Compiègne, che ricevette un mattone sul capo. Infine il tenente Allut, che fu accoppato da un sasso durante il tafferuglio di Lievin, martedì sera, si trova in condizioni ancora peggiori. Egli non ha ripreso i sensi.

I SOPRALUOGHI E LE VISITE DI CLEMENCEAU.

Clemenceau, dopo aver trascorsa la notte alla Prefettura di Arras, è tornato a Lens con treno speciale. Dopo aver conferito col prefetto e col generale incaricato del servizio d'ordine, egli si è recato alla casa di Reumaux, direttore generale delle miniere di Lens, che potè rendersi conto dei guasti cagionati dai rivoltosi all'edificio.

Il ministro ha manifestato la propria indignazione di fronte alle numerose depredazioni commesse, e assicurò il signor Reumaux che provvedimenti d'ordine erano stati presi per proteggerlo contro gli atti violenti di coloro i quali tentano di provocare un movimento rivoluzionario nel bacino carbonifero. Lasciando Reumaux, il ministro si è recato all'ospedale, traversando a piedi, senza scorta, il Boulevard delle Scuole e la gran piazza.

All'ospedale si è recato presso la salma del disgraziato tenente Lautour; quivi ha manifestato visibilmente la propria emozione dinanzi alle spoglie mortali dell'ufficiale, che il ministro disse vittima del dovere. Il generale Jacquelot de Boisrouvray, colle lagrime agli occhi e pallido per l'emozione, ha baciata la fronte del defunto; e questa scena commovente ha vivamente impressionati tutti i presenti; il disgraziato riposa sul suo letto colle mani incrociate sul petto, il capo avvolto di bende. Sopra il naso si scorge la ferita fatta dal sasso che lo stordì e lo buttò di sella.

Quindi Clemenceau si è recato presso il letto degli altri ufficiali feriti e degli altri soldati e gendarmi curati all'ospedale. Volle vedere pure una fra le vittime della catastrofe di Courrières, che perderà la vista a motivo delle bruciature riportate nell'esplosione.

A piedi, il ministro tornò alla stazione, ove col treno speciale è ripartito per Donain, Valenciennes ed altri siti in cui l'ordine è compromesso. La situazione è critica.

LA TURBOLENZA DELLE BANDE DI SCIOPERANTI.
IL SINDACATO DEI MINATORI CONTRO LE VIOLENZE.

Malgrado le misure energiche prese per arrestare le bande di scioperanti segnalate come dirette verso Lens, si segnalano dei piccoli gruppi. La stazione è occupata militarmente. Dei distaccamenti di corazzieri sono presso la casa di Reumaux e degli Uffici della Compagnia di Lens. L'effettivo delle truppe inviate nel bacino è di 17,000 uomini.

Lo stato del luogotenente Hallut è alquanto peggiorato.

Il servizio d'ordine nel bacino del Passo di Calais è stato rinforzato con 10,150 uomini di fanteria e 400 cavalieri. Il sindaco Basly, avendo rifiutato di assicurare loro l'alloggio, le Autorità fecero la requisizione necessaria.

Il Sindacato dei minatori, alla cui testa si trovano Basly e Lamendin, ha fatto un appello ai lavoratori delle miniere, in cui si condannano con tutta l'energia i furti ed i saccheggi commessi da agitatori estranei alla regione, questi atti non potendo che compromettere i sacrifizi fatti dai minatori per conquistare una situazione migliore.

DOVE SI SCIOPERA E DOVE SI LAVORA.

Lo sciopero è completo a Dourges, Drocourt, Courrières, Marles, Bruay, Carvin, Ostricourt e Bethune. Il lavoro è completo invece a La Clarence.

I tre quarti degli operai invece lavorano a Ligny-les-Aire.

La tragica morte del prof. Currie lo scopritore del radio.

Ci telefonano da Parigi, 19, ore 22:

Il prof. Currie, lo scopritore del radio, periva oggi in una via di Parigi di tragica morte.

A due passi dal Pont Neuf, dove è sempre gran folla, il prof. Currie, per evitare un fiacre, si gettava contro un pesante carro trainato da due forti cavalli, e venne colpito da una ruota. Il professore soccombette quasi subito per frattura del cranio.

Rialzato da agenti di polizia, il cadavere venne messo sopra una barella e portato al Posto di polizia, ove venne riconosciuto da un usciere della Facoltà di medicina.

Il carrettiere, la cui responsabilità sembra dover essere messa fuori causa, è stato nondimeno posto a disposizione dell'Autorità, che farà un'inchiesta.

Currie era nato a Parigi nel 1859. Era membro dell'Accademia di scienze e autore di notevoli opere scientifiche. Si deve a lui la scoperta del radio, che gli valse il premio Nobel di centomila franchi. Sua moglie, signora Sloduska, è stata associata ai suoi lavori. Per cura della Prefettura di polizia venne informata dell'orribile disgrazia che la colpisce. Essa non era ancora venuta alle 17,30 a riconoscere il cadavere di suo marito, che riposa alla Prefettura di polizia coperto di un velo.

Lo scienziato, vestito di nero, sembra dormire.

Asfissiati nel salvataggi di Courrières.

Ci telegrafano da Parigi, 19, ore 23:

Si ha da Lens, 19: Mentre si procedeva al salvataggio in un pozzo di Courrières, quattro operai sono caduti asfissiati. Uno di essi è morto.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 19 aprile:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 734.6; ore 15: 730.7; ore 21: 729.7.
Stato atmosferico — Ore 9: coperto-pioggia; ore 15 q. coperto; ore 21: q. coperto.
Acqua caduta millimetri 21.4.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali.
Massima + 13,2 Minima + 8,4

Piazza Castello — Nelle piazze al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 19 + 14,0
Temperatura minima della notte dal 18 al 19 + 7,9

21 aprile — Il sole nasce alle ore 5, minuti 20, tramonta alle ore 19, minuti 25.

Stazione termometrica cordelli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 19 + 10,5
Temperatura minima della notte dal 18 al 19 + 8,0

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura max.	min.*	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	16.7	14.2	coperto	Pietroburgo	2.1
Milano	27.0	11.0	»	Odessa	6.5
Brescia	19.8	12.0	»	Amburgo	8.2
Venezia	20.4	18.4	»	Vienna	18.0
Bologna	17.2	17.4	»	Trieste	6.4
Ancona	21.0	14.0	pubblico	Madrid	16.6
Livorno	20.8	18.8	coperto	Alessandria	7.0
Firenze	23.	12.0	»	Parigi	12.8
Roma	22.0	18.7	»	Nizza	8.5
Bari	17.4	16.6	caligine	Ginevra	8.5
Napoli	20.3	16.0	coperto	Costantin.li	—
Palermo	22.[illegible]	12.0	caligine	Malta	18.5
Messina	19.4	18.2	3/4 cop.	Tunisi	—
Cagliari	19.6	14.0	caligine		

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 19, ore 21:
Rendita Italiana 5 0/0 per contanti 105 12
Rendita Italiana 5 0/0 per fine corr. 105 15
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 per contanti 103 53
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 per fine corr. 103 73
Banca d'Italia 1298 — Istituto Italiano 551 — Banca Commerciale 930 — Credito Italiano 617 — Banco Roma 112 — Bancaria Italiana 339 — Banco Gestioni 108 — Meridionali 753 — Navigazione Italiana 500 — Tramways e Omnibus 378 — Acqua Marcia 1605 — Gas 1385 — Condotte d'acqua 439 — Acciaierie Terni 2650 — Elba 480 — Ansaldo 485 — Ferriere 285 — Metallurgica 166 — Piombino 305 — Ammonio 446 — Meccaniche 164 — Nord Carrara 310 — Montecatini 136 — Alberi 150 — Alluminio 1600 — Miniere Lignitifere 250 — Torrinelli 50 — Italiana Forni 41 — Ericsson 10 — Florentia 86 — Immobiliari 305 — Beni Stabili 264 — Imprese Fondiarie 128 — Carburo Romano 1312 — Carburo Piemontese 180 — Valeriana 222 — Azoto 513 — Elettrochimica 207 — Cocchi 136 — Forni Elettrici 101 — Soffioni 82 — Vinalcro 85 — Zuccheri Romani 101 — Zuccheri Valsacco 129 — Molini Pantanella 87.

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 19, ore 22:
Le tendenze del mercato non si modificano. Si hanno anche a segnalare molte vendite, che hanno prodotto un ribasso su tutti i fondi.
La Rendita francese ribassa di 50 e di 55 cent. Quella italiana è quasi la sola che si mantenga invariata. Si prevede che il ribasso sarà molto più forte se gli scioperi del Nord continuano colle conseguenze sanguinose di questi ultimi giorni.

BORSA DI VIENNA, 19.

Credito Austriaco	658 90	Lire italiane (carta)	[illegible]
Lombarde	134 10	Rend. Austr. (arg.)	99 4
B. Anglo-Austriaca	3[illegible] —	Id. in carta	99 [illegible]
Austriache	6[illegible] —	Union Bank	5[illegible] —
B. Austro-Ungarica	16[illegible] —	Rend. austr. in	11[illegible]
Napoleoni d'oro	19 14	Ungherese 4 oro	[illegible]
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	[illegible]
Cambio su Parigi	95 77	B. Paesi Bassi	43[illegible]
Cambio su Londra	240 44		

Tendenza ferma.

BORSA DI BERLINO, 19.

Cambio su Londra	20 51	Obbl. Ferr. it. 3 0/0	[illegible]
Cambio su Parigi	8[illegible]	Obbl. Meridionali	[illegible]
Cambio su Italia	81 15	Obbl. di Roma	—
Credito Austriaco	2[illegible] 75	Ferr. Meridionali	15[illegible]
Rendita Italiana	105 75	Ferr. Mediterranee	—
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	—
Cons. Pruss. 4 0/0	[illegible]	Russo (contanti)	[illegible]
Rend. Turca 1 0/0	[illegible]		

Tendenza pesante.

BORSA DI LONDRA, 19 (Chiusura).

Consol. inglese	90 11/16	Rame	[illegible]
Rendita Italiana	104 1/2	Uruguay	[illegible]
Argento fine	30 13/16	Versam. fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	—
Spagnuolo	93 —	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. st.	[illegible]
Turco nuovo	9[illegible]		
Egiziano 1903	10[illegible] 1/4		
Giapponese	91 —		

CAMBIO UFFICIALE.

Genova, 19 aprile. — Media ufficiale dei cambi: Francia 100 01 7/; Londra 25 10 5; Germania 122 5; Svizzera 99 [illegible]; Belgio 99 57.

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

PARIGI, aprile (sera).

		18	19
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	31 [illegible]	31 —
» — per maggio		30 75	30 [illegible]
» — maggio-giugno		30 [illegible]	30 [illegible]
» — 4 mesi da marzo		[illegible]	30 [illegible]

Mercato calmo.

Zucchero rosso su disp.	[illegible]	[illegible]
» raffinato id.	[illegible]	[illegible] 75

Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile	[illegible] 75	[illegible]
» » a 4 mesi da maggio	[illegible] —	[illegible]

Mercato pesante.

LIVERPOOL, aprile (sera) 18 19

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani, Brasiliani, più facile — Egiziani, pesante — Surate, più facile — Domanda per il mercato in generale moderata.

Vendite della giornata	Balle N. 8,000	1[illegible]
cui per la speculazione	» » 500	[illegible]
Importazione	» » 43,000	[illegible]

Futuri Americani: tendenza calma; domanda assai buona.

pel corrente	D. 5 [illegible]	5 [illegible]
per aprile-maggio	» 5 [illegible]	5 [illegible]
per giugno-luglio	» [illegible]	5 [illegible]
per agosto-settembre	» 5 [illegible]	5 [illegible]

Americani e Brasiliani in ribasso [illegible].
Surate in ribasso [illegible].

HAVRE, aprile (sera) 18 19

Cotoni — Vendite	Balle N. 2,000	3,000

Mercato calmo.

Caffè — Vendite	Sacchi N. 16,000	15,000

Mercato facile.

ANVERSA, aprile (sera) 18 19

Frumento — Mercato sostenuto.

Petrolio raffinato — pel corrente	17 1/2	17 1/2
— 4 m. da maggio	18 —	18 —

Mercato calmo.

MERCATI

CUNEO, 17 aprile 1906.

Buoi da macello al miria da L. 7 50 a 8 50 — Vitelli da 7 50 a 8 50; id. da latte da 8 50 a 11 75 — Maiali da 6 50 a 10 75 — Vacche da 5 50 a 6 50 — Montoni da 7 50 a 8 40 — Agnelli da 9 00 a 9 60 — Capretti 1 [illegible] a 1 [illegible]. Carne di bue al chilo L. 1 60; di vitello 1 75; di vacca 1 40; di maiale 1 75.

CUNEO, 17 aprile 1906.

Frumento al quintale da L. 2[illegible] 25 a 26 75 — Barbariato 21 50 a 23 [illegible] — Segale da 19 50 a 19 50 — Meliga da 15 75 a 16 75 — Frumentone da — a — .

CUNEO, 17 aprile 1906.

Farina marca N. 1 al quintale fuori dazio da L. 33 75 a 35 50 — Id. N. 2 da 32 75 a 34 25 — Semole dure da paste da 35 50 a 38 00.
Riso al quintale da L. 36 25 a 38 00.
Pane bianco l.a qual. al chilo cent. 33; casalingo 3[illegible]; bruno e di barbariato 27; grissino 46; paste di semola 51; di farina 1.a qual. 46; di 2.a 41; brune 38.

CUNEO, 17 aprile 1906.

Fieno al miriagramma da L. 0 [illegible] a 0 [illegible] — Paglia da 0 [illegible] a 0 [illegible].

CUNEO, 17 aprile 1906.

Fagiuoli bianchi al quintale da L. 31 [illegible] a [illegible] — Id. comuni da 20 [illegible] a 21 [illegible] — Patate al miria 0 [illegible] a 1 [illegible] — Castagne secche da 2 [illegible] a [illegible].

CUNEO, 17 aprile 1906.

Legna forte al miria da L. 0 28 a 0 [illegible].

CUNEO, 17 aprile 1906.

Pollame per capo L. 1 50 — Uova alla dozzina 0 [illegible].

La fiera di Pasqua a Mondovì.

Ci scrivono da Mondovì, 18:

Questa fiera, che doveva aver luogo mercoledì 18, stante il cattivo tempo, venne rimandata al 25 corr.,

Gare ed Appalti.

Il 5 maggio prossimo, presso l'Amministrazione delle ferrovie e telegrafi di Stato al Cairo, avrà luogo un appalto per la fornitura di spazzole, spugne, stoppa, martelli, zinco e ferro bianco in fogli, piombo, ecc.

In Roma, presso l'Ufficio di informazioni commerciali (Ministero d'agricoltura, industria e commercio), trovasi ostensibile al pubblico il capitolato d'oneri relativo.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PASSO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Impresa G. Gentili, di spettacoli d'opera), ore 20.45: *Lucia di Lammermoor*, opera in tre atti, di G. Donizetti — L. 0 50.

TEATRO CARIGNANO (Compagnia drammatica I. Gramatica e F. Andò), ore 20.45: *La tempesta*, commedia in tre atti di F. Croisset e M. De Waleffe (quarta rappresentazione); *Il giuramento d'Orazio*, commedia in un atto — L. 0 80.

TEATRO ALFIERI (Compagnia dialettale veneziana Ferruccio Benini), ore 20.45: *Lorenzo e il so avocato*, commedia in due atti di C. Bertolazzi; *Baruffe in famegia*, commedia in tre atti, di G. Gallina — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Compagnia di opere comiche ed operette diretta dal cav. G. Marchetti), ore 20.45: *Veronica*, opera comica in tre atti, di A. Messager (seconda rappresentazione) — L. 0 80.

TEATRO ROSSINI (Compagnia dialettale « Città di Napoli » di prosa e musica, diretta da C. Nunziata e C. Cozzolino), ore 20.45: *La bella del mare*; *Sotto il Vesuvio* (serata a favore dei danneggiati dal Vesuvio) — L. 0 50.

SFERIST. SPAGNOLO (v. Mad. Crist., 79), ore 20,30.

Maria Angelica Suchet
nata Pistatour

rendeva l'altro ieri, alle ore 21, l'anima a Dio, munita dei conforti religiosi, dopo lunga e straziante malattia.

I figli ed i nipoti ne danno il triste annunzio.

L'accompagnamento avrà luogo oggi, 20, alle ore 16, partendo da via Principe Tommaso, N. 3.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Scadenze del 30 aprile.

Preghiamo vivamente quegli abbonati la cui associazione scade il 30 aprile di volerla rinnovare con sollecitudine.

Il prezzo annuo è per

" La Stampa „ L. 16,50

Stampa e *Donna*	L. 23 50
Stampa e *Stampa Sportiva* (ediz. comune)	» 20 50
Stampa e *Stampa Sportiva* (ediz. di lusso)	» 25 —
Stampa, Donna e *Stampa Sportiva* (ediz. comune)	» 27 50
Stampa, Donna e *Stampa Sportiva* (ediz. di lusso)	» 32 —

Dal 1° maggio al 31 dicembre 1906

La " Stampa „ L. 11

NOTE D'IGIENE

Per la difesa contro la tubercolosi.

Se le nostre lagrime, che portan seco tanta parte dell'anima nostra, invece di cadere sterilmente al suolo, si trasmutassero in bene, dando vita a tutta la loro energia latente, quante buone intenzioni che sono in noi nell'ora del dolore, assumerebbero veste di fatti compiuti, e quante idee nobili e generose maturerebbero a beneficio del prossimo.

Io pensavo a ciò, cercando in tutta la filosofia serena dello spirito, la forza di ragionare, vegliando in queste notti al letto di una cara morente. E mi pareva che sempre deve essere possibile all'uomo, anche quando si compiono gli squarci più sanguinosi, trarre dal dolore, insegnamento per sè, e ragione d'esempio per gli altri.

Ma il nostro carattere meridionale, anche quando noi siamo nati alle falde delle Alpi, fa sì che per noi il dolore e lo spavento abbiano l'effetto transitorio di un fulmine o di una grandinata. Tornato il sereno, o torna così rapidamente nell'animo dei più, scompare l'imagine immediata, che ha determinato il dolore, ogni ragione di ammaestramento è cessata, e se la mente suggerisce la probabilità di nuovi dolori e il rinovellamento dell'ambascia, noi troviamo ragione di serenità, nel fatto stesso che le probabilità sono fatali, e non si mutano per voler nostro; e domandiamo al tempo, sia pur esso breve nella sua tregua, che permetta di riposare l'anima nostra, quel tanto che basta, per prepararci alle nuove sofferenze.

Si direbbe che ciascuno di noi, innanzi al dolore probabile, è come un negoziante sul punto del fallimento, che domanda soltanto al destino di procrastinare la caduta, e se questa avviene, di poter avviarsi con tranquillità alla seconda ed alla terza rovina.

Ecco perchè anche le iniziative migliori cadono nel vuoto, nei paesi dei facili eccitamenti e delle più facili dimenticanze.

Ne volete una prova? Guardate quanto noi non facciamo per la lotta contro la tubercolosi. Otto anni sono fu una levata generale di scudi: le trombe apocalittiche annuncianti la crociata, avevano radunato così ingente esercito d'entusiasti, che davvero le speranze di chi per terribile esperienza sa quale flagello nasconda questa malattia, parevano vicine a una realizzazione efficace.

Per molti mesi, per qualche anno anzi, tutta la piaga (ahi! quanto celata gelosamente dai più, a rovina propria e altrui) della tubercolosi, fu mostrata al pubblico in analisi minuta. Quella nozione della tubercolosi che prendeva gli anatomo-patologi, abituati a veder sul tavolo di autopsia, più infetti dal morbo spietato che di tutte le altre forme, finirà per prendere anche il pubblico.

Con tanta gelosia si erano celati i propri morti, abituando noi, l'anima nostra e il pubblico tutto a una eterna menzogna! I ricordi si ricacciavano giù in fondo all'anima, per trarli fuori nei giorni di dolore e rinasconderli subito, e alle visioni terrificanti degli igienisti, si preferiva la tradizione romantica, che aveva fatto della tubercolosi la malattia dei cari al cielo, o della gente amante delle cose gentili e delicate.

Così neppure il beneficio morale dell'educazione alla sincerità è scaturito da otto anni di lotta. I più coraggiosi hanno tratto fuori le cifre della statistica, e hanno aggiunto nella fede pura di far bene, tutta l'onda immensa del proprio dolore, se la sventura li aveva colpiti, e scrivendo e parlando, hanno messo a nudo la propria anima per trarre opera utile anche dai propri morti.

Ma il risultato fu ben miserabile! Qualche tonnellata di carta, un paio di istituti di cura pei tubercolosi, e il desiderio latente, e qualche volta manifesto nel pubblico che di questo terrore non si parli più. Siamo tanti abituati a mentire, che se una persona cara cerca al mare o ai monti la salute e la vita contro l'infezione, arriviamo a dire che fa dello *sport* invernale su pei ghiacciai, o si diverte a far del canottaggio al mare. E se, gettando la maschera e facendo largo al nostro dolore tra la menzogna, proclamate la verità che è in fondo al vostro cuore e che vi abbrucia l'anima e vi logora il corpo, non manca chi vi guarda esterrefatto come il colpito da una condanna!

Così la nostra statistica di mortalità per tubercolosi rimane immutata o quasi, e la lieve discesa è scoraggiante di fronte alla diminuzione che in altri Stati si osserva; e così da noi, celando il pericolo dietro la menzogna convenzionale, nullo è l'interessamento del pubblico a quest'opera santa di profilassi antitubercolare e negativa l'adesione dei mezzi che possono mitigare il flagello.

I ricchi tremano al pensiero che soltanto si sappia che li accoglie il Sanatorio, che è nel pensiero dei più l'anticamera della morte, e chi vi è pare vergognoso di restarvi. I poveri attendono l'ora estrema con uno scetticismo feroce, affollandosi alle porte dell'ospedale, e parlano con serenità delle stragi famigliari che il morbo ha fatto, e crollano il capo innanzi ad ogni opera nostra di difesa.

Altrove, invece, si piange forse meno, ma si ragiona di più, e dal dolore si è tratto savio ammaestramento ad operare. Innegabilmente la Germania dà in tal campo il più saggio ammaestramento. Quanto colà si è fatto per la lotta antitubercolare, dimostra lo spirito positivo di quel popolo, e la cognizione della propria grandezza. In Italia prima ancora di aver visto un solo sanatorio, si è gridato all'ironia dell'opera loro. Prima ancora di aver tentato l'educazione igienica della massa, si è gridato che ben altro ci voleva, e si è protestato anche in nome di ideali politici e sociali, che la questione della tubercolosi è una questione di stomaco.

Nei paesi germanici, invece, tutti hanno contribuito alla lotta. Manifesti, grafiche dimostrative, conferenze, esposizioni, tutto ha servito allo scopo. La madre tubercolosa tedesca attraverso all'eco di tutto questo movimento, comprende che essa può essere la causa prima dell'infelicità della creatura sua, e al fatalismo sentimentale si è sostituito in molti casi (ci hanno nobili esempi) il ragionamento freddo, che ridonda a beneficio del sano minacciato. Un segno evidente che lo spirito si è mutato, si ha nella serenità colla quale si parla dei lutti domestici della tubercolosi, e le classi elevate danno in ciò il migliore e più bello degli esempi.

Nello stesso tempo son fiorite le istituzioni di cura e di prevenzione. Oggi, per rimanere alla Germania, l'impero tedesco conta più di 126 sanatorii, capaci di oltre dieci mila letti, ed in grado di curare dai trenta ai quaranta mila infermi all'anno.

E attorno a questo primo nucleo, altri istituti vanno sorgendo; cosicchè tra qualche anno la Germania potrà curare almeno ottanta mila tubercolosi all'anno. Cifra piccola ancora, di fronte ai cento mila morti annui per tubercolosi dell'impero tedesco ed ai probabili cinquecento mila infermi: una cifra che basta per far arrossire noi, che assistiamo sereni al flagello, e nulla, o quasi nulla facciamo per arrestarlo.

Così la mortalità tubercolare scema nei paesi germanici, come è scemata in altri paesi del nord, che pure non hanno il nostro cielo e il nostro sole.

Noi soltanto, noi favoriti così ampiamente dalla natura, restiamo inerti, e ci accontentiamo di quel poco che la legge può fare, non pensando che la prima arma di salute è in noi, nella volontà nostra, nella nostra propaganda, nelle istituzioni che sappiamo creare.

Altrove ogni arma è tentata. Si fondano scuole in mezzo ai boschi pei bambini gracili; si modificano pei predisposti al morbo i sistemi educativi; si fanno istituti speciali per sottrarre alle madri colpite i ragazzi altrimenti esposti a infettarsi, e ogni giorno una piccola arma nuova si aggiunge alle antiche.

Noi, invece, attendiamo i rimedi fallaci dell'avvenire, e viviamo fidenti nel nostro scetticismo. Neppure poi ricchi abbiam saputo fare delle case di cura, che avrebbero almeno avuto lo scopo di isolare i colpiti, di educarli, di abituare tutti a considerare la tubercolosi come un dolore immenso sempre, ma innanzi al quale conviene ragionare.

Faremo mai qualcosa di veramente grande anche in tal campo? Scuoteremo mai colle nostre povere parole, che pure sanno di lagrime e di sangue, chi ha cuore, chi ha cervello, chi ha denaro? Non tenteremo mai nulla, per mitigare questo dolore che strugge l'anima e il corpo, e uccide i deboli come avvelena i forti?

Non so: se le lagrime di chi scrive fossero parole, con quale eloquenza incessante esse potrebbero parlare!

E. Bertarelli.

Concorsi per forniture di uniformi ferroviarie.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 10:

La Direzione generale delle ferrovie di Stato è venuta nella determinazione di provvedere ad economia la fornitura del vestiario per l'uniforme del personale di tutta la rete; acquistando, cioè, direttamente dalle fabbriche nazionali le stoffe e fodere ed ogni articolo necessario per la confezione.

Si invitano quindi per ora i soli fabbricanti nazionali di stoffe in lana, che desiderano concorrere alla fornitura, di spedire campioni dei soli tessuti di produzione propria nelle tinte nero, bleu nera e grigio ferro, tanto per abiti di estate che di inverno, di tipo che sia adattabile per uniformi e vestiario civile.

L'Amministrazione delle ferrovie di Stato si riserva di aprire trattative con quella Ditta da cui riceverà i campioni più adatti per l'impiego che deve farsene, sia per la qualità come per il tessuto e solidità delle tinte.

Si avverte che saranno presi in esame i soli campioni che perverranno dalle fabbriche italiane.

I prodotti delle ferrovie.

Si ha da Roma, 19:

Nella decade dal 1° al 10 corr. i prodotti approssimativi del traffico delle ferrovie di Stato ammontarono a lire 9,875,948, e cioè a lire 735,843 05 in più del periodo corrispondente dell'esercizio precedente. I prodotti complessivi dal 1° luglio 1905 al 10 aprile 1906 ammontarono a L. 258,868,835, con un aumento di lire 21,325,691 03 in confronto dello stesso periodo dell'esercizio precedente.

Stato Civile di Torino

19 aprile 1906.

NASCITE: 15, cioè maschi 8, femmine 5.

MATRIMONI: Barbetti Leonardo con Panetto Giuseppina — Cabras dott. Salvatore con Roda Caterina — Caselogno Carlo con Panata Eugenia — Cordero Giovanni con Rosso Marianna — Crivello Francesco con Beltramo Maria — Demarchi Luigi con Cravero Maria Annunziata — Dovera Giovanni con Prevotto Maddalena — Neiva Placido con Motta Corinna — Stantero Luigi con Olivetto-Bandino Margherita — Sella Matteo con Fasano Giacinta.

MORTI: Prasseda Caterina (ved.) n. Serventi, di anni 70, di Moncalieri, casal., via Garibaldi, 50. Bechet Maria Angelica (ved.) n. Pistalour, id. 78, pensionata, via Principe Tommaso, 3.

Zoccola Ferdinando, id. 73, di Torino, decoratore, via Sant'Ottavio, 27.

Cravero Caterina, id. 28, di Nichelino, casalinga, via Aosta, 48.

Pinigi Maria Rosa (suor Stefanina), id. 79, di Camerano, religiosa, corso Vittorio Emanuele, 127.

Prina Giorgio, id. 53, di Pinerolo, gesista.

Dodda Carlo, id. 73, di Castelnuovo Scrivia, bracc.

Mazzari Margherita (ved.) n. Baracco, id. 71, di Govone, casalinga.

Giannotti Angiolo, id. 21, di Chiusi, sold. 2.o genio.

Viora Matilde, id. 54, di Torino, casalinga.

Tesio Barbara (ved.) n. Berone, id. 82, di Vercelli.

Germanino Paolo, id. 80, di Brusolo, cuoco.

Roccati Chiara (ved.) n. Mafferoni, id. 74, di Perosa, casalinga.

Giada Carlo Antonio, id. 56, di Torino, confettiere.

Più 8 minori d'anni sei.

Totale complessivo 22, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 2.

NB. Nella nota del 17 corr. invece di: Torrione Domenico, d'anni 17, nata in Verolengo, contadino, leggasi: Torrione Domenica, ecc., ecc., contadina.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

19 aprile.

Godimento dal 1° gennaio.

Rendita 5 ojo lordo: corso medio d'uff. 105 90.
Rendita 4 0\0 netto: prezzi nominali 104 [illegible].
Rendita 3 1\2 0\0 netto: corso medio d'uff. 103 50.
Rendita 3 1\2 0\0 (picc. rendite di L. 140), prezzi nominali 103 [illegible].
Rendita 3 1\2 0\0 (picc. rend. da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 103 50.

Godimento dal 1° aprile.

Rendita 3 0\0 lordo: prezzi nominali 72 80.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3 denaro	100 —	—	lettera	100 10
Svizzera 4 1\2	99 72 1\2	—	»	99 82 1\2
Londra 3 1\2	25 10	—	»	25 12
Germania 4	122 45	—	»	122 55

Rendita Italiana 5 0\0 lordo per contanti 105 10.

Rendita Italiana 3 1/2 0\0 netto per contanti 103 50.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni Banca d'Italia 1294.
» Banca Commerciale 930, 929 1/2.
» Credito Italiano 616 1/2.
» Meridionali 781.
» Fiat 2220, 2225, 2230, 2235, 2220, 2210, 2200.
» Itala 310.
» Rapid 211, 211 1/2.
» Züst 220, 225, 218, 220, 224.
» Fiat Muggiano 181, 180, 178, 177, 178.
» Fiat nuove 577, 579.

CRONACA DELLA BORSA. — 19 aprile.

I mercati sono esitanti tanto più ora, approssimandosi la sistemazione della liquidazione; relativamente resistenti i bancari, in ispecie la Banca d'Italia, che fu facilmente assorbita a 1294; deboli i ferroviari.

Attiva e movimentata la Fiat: aperta a 2220, per un momento toccò il 2230, ma tosto discese verso il 2200; poco attivi gli altri automobili e piuttosto depressi. La Rendita ebbe l'onore di qualche trattazione a 105 20; i valori industriali perseverano nell'inerzia.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA
19 aprile — Ore 15,30.

Le sedute si rassegnano e si rassomigliano; trapela la volontà dei realizzi su tutta la quota in genere. I Bancari, pur essendo discretamente attivi, vanno perdendo terreno; solo relativamente resistenti la Banca d'Italia a 1294 50 e la Comit sul 930.

Gli Automobili erano oggi contrastati; la Fiat oscillò con affari ristretti da 2200 a 2155; la Rapid ebbe discrete transazioni da 211 a 210 50; la Züst da 220 a 218 50; Itala abbandonata, come pure quasi tutte le altre voci della quota.

Azioni Banca d'Italia 1293 1/2, 1294 1/2.
» Banca Commerciale 928, 930.
» Credito Italiano 617, 616, 617, 618.
» Bancaria Italiana 330.
» Fiat 2200, 2150.
» Itala 310.
» Rapid 211 1/2, 210 1/2, 211.
» Züst 220, 218.
» Fiat-Muggiano 177, 178.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 19 aprile 1906.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 5 ojo p.c.	— —	105 07	105 —	— —
» » f.m.	— —	105 10	105 17	105 17
» 3 1\2 ojo p.c.	— —	103 45	103 [illegible]	103 45
» 3 ojo	— —	71 [illegible]	— —	— —
Banca d'Italia	— —	1294 —	— —	1293 —
Meridionali	— —	782 —	783 —	780 —
Mediterranee	— —	461 —	462 —	462 —
Banca Generale	— —	14 —	14 —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1642 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	549 —	— —
Nav. Gen. Italiana	— —	— —	470 —	— —
Raffin. Zuccheri	— —	— —	400 —	— —
Cassa Sovvenzioni	— —	— —	84 —	— —
Società Veneta	— —	— —	127 50	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	350 [illegible]	— —
» Ferr. ital.	— —	— —	[illegible]	— —
Cr. Fond. B. It. 4 0\0	— —	— —	[illegible]	— —
» 4 1\2 0\0	— —	— —	[illegible]	— —
Cassa Risparm. 5 0\0	— —	— —	[illegible]	— —
» » 4 0\0	— —	— —	[illegible]	— —
Acqua Marcia	— —	1866 —	— —	— —
Immobiliare	— —	309 —	— —	— —
Società Tranvia	— —	278 ex	— —	— —
» Gas	— —	1400 —	— —	— —
Condotte Acqua	— —	300 —	— —	— —
Banco Roma	— —	112 —	113 —	113 50
Credito Italiano	— —	616 —	616 —	— —
Soc. Ital. Carburo	— —	1320 —	— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —	— —	330 —	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	545 —	— —	— —
Banca Commerc.	— —	930 —	930 —	— —
Azioni Terni	— —	— —	2643 —	— —
» Edison	— —	— —	942 —	— —
Eridania F. Zucch.	— —	— —	— —	— —
Risanamento	— —	45 —	— —	— —
Ansaldo-Armstr.	— —	— —	— —	— —
Cambi:				
Francia	— —	100 01 [illegible]	100 05	100 05
Londra	— —	25 105	25 11	25 10
Germania	— —	122 50	122 45	122 50

Tendenza instabile.

Roma, 19 aprile 1906.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola
5 0\0 lordo	105 11 23	103 11 23
4 0\0 netto	104 83 57	103 85 67
3 1\2 0\0 netto	103 68 50	101 77 50
3 0\0 lordo	72 72 50	71 25 50

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 19, ore 18,15:

Borsino del mattino — Ore 12.

Mercato calmo con transazioni limitate: qualche lira perdono anche stamane le Rubattino, le Armstrong, le Distillerie ed il Cotonificio Veneziano: quest'ultimo ceduto a 253. Leggermente progredite le Terni a 2652, per terminare poi a 2643, ed invariata la Rendita a 105 12 per liquidazione.

Cambi deboli.

Borsa ufficiale delle ore 16.

La giornata è trascorsa ancora agitata, ma in chiusura abbiamo avuto un leggero miglioramento quasi generale. La Rendita ebbe contrattazioni tra il 105 12 ed il 105 15; la Banca d'Italia da 1290 50 a 1294; Credito da 617 50 a 621; Bancaria da 339 a 340; le Terni 2652, 2648 e 2650; Edison 942, 944; Cotonificio Veneziano 253, 256; Distillerie 214, 215 50; Vizzola 1440, dopo un primo prezzo di 1430. Sempre deboli le Rubattino a 498 e le Camuna a 52 50.

Stazionario il 3 1/2 per cento. Cambi sempre deboli.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 19, ore 18:

Rendita 105 15 — Banca 1294 — Comit 930 — Credito 619 — Meridionali 780, 781 — Mittel 462, 463 — Rubattino 497 — Raffinerie 400 — Industrie 159 — Eridania 1483 — Marsini 346 — Terni 2654 — Armstrong 467 — Elba 475 — Savona 405, 397 — Molini 354 — Semolerie 452 — Carburo 1322 — Korka 485 — Imprese 149 — Itala 311 — Rapid 211 — Officine 380 — Voltri 470.

Borse Estere

Borsa di Parigi. 19 aprile	Chiusura
Rendita francese 3 0\0 ammortizzabili	99 20
» » 3 0\0	99 75
» » 3 1\2 0\0	— —
Rendita italiana 5 0\0	105 15
Cambio su Londra a vista	25 03 1\2
Consolidati inglesi	90 03
Obbligazioni Lombarde	383 —
Cambio sull'Italia	perd. 1\16
Turco nuovo unificato	92 50
Banca di Parigi	1387 —
Tunisino	479 —
Egiziano 4 0\0 rend.	105 50
Rendita Ungherese 4 0\0	96 05
Rendita Spagnuola Estera 4 0\0	93 87
Banca Ottomana	641 —
Argento fino	109 50
Credito Fondiario	718 —
Suez	4410 —
Lotti Turchi	148 —
Ferrovie Meridionali	703 —
Rendita Russa nuova	87 60
Rendita Portoghese 3 0\0 nuova	69 80
Banca di Francia	4010 —
Cambio su Madrid	16 15
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita Serba 4 0\0	83 [illegible]

Tendenza migliore.

Aggio e prezzo dell'Oro.

Buenos Ayres, 17 (sera). — Pesos carta 227 27 per 100 pesos oro.

Lisbona, 14. — Aggio dell'oro 3 1\4.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 17. — Prezzo dell'argento al chilogramma L. 1 0 —.

Londra, 17. — Argento puro in lingotti all'oncia, standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Prezzi nominali 19 aprile.

Debiti redimibili.

Prestiti

100 Cattolici (Roma 1860-64) 5 ojo . . — —
500 Blount (Pontificio 1866) 5 ojo . . — —

Obbligazioni

100 Asse Ecclesiastico 5 ojo . . — —
100 Ferroviarie 3 ojo emesse per conto dello Stato dalle Società esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (emissione 1887-96-98) Legge 27 april 1885, n. 3048, serie 3a 350 25

Certificati

— Romiu. definitivi trentenn. per spese di costruz. ferrov. . — —

Obbligazioni

100 Strade ferrate Romane (delle comuni) 3 ojo . . . 356 —
500 Strade ferrate del Tirreno 5 ojo . . . 518 50
100 Ferrovia Maremmana 5 ojo . . — —
500 Strade ferr. Vitt. Emanuele 3 ojo . 358 —
250 Str. ferr. Novara 5 ojo . . . . 318 —
500 Str. ferr. Cuneo 3 ojo . . . . 358 —
500 Str. ferr. Cuneo 5 ojo . . . . 497 —
250 Str. ferr. Genova-Voltri 5 ojo . . — —
500 Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 3 ojo 358 —
500 Str. ferr. Udine-Pontebba 5 ojo . — —
250 Str. ferr. Lecco-Pistoia 3 ojo (Emissione 1864) . . — —
500 Id. 3 ojo (Em. 1868) — —
400 Id. 3 ojo (Em. 1888) — —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 5 ojo . . 365 —
500 Str. ferr. Ligur. A 365 —
500 » » » B 365 —
500 » » » C 365 —
500 » » » D 364 —
500 » » » E 364 —
500 Str. ferr. Cent. toscane e Asciano Grosseto s. A 5 ojo 579 —
500 Id. id. serie B . — —
500 Id. id. serie C . — —
500 Obb. dei Canali Cavour 5 ojo . . . 507 —
500 Obb. per i lavori del Tevere 5 ojo . 503 —
500 Obb. per i lavori edilizi Roma 3 ojo 505 —
500 Obb. per i lavori di risanam. della città di Napoli 5 ojo 509 —

Azioni

500 Privilegiate della Soc. per le ferrovie del Monferr. emesse pel tronco Cavallermagg.-Bra 5 ojo 501 —
500 Delle com. della Società per le ferr. del Monferr. emesse per i tronchi Bra, Cantalupo, Castagnole Mortara . . 145 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni

500 Ferrovie sarde di nuova Emiss. 1879 (R. decreto 3 Agosto 1879) 3 ojo . . . 363 —
500 Id. id. serie C (1a emissione 1882) 360 —
500 Id. id. serie C (2a emissione 1887) 360 —

Prestito

150 Unificato della città di Napoli 5 ojo 100 —

Cartelle

500 Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1\2 ojo netto . . 490 —
500 Credito Comun. e Provinciale . . 501 —
500 Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3 75 ojo . . . . 501 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Cartelle.

500 Fond. di S. Paolo 5 ojo 518 50
500 Id. id. 4 1\2 ojo 504 50
500 Id. Banca Italia 3 ojo 3\4 . . . . 501 50
500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 ojo . . . . . . 512 —
500 Id. id. id. 4 1\2 ojo 512 50
500 Id. id. id. 3 1\2 ojo 501 —

TITOLI SPECIALI

Azioni.

Bancarie.

800 (600) B. d'Italia 1293 —
500 Banca Commerc. Italiana di Milano 930 —
500 Credito Italiano 616 —
250 Società Bancaria Italiana . . . . 330 —
100 Banco di Roma 113 —
Banca di Torino (stampigliate) . . 73 —
500 Soc. Finanziaria e Industr. Torinese 108 —

Trasporti.

500 Società ferrovie Meridionali . . . 780 —
250 Id. id. Secondarie Sardegna . . . . 270 —
500 Id. id. Sicule . 687 —
400 Id. id. Mantova-Modena . . . . 210 ex
250 Id. id. Biella . 270 —
250 Id. id. Pinerolo (1a emissione) . . 480 —
250 Id. id. Pinerolo (2a emissione) . . 415 —
300 Id. Navigazione Generale Italiana Florio e Rubatt. 500 —
250 Id. Torin. Tramways e Ferr. econ. 300 —
500 Id. Anon. Tramways Vercellesi . 401 —
500 Id. ferr. Vomero 16 ex
175 Id. Rom. Tramways-Omnibus . 200 —
500 Id. Veneziana Navigaz. a vapore . — —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

500 Società Ital. Gas 300 —
100 Id. Consumatori Gas-Luce . . . . 120 —
500 Id. Off. Savigliano 178 —
250 Id. Elettric. Alta Italia . . . . 165 —
100 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma) . . . . 1320 —
250 Id. id. Ferriere Italiane (nuove) . 270 —
125 Id. Ital. Elettr. già Cruto . . . 80 —
125 Id. id. di applic. elettriche . . . 130 —
250 Id. Elettrotecnica Italiana . . . . 163 ex
100 Id. Costruttrice Macch. ed Utensili M. Ansaldi . . . 160 —
250 Id. Anon. Officine già Diatto . . . 150 —
50 Id. Italo-Svizzera costr. meccaniche (Bologna) . . . 72 —
150 Id. Ferr. Avigliana già Vandel e C. . 178 —
300 Id. Fonderia di acciaio (Nebiolo e C.) 297 —
— Id. An. Termotec. già Tarizzo e C. . — —
500 Id. Siderurgica di Savona . . . . 488 —
25 Id. Fabbrica Italiana di Lime . . . 30 —
250 Id. Italiana di Elettrochimica . . 313 —
25 Id. Fabbrica Italiana d'Automobili (F. I. A. T.) . . . 2215 —
500 Id. Accial. Terni 2650 —
250 Id. Officine Elettriche Genovesi . 182 —
25 Società R. Züst, d. Autom. (Intra) (n.) 220 —
25 Id. Autom. Rapid 211 —
25 Id. Garage Carr. Automob. Alessio. 63 —
25 Id. Automob. Fiat-Ansaldi . . . . 252 —
50 Id. Italiana dei Forni (Genova) . . 43 —
250 Id. Cantiere navale di Muggiano 400 —
25 Id. Camona, Giussani, Turrinelli . 56 —
25 Id. Junior (Fabbrica Automobili) 65 —
250 Id. Ansaldo, Armstrong e C. . . 465 —
100 Id. Offic. Türkheimer p. aut. e vel. 125 —
250 Id. A. Greni Gregor 238 —
25 Id. Milan. Ind. meccanica (Milano) . 47 —
25 Id. Auto Garage Alberti (Firenze) . 48 —
25 Id. Fiat-Muggiano 180 —

Industrie alimentari ed affini.

500 Società Acqua potabile di Torino . 610 —
250 Id. Generale Immobiliare Agricola 300 —
100 Id. Anon. Agricola Ind. « La Cadigoro » — —
125 Id. Molini e Past. Pantanella (Roma) 65 —
50 Id. Italiana del ghiaccio artificiale 64 —
100 Id. « Eridania » di Genova . . . . 1323 —
250 Id. Anon. Molini Alta Italia (stamp.) 163 —
100 Id. Italiana Conserve Alimentari . 1 —
250 Id. Zuc. Ferraresi 273 —
50 Id. Romana Fabbrica Zucchero . . 158 —
25 Id. Stabilim. Fratelli Maraschi . . 58 —
100 Id. Fabbrica cioccolata e confetti Venchi e C. . . 150 —

Industrie varie.

500 Società Cartiere Italiana . . . . 1085 —
250 Id. Cartiere Merid. 245 —
250 Id. Manifattura Lane Borgosesia . 313 —
100 Id. Calci Casale 370 —
10 Id. Lavori Pubblici 1 —
250 Id. di Risanam. e Costruz. stamp. . 98 —
25 Id. Molato di San Teodosio . . 46 —
100 Id. Anon. Pellami e Calzature . . . 300 —
125 Id. id. Consorzio importaz. Carboni 130 —
100 Id. Italiana Imprese Fond. (Roma) 304 —
250 Id. id. Tess. stamp. pati (Milano) . . 330 —
100 Id. Istituto Romano di beni stab. 96 —
100 Id. Miniera Soll. Trezza Albani (Bologna) . . . . 134 —
250 Id. Unione conc. e fabbric. prodotti chimici (Vicenza) 314 —
100 Id. di Montepomi 470 —

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrig. Agro Vercell. . 410 —
500 Ferr. Meridionali 352 75
500 Id. Sec. Sardegna 307 50
500 Id. Sarda, serie A 340 —
500 Id. id. id. B 362 —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 ojo oro . 508 50
500 Società Torinese Tramways e Ferrovie economiche . 512 —
500 Offic. Savigliano 480 —
500 Società Siderurgica di Savona . . 514 —
500 Id. Napolet. Imprese Elettriche . 505 —
500 Società Carb. di calcio (Roma) . . 508 —
500 Id. Min. di Montepromina . . . 480 —
500 Id. Manif. Lane Borgosesia . . . 500 —
500 Id. Min. e Elba (Genova) . . . . 510 —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettriche 500 —
500 Id. Alti Forni Fonderia Acciai. Terni 500 —
500 Prestito Provincia Alessandria . 483 —
500 Id. Città Torino 3 ojo 500 —
500 Id. Prov. di Lucca 491 —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

MERCATI

Mercato dei cereali di Torino

del 19 aprile 1906.

Tutto invariato, ad eccezione dei risi, in ulteriore aumento di mezza lira.

Grani di Piemonte al quint. da L. 25 50 a 26 00 — Grani nazionali di altre provenienze da 25 50 a 27 00 — Grani esteri di forza da 24 25 a 26 75 — Granoni da 16 00 a 20 00 — Granoni gialloncini e pignoletti nostrani da 00 00 a 00 00 — Avene da 1 75 a 21 25 — Avene superiori e grigie da 21 75 a 22 25 — Segale da 21 00 a 21 50 — Riso mercantile da 30 00 a 34 75 — Riso Sorotto da 34 75 a 36 75 — Farine marca numero uno da 33 75 a 35 00 — Farina marca B comune da 31 75 a 33 25 — Farina marca D superiore da 33 50 a 34 00 — Semole dure da pasta da 37 50 a 38 00 — Crusca di frumento da 14 50 a 15 50.

Avena orisa fuori dazio.

Società Torinese

per la stagion. ed Assaggio della sete (già Bertoldo e C.)

Operazioni del 19 aprile 1906.

Organzini	C. 16	Kg.	1056,85
Trame	» 1	»	30,90
Greggie	» 5	»	771,40
Articoli diversi	» »	»	—,—
Totale	C. 22	Kg.	1859,15
Sete pesate	» »	»	—,—
Totale	» 22	Kg.	1859,15

Colli entrati nel mese a tutt'oggi.

Stagionati	N. 319	Kg.	27137,81
Pesati	» 22	»	1789,00

Bestiame.

ACQUI, 17 aprile 1906.

Sanati vivi al Mg. da L. 12 50 a 13 50 — Vitelli vivi da 7 50 a 8 50 — Manzi e buoi vivi da 6 50 a 7 50 — Maiali vivi da 9 00 a 10 00.

Carne di sanato al chilo L. 1 70 a 2 00; di vitello da 1 40 a 1 60; di maiale da 1 60 a 1 80; di agnello da 1 50 a 1 60.

ALESSANDRIA, 16 aprile 1906.

Animali da macello: Vitelli di 1.a qualità al quintale da L. 125 00 a 130 00 — Id. 2.a q. da 95 00 a 90 00 — Buoi e manzi 1.a q. da 75 00 a 78 00 — Soriane da 00 00 a 00 00.

Carne di bue al chilo da L. 1 50 a 1 60 — di vacca da 1 20 a 1 40 — di vitello da 1 80 a 2 00 — di salsi (in sanati) da 1 75 a 2 00 — di montone 1 50 — di agnello 1 60.

ASTI, 18 aprile 1906.

Giornata di pioggia e vento. Il bestiame venne ritirato negli stallaggi e nel Foro Boario, dove avvenne il mercato.

Buoi N. 81 — Vacche 160 — Vitelli 202 — Vitelli lattanti 15 — Cavalli — — Muli — — Asini — — Maiali 20 — Pecore 7 — Capre 6 — Agnelli 6 — Capretti 4 — Totale N. 701.

CARMAGNOLA, 18 aprile 1906.

Buoi e manzi al miriagramma da L. 6 40 a 6 10 — Vitelli da 8 70 a 9 15 — Giovenche e vacche da macello da 4 00 a 5 70 — Maiali da 8 50 a 00 00 — Id. da latte per capo da 00 00 a 00 00 — Agnelli da 0 00 a 00 00 — Conigli da 1 00 a 1 00.

Carne di vitello 1.a qualità al chilo L. 1 67; 2.a 1 45; di buoi e manzi 1 05; di maggio e giovenche 0 95; di vacca 0 90.

CASALE, 17 aprile 1906.

Carne di vitello 1.a qualità al chilo L. 1 80.

CHIERI, 17 aprile 1906.

Buoi e manzi da macello al Mg. da L. 6 00 a 6 60 — Id. da lavoro da 0 00 a 0 00 — Vitelli da macello da 7 15 a 9 1 — Porcelli castrati id. da 7 50 a 8 00 — Pecore e montoni da 0 00 a 0 00 — Agnelli al chilo da 1 00 a 1 10 — Capretti da 1 00 a 1 15.

Cereali.

ACQUI, 17 aprile 1906.

Frumento all'ettolitro da L. 20 20 a 21 00 — Meliga a 14 50 a 15 00 — Segala da 14 50 a 14 00.

ALESSANDRIA, 16 aprile 1906.

Grano al quintale da L. 25 00 a 25 — Meliga da 18 25 a 18 50 — Segala da 21 00 a 21 50.

CARMAGNOLA, 18 aprile 1906.

Grano al quintale da L. 25 00 a 25 75 — Segala da 21 00 a 21 50 — Meliga da 17 00 a 18.

CASALE, 17 aprile 1906.

Grano all'ettolitro L. 19 40 — Meliga id. 13 00 — Avena id. 10 17.

CHIERI, 17 aprile 1906.

Frumento al quintale L. 25 75 — Meliga id. 18 00 — Segala id. L. 20 5.

CHIVASSO, 18 aprile 1906.

Frumento al quintale 1a qualità L. 25 50; id. 2a qual. 24 50 — Meliga nostrana 1a qual. 19 50; id. 2a qual. 18 50 — Pignoletto 1a qual. 20 50; id. 2a 19 75 — Segale 1a qual. 22 50; id. 2a qual. 22 00 — Avena 1a qual. 20 50; 2a qual. 21 25.

Farine, pane, paste e riso.

ACQUI, 17 aprile 1906.

Riso Maggi all'ettolitro da L. 39 — a 40 —.

Pane 1.a qualità al chilo cent. 40; 2.a 35; grissini 1 —; paste alimentari da 50 a 70.

ALESSANDRIA, 16 aprile 1906.

Farina di frumento 1.a qual. al chilo L. 0 40 — Id. 2.a q. 0 35 — Farina di granoturco da 0 25 a 0 30 — Pane 1.a da 0 38 a 0 40 — Pane 2.a da 0 36 a 0 37 — Paste 1.a da 0 50 a 0 60 — Paste 2.a da 0 50 a 0 55.

CARMAGNOLA, 18 aprile 1906.

Riso al quintale da L. 31 — a 38 —.

Grissino 1.a qualità al chilo cent. 50; 2.a e pane fino non eccedente il peso di un ettogramma 40; pane fino eccedente il peso di un ettogramma 37; casalingo 34.

Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.

CASALE, 17 aprile 1906.

Riso nostrano all'ettolitro L. 39 25.

CHIVASSO, 18 aprile 1906.

Farina di frumento, marca B, per quintale, L. 35 25 — Id. marca C, 31 75 — Paste semola 68 50 — Id. farina 42 50 — Riso bianco 1a qual. per quintale 34 75; id. 2a q. 32 50.

Tassa del pane: pane, grissino e pane fino non eccedente grammi 62 al chilo cent. 39; fino eccedente il peso di 62 grammi 36; casalingo 31; bruno 25.

Il pane di lusso di semola e grissini sopraffino non è sottoposto a tassa.

Foraggio.

ACQUI, 17 aprile 1906.

Avena all'ettolitro da L. 11 50 a 12 00 — Fieno al quintale da 10 50 a 11 00 — Paglia da 5 50 a 6 00.

ALESSANDRIA, 16 aprile 1906.

Avena (fuori dazio) al quintale da L. 19 50 a 20 00 — Fieno da 9 00 a 10 00 — Paglia da 4 00 a 4 50.

CARMAGNOLA, 18 aprile 1906.

Avena al quintale da L. 21 50 a 23.

CASALE, 17 aprile 1906.

Fieno 1a qualità al miriagramma 0 90; id. 2 qualità 0 00 — Paglia id. 0 40.

CHIVASSO, 18 aprile 1906.

Fieno al quint. L. 9 00 — Ricetta 7 50 — Paglia 4 50.

Frutta e Verdura.

ACQUI, 17 aprile 1906.

Fagiuoli all'ettolitro da L. 20 00 a 24 00 — Ceci da 27 00 a 25 00 — Fave da 15 00 a 16 00 — Patate al quint. da 10 50 a 11.

ALESSANDRIA, 16 aprile 1906.

Fagiuoli al quintale da L. 27 00 a 0 00.

CARMAGNOLA, 18 aprile 1906.

Patate al miria da 1 15 a 1 50 — Castagne secche da 2 70 a 3 00.

CASALE, 17 aprile 1906.

Fave all'ettolitro L. 15 00 — Fagiuoli comuni 21 15 — Fagiuoli dall'occhio 00 00 — Ceci bianchi 20 85.

CHIVASSO, 18 aprile 1906.

Fagiuoli bianchi al quintale L. 32 00 — Fagiuoli colore 27 25 — Cipolle al miriagr. 0 00 — Patate 1 25.

Legna e Carbone.

ACQUI, 17 aprile 1906.

Legna di rovere al quintale da L. 3 50 a 3 60 — Carbone da 10 00 a 10 50.

ALESSANDRIA, 16 aprile 1906.

Legna forte al quintale da L. 2 80 a 3 75 — Id. dolce da 2 75 a 3 50 — Carbone da 0 00 a 1 10.

CHIVASSO, 18 aprile 1906.

Legna forte 1a qual. per quintale L. 2 25; id. 2a qualità 2 00; id. dolce 1a qual. 2 00; id. 2a qual. 1 90.

Pollame, uova e burro.

ACQUI, 17 aprile 1906.

Burro al chilo da L. 2 50 a 2 60 — Uova alla dozzina da 0 65 a 0 70 — Polli al chilo da 1 60 a 2 — Lardo al chilo da L. 1 50 a 2 00 — Olio d'oliva da 1 40 a 2.

ALESSANDRIA, 16 aprile 1906.

Burro al chilo da L. 2 75 a 3 00 — Lardo da 1 75 a 2 00 — Uova 0 80 a 0 85 la dozzina.

Olio d'oliva 1.a qualità al quintale da L. 175 a 200 — Id. 2.a qualità da 140 a 170.

CARMAGNOLA, 18 aprile 1906.

Polli alla coppia da L. 3 50 a 5 00 — Capponi da 4 00 a 5 00 — Galline da 4 00 a 4 50 — Galline faraone da 4 15 a 5 50 — Piccioni da 1 15 a 1 30 — Anitre da 0 00 a 0 00 — Uova alla dozzina da L. 0 70 a 0 75.

CHIERI, 17 aprile 1906.

Polli alla coppia da L. 3 50 a 4 50 — Capponi id. da 7 50 a 8 50 — Galline id. da 4 10 a 5 50 — Galline faraone id. da 3 50 a 7 50 — Piccioni id. da 1 10 a 1 40 — Tacchini id. da 14 00 a 18 00 — Anitre id. da 4 50 a 5 50 — Oche id. da 0 00 a 0 00 — Conigli per capo da 1 00 a 2 00 — Uova alla dozzina da 0 70 a 0 75.

CHIVASSO, 18 aprile 1906.

Uova alla dozzina L. 0 70.

Vino.

ACQUI, 17 aprile 1906.

Vino comune all'ett. da L. 25 a 30.

ALESSANDRIA, 16 aprile 1906.

Vino rosso comune 1.a q. all'ettolitro da L. 28 00 a 30 00 — Id. 2.a q. da 20 00 a 24 00.

Mercato di Genova.

GENOVA, 18 aprile 1906.

Carbon fossile (sul vagone per contanti senza sconto) — La situazione del carbon fossile persiste critica oltremodo, e non accenna affatto a migliorare, per la sempre più accentuata mancanza di carri ferroviari. I prezzi seguitano sostenutissimi ed invariati. Quotiamo:

Newcastle da gas, qualità primarie, come: New Pelton Main, Holmside, per tonnellata, L. 27 25 a 28 — Newcastle da gas, buone qualità, come: West Leversons, Washington, Hebburn e qualità corrispondenti, Waldridge, Pearith, 26 a 26 50 — Newcastle da vapore, come: Davisons, Bothal, Cowpen, Ravensworth, 28 50 a 29 — Scozia Best Hamilton Ell, 27 a 28 — Id. id. Splint, 27 a 28 — Liverpool Rushy Park, 31 a 31 50 — Cardiff, primarie qualità, come: Ferndale, Cambrian, Nixon's Navigation, 35 50 a 36 — Cardiff, buone qualità, come: North's Navigation, Standard, Dowlais, Great Western, Albion, 34 50 a 35 — Newport, primarie qualità, come: Abercarn, Risca, Tredegar, Western Walley, 34 50 a 35 — Mattonelle di Cardiff, marche Ancora, Corona, 34 a 35 — Mattonelle di Swansea, marche Graigola, Atlantic, Pacific, 34 a 35 — Coke metallurgico Originale Victoria Garesfield, 46 a 47 — Coke metallurgico Nazionale sopra vagone Savona, 39 50 a 40 50 — Coke metallurgico da gas per cucina e riscaldamento, 30 a 40 — Antracite minuta, 15 a 16 — Id. pisello, 36 a 37 — Id. Cobbles, 40 a 41 — Id. Rubbik Culm, 22 a 23 — Id. grossa, 38 a 39 — Terra refrattaria inglese, 40 a 45 — Mattoni refrattari inglesi E. M., 135 a 140.

Petrolio — Il mercato si mantiene calmo, con ordini limitati a causa del minor consumo. I prezzi seguitano invariati. Prezzi attuali:

Pensylvania Royal in cisterne, L. 21 a 21 50 al quintale; detto in cassette 7 70 a 7 80 la cassetta — Caucasico in cisterne, 20 a 20 50 al quintale; detto in cassette, 7 20 a 7 30 la cassetta — Ungherese in cassetta (marca Apollo), 7 a 7 10 la cassetta; detto (marca Elefante), 6 50 a 6 60 id.

Il tutto per partite, schiavo di dazio.

Sego — A prezzi più sostenuti all'origine; stazionari da noi, con richieste limitate al consumo. Quotiamo:

Sego Plata Saladero, L. 76; Id. id. Matadero, 75; Id. Austriaci misto, 69; Id. id. di montone, 73; Id. nostrano, 73 — Grasso d'osso 60 a 61.

Il tutto al quintale cif. Genova, imbarco aprile-maggio.

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

MERCATO DI NEW YORK	18
Cambio su Londra	D. 4 82 80
» Parigi	» 5 17
Petrolio Standard White	C. 7 80
» » a Filadelfia	» 7 35
Cotone Middling	» 11 85
» » a New Orléans	» 11 7\16
Entrata cotoni nella giornata	Balle N. 16,000
Spedizioni per l'Inghilterra	» 1,000
» pel Continente	» 7,000
Frumento rosso	D. 91 7\8
Grano turco	» 56 3\4
Farina extra	» 3 75
Nolo cereali per Liverpool	» 1 3\8
Caffè — Mercato calmo.	
» — Rio fair disponibile	C. 8 11\16
» — » good pel corrente	C. 6 80
Zucchero Muscovado N. 12	C. 3 —

SOCIETÀ

Torino. — Con atto in data 17 marzo, a rogito notaio Torretta avv. Ernesto, venne costituita una Società anonima per azioni col capitale di L. 150,000, aumentabile per semplice deliberazione del Consiglio d'amministrazione sino a L. 400,000, sotto la denominazione « Officine meccaniche C. Olmo » con sede in Torino. E' scopo della Società la fabbricazione di cicli, motocicli ed affini, serie dei medesimi ed accessori, pezzi per automobili e qualunque lavoro di meccanica. Ad amministratori della Società vennero nominati i signori: Caffaratti dott. Pietro, Bruno prof. Placido, Gariglio dott. Luigi Vincenzo, Moncello Bernardo, Rosso Francesco. A sindaci i signori: Baravallo Maggiorino, Muratorio Vincenzo, prof. rag. Ortal Federico. A supplenti sindaci i signori: Lavagna avv. Luigi, Sforona avv. Ettore. Direttore tecnico signor Carlo Olmo.

— Con scrittura, 2 aprile 1906, autentica Caeta, venne risolta a far tempo dal 1.o aprile 1906 la Società di fatto esistente tra Simone Antonio Chiaretta e la Ditta F. e G. B. Pernio, corrente in Villar Dora, avente sede in Alpignano, e per oggetto l'esercizio di fornace di laterizi in territorio di Alpignano, regione San Maurizio, sotto la ragione sociale « Chiaretta Simone Antonio e C., Alpignano », nominandosi a liquidatori dell'azienda i signori Simone Antonio Chiaretta e Giovanni Battista Pernio, coi poteri di legge e con obbligo di agire sempre congiuntamente.

Torino. — La Società in accomandita semplice ing. Alfredo Croci e C., corrente in Moncalieri, in seduta 21 marzo 1906, diede incarico al gerente di provvedere, d'accordo col Comitato di vigilanza, all'aumento ed alla collocazione del capitale da L. 200,000 a L. 500,000 in una o più volte.

— La Banca Cooperativa Torinese (Società Anonima) il 4 aprile 1906 conferì al direttore signor Rolandi Ernesto procura, ad negotia, per tutti gli atti e con tutte le facoltà specificate nell'atto rogito Ajmone, pari data.

— Il Consiglio d'amministrazione della Cartiera Italiana, con verbale d'adunanza 30 marzo 1906, in seguito all'avvenuto decesso del commendatore senatore avv. Ferdinando Siccardi, ha eletto a nuovo amministratore delegato della Cartiera stessa il consigliere cav. Placido Ajello fu comm. Luigi.

— L'assemblea generale straordinaria degli azionisti della Società Italiana del Ghiaccio Artificiale, anonima, con sede in Torino, col capitale versato di L. 1,000,000, ha approvato all'unanimità l'aumento del capitale sociale da L. 1,000,000 a L. 1,500,000 e la conseguente modifica all'art. 4 dello statuto sociale come segue: « Art. 4. Il capitale sociale è di L. 1,000,000 interamente versato diviso in 20,000 azioni da L. 50 caduna. Potrà essere elevato in una o più riprese fino a L. 1,500,000 per semplice deliberazione del Consiglio, il quale ha il potere di stabilire le modalità tutte dell'emissione. Per ogni ulteriore aumento sarà necessaria la deliberazione dell'assemblea. »

— Fra i signori Oliviero Battista, Filippo e Luigi fratelli fu Giovanni venne costituita Società in nome collettivo, sotto la ragione sociale « Ditta R. Mongenet », avente per scopo la fabbricazione di lime, la lavorazione dell'acciaio martellato in verghe e la fucinatura e stampa dei pezzi in ferro ed acciaio nel fabbricato di proprietà in essi Fratelli Oliviero, sito in Caresana. La Società avrà la sua sede in Torino, ed avrà la durata di anni dieci a partire dal 1.o aprile 1906. Il capitale sociale è di L. 15,000 e la firma sociale spetta ai soci Filippo e Luigi F.lli Oliviero, che firmeranno: « Per Ditta R. Mongenet »; però nessuno dei soci potrà rilasciare cambiali nell'interesse della Ditta senza il preventivo accordo fra di loro.

***

Milano. — Sotto la denominazione « Società anonima Valsecchi Abramo per la fabbricazione di ferramenta, viterie e articoli affini » è stata costituita una Società anonima, avente per oggetto la fabbricazione e vendita di ferramenta, viterie, utensili per arti e mestieri, articoli casalinghi ed affini. Il capitale sociale è fissato in L. 2,000,000, diviso in 2000 azioni da L. 100 caduna, e aumentabile per semplice deliberazione del Consiglio a L. 5,000,000. La Società ha sede in Milano con stabilimenti in Milano e Balangero, continuando l'esercizio degli stabilimenti Valsecchi di Milano e Remmert di Balangero. A comporre il primo Consiglio di amministrazione sono nominati i signori Chiappori Garibaldi, presidente, Pozzi Emilio, amministratore delegato, Guidali Pietro, Piazza ragioniere Enrico, Remmert cav. Guglielmo. Sindaci effettivi sono i signori: ing. Achille Manfredini, avvocato Adolfo Della Giusta e Giulio Pescetti. Sindaci supplenti i signori Giuseppe Mauzotti e Giovanni Loss.

FALLIMENTI

Torino. — Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Bibba Michele, negoziante in cereali e generi affini, abitante in via Gioberti, N. 12, con magazzino in corso Oporto, N. 5. Giudice delegato avv. Costantino Gallenga e curatore provvisorio il signor Segre ragioniere Salvatore. Prima adunanza: 3 maggio 1906, ore 14,30. Verifica crediti: 28 maggio 1906, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 18 maggio.

— Nel fallimento di Villata Carlo, orefice, in Torino, via Finanze, N. 1, venne fissato il giorno 5 maggio 1906, ore 15, per esperimento di concordato proposto al 10 per cento.

— Venne revocato il fallimento di Martelli Pio, già esercente tipografia, fototipia ed affini in Torino, via Cernaia, N. 7, per adempiuti obblighi di concordato.

***

Alba. — Venne dichiarato il fallimento di Borgiacchino Michele fu Giacomo di Castino, negoziante in stoffe. Il Tribunale ordinò l'apposizione dei sigilli, nominò a giudice delegato il sig. avv. Gustavo Rissi, ed a curatore provvisorio l'avv. Luigi Bondonio, di Alba; fissò il giorno 30 corrente aprile, ore 10, per la riunione dei creditori, nella sala dei Congressi del Tribunale, onde essere consultati sulla nomina definitiva del curatore e per nominare la delegazione di sorveglianza; stabilì a tutto il 14 del p. v. maggio per la presentazione nella Cancelleria di questo Tribunale delle dichiarazioni di credito coi titoli giustificativi, determinando per il primo del successivo giugno, alle ore 15, l'adunanza dei creditori nella detta sala dei Congressi per la chiusura del verbale di verificazione dei crediti.

Torino, 1906 — Tip. A. FRASSATI e Ci.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (88)

Colpevole?

ROMANZO

di JULES DE GASTYNE

(Proprietà letteraria della Stampa per l'Italia).

— Buon segno, — esclamò Paolo d'Ebbé. — E' il sonno di Napoleone alla vigilia di Austerlitz.

L'artista si alzò, trasse in disparte l'amico, e gli disse:

— Ho sul mio petto, nella tasca interna della *redingote*, una lettera senza indirizzo. Se mi accadesse una disgrazia o anche se fossi gravemente ferito, da essere costretto di rimanere a letto molti giorni, prenderai quella lettera, ne lacererai la busta bianca e la porterai alla persona il cui nome e indirizzo sono scritti sopra la busta interna. Mi giuri di far ciò?

— Sì, amico mio.

— E mi giuri, sull'onor tuo, di non dire mai il nome della persona a cui quella lettera è indirizzata, e di procurare di dimenticarlo tu pure?

— Sul mio onore, te lo giuro, — disse Paolo d'Ebbé, profondamente commosso dalla gravità e solennità dell'amico.

— Non immaginare che si tratti di qualche relazione colpevole — disse il giovane. — La persona a cui scrivo è una donna che rispetto con tutta l'anima, che fu per me, nonostante la sua giovinezza, come una seconda madre, e per la quale non ho e non avrò mai se non la più ardente riconoscenza.

— La tua volontà sarà compiuta — esclamò Paolo d'Ebbé, diventando anche lui solenne, e con voce tremante per l'emozione, — ma spero di non avere da compiere la missione di fiducia di cui ora m'incarichi. Se rammenti i miei consigli e le mie lezioni, farai bella figura sul terreno. Si tratta di non aver paura.

— Non avrò paura! — disse Enrico, cogli occhi lampeggianti.

E siccome era vestito, andò a prendere il suo cappello e uscì cogli amici.

X.

Dopo l'incidente che s'era prodotto alla porta del convento della via Denfert-Rochereau e che la superiora di quel convento aveva subito riferito al conte di Plonazec, questi aveva avuto l'idea di ritirare la figliuola da quella casa e di metterla in un altro educandato sconosciuto alla madre, ma la monaca, temendo di perdere una delle sue migliori alunne, s'era affrettata a fare al conte una proposta, che subito gli andò a genio.

Il convento possedeva a Compiègne una succursale.

Vi si poteva condurre segretamente la signorina di Plonazec, che sarebbe così al riparo dai tentativi della madre, la quale ignorerebbe che cosa fosse avvenuto di lei.

E una mattina, per effettuare il suo progetto, la superiora fece chiamare la fanciulla nel suo appartamento.

La bimba entrò presso la superiora cogli occhi rossi dal pianto versato durante la notte e col cuore stretto in modo orribile.

Non aveva ancora dodici anni.... Di complessione delicata e fragile, era bellissima e molto intelligente, ma di una sensibilità eccessiva.

Rassomigliava molto a sua madre, per la quale aveva una vera adorazione; per suo padre, invece, che non le aveva mai dimostrato nessuna tenerezza, provava una certa indifferenza.

In seguito alla scena crudele che l'aveva separata poi da sua madre, la fanciulletta non si era più riavuta.

Era rimasta tutta tremante, e passava ore intere a piangere. Intanto la sua piccola fantasia lavorava.

Non comprendeva perchè la madre, dopo il suo ritorno a Parigi, non fosse venuta a vederla, come prima; perchè ella fosse stata obbligata di nascondersi sul suo passaggio, e perchè tutte le suore si erano gettate su loro due per separarle.

Che cosa significava tutto ciò? Non si voleva dunque che sua madre la vedesse?

Si impediva dunque alla contessa di venire all'educandato?

E da chi veniva quella proibizione? Pensò al conte, suo padre.

Poteva darsi ch'ei fosse in collera contro sua madre.

Gli aveva trovato l'aria cattiva. E ciò che rimaneva in lei, soprattutto, come una visione di tristezza e di dolore, era il ricordo del viso pallido, angosciato della mamma.

Come sembrava addolorata!

E sua figlia non poteva accorrere al suo fianco per consolarla.

Sua figlia non sapeva nulla!

Non è possibile indovinare quanto avesse sofferto la povera bimba, quali idee balenarono nel suo cervello febbrile!

Ma nell'impossibilità in cui si trovava di sapere ciò che accadeva fra il loro padre e la madre, ella capiva una cosa, e la comprendeva bene, cioè che sua madre soffriva di non vederla, che sua madre era disperata e che lei non sapeva come por fine alle sue angoscie e al suo dolore.

Un particolare aveva anche colpito la fanciulla: le suore, così umili, una volta, così rispettose dinanzi alla contessa, una dama dell'alta società, sembravano aver perduto ora per lei ogni considerazione e l'avevano respinta brutalmente.

Perchè tutto ciò? Perchè quel cambiamento?

La povera Yvonne non sapeva spiegarselo. Ed aveva ancora la mente smarrita dinanzi a quel problema, quando vennero a prevenirla, che la madre superiora l'attendeva. Lasciò il suo posto, tutta fremente di commozione, aspettandosi qualche rivelazione, e si presentò alla reverenda madre.

Questa attendeva la fanciulla seduta nel suo seggiolone, col viso freddo e severo di un giudice, dinanzi al quale sta per comparire un colpevole.

E siccome la povera bimba, intimidita e angustiata, esitava ad inoltrarsi, quella le disse:

— Avvicinatevi, figlia mia. Debbo comunicarvi una decisione grave. Affinchè non si ripeta una scena simile a quella che si produsse or son due giorni e che può screditare la nostra Casa e avere per voi stessa e per colei che la cagionò le più spiacevoli conseguenze, è necessario che partiate da Parigi.

La piccola Yvonne gettò sulla monaca uno sguardo di bimbo abbandonato in un antro di belve. Si sarebbe detto che non comprendeva. La superiora continuò:

— Voi non sarete perciò separata da noi. Vi farò condurre nella nostra Casa di Compiègne, ove godrete l'aria libera.

La bimba gettò in quell'istante un grido, che pareva sfuggito al suo cuore straziato.

— E la mamma!

— Che cosa, la mamma!

— Non la vedrò! Non è lei certamente che mi manda così lontano!

— Prima di tutto, non è lontano.

— Ed è la mamma!....

— E' vostro padre.

— Voi non dovete più vedere vostra madre.

— Non devo più vedere la mamma! — esclamò la bimba, oppressa da un'angoscia senza nome.

— No, figlia mia. Questo è l'ordine formale di vostro padre.

Yvonne si scosse a queste parole. Il suo corpicino s'irrigidì. E con una risolutezza, con un'energia di cui nessuno l'avrebbe creduta capace, dichiarò esplicitamente:

— Non voglio separarmi dalla mamma e solo alla mamma obbedirò. Se mi dice di andare a Compiègne, andrò a Compiègne, ma non partirò se prima non l'avrò veduta.

(Continua).

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (96)

Odio di Fratello

GRANDE ROMANZO INEDITO

di Théodore Cahu e Paul de Sémant

— No! In casa sua..... Ah! una bella casa, signor Giovanni! Un salone tutto dorato.....

Ma Giovanni lo interruppe:

— Che cosa t'ha risposto?

— Che verrà oggi stesso a vedervi.... Ho promesso io a tutto..... Andrò ad aspettarlo alla stazione alle 3,25.

— Grazie! Grazie! figliuolo mio!

— Non è per dire, ma ha una testa *chic*, il vostro avvocato..... Mi piace!

— Ah! — mormorò Giovanni. — Voglio ancora sperare!

Non disse altro. *Noisette*, previdente, passando pel villaggio, aveva comprato qualche cosa da mangiare. Sedettero davanti alla tavola e in silenzio fecero colazione.

Alla medesima ora Saint-Hervieux e Marziale, l'ispettore di polizia, facevano anch'essi colazione in un salottino del *Café du Borgogne*. Discorrevano, mangiando, animatamente, ma a mezza voce. Quand'ebbero terminato partirono assieme per Sucy-en-Brie.

XXXII.

Giovanni Dervannes e Saint-Hervieux.

Il lettore ricorderà la lettera che il marchese de Vionne aveva ricevuto da Cervier il mattino in cui aveva mandato per fare arrestare Giovanni Dervannes. Rassicurato, in stare Giovanni Denvannes. Rassicurato, in seguito, da William, sulla fine certa dell'evaso egli era uscito in carrozza e s'era fatto condurre Chaussée d'Antin, all'Agenzia Cervier, dove avea trovato l'agente d'affari del più listo umore.

— Ebbene, signor marchese — disse egli a Ruggero, — trova che la nostra si possa chiamare una bella operazione! L'istruzione del processo è confermata.

— Sta bene; ma voi m'avete scritto che avete la persona per supplire..... è ben quello che avete voluto dire?

— Sì. Tutto è preparato — rispose Cervier.

— Chi è quella persona?

— Una..... operaia della signora Lisa.

Ruggero fece una smorfia.

— Gente, quella, che non offre guari garanzie.

— Non posso darle una signorina del gran mondo — rispose Cervier, con ironia.

— Non scherziamo, — replicò Ruggero, — parliamo di cose particolarmente serie. Non dovete credere, perchè fin qui tutto è andato bene, che si possa, d'or innanzi, agire alla leggera.

— Io non agisco mai alla leggera; lo creda, signor marchese.

— Insomma, di quella ragazza che mi proponete, ne siete sicuro? Si tratta di una grossa somma, e....

— Signor marchese, so regolarmi..... Quella fanciulla non conosce nulla dell'affare.

— E allora come lo accetta?

— Ma è l'*A B C* del mestiere. Se Lisa non sapesse attorcigliare una donna, potrebbe chiudere bottega. Ella m'ha trovata una fanciulla molto bella e molto stupida..... l'ha colmata di gentilezze, le ha fatto dei regali, le ha fatto guadagnare un po' di denaro, ed è riuscita a farle accettare di far la parte di « Enrichetta Rosa ». Raccontandole che era per un importante affare di famiglia che le domandava quel servizio, l'ha condotta al Municipio, dove ha ottenuto, al nome di « Enrichetta Rosa » un certificato di vita in tutta regola..... eccolo!

Cervier tese a Ruggero il documento legalizzato.

Ruggero sorrise, ma un po' imbarazzato tuttavia nel toccare la ignobile cosa.

— Non c'è male — disse.

— Ecco qua l'altro — riprese Cervier, porgendo una seconda carta bollata. — E' una procura regolare datami da Enrichetta Rosa per esigere i denari alla Banca. Ella ha firmato in bianco..... sempre per affari di famiglia di Lisa.

— E voi avete fatto legalizzare la firma — disse il marchese, — due testimoni hanno anzi, come vedo, firmato col commissario.

Cervier aprì un cassetto.

— Ecco il timbro! — disse con calma, judicando dei timbri umidi. — In quanto al commissario ed ai testimoni non sono altri che lo stesso.

— Siete veramente di una grande abilità — disse Ruggero, stupefatto della disinvoltura di quel birbaccione.

Cervier s'inchinò.

— Il signor marchese è ben buono a dirmelo..... ma io ne ero già fermamente convinto. Dunque..... tutto è pronto.

— Sì, ma non bisogna ancora muoversi — rispose il marchese. — Bisogna aspettare un mese, due mesi anche, dopo la condanna di Rosa Bonheur.

— Non ne vedo la necessità.

— Signor Cervier, voi correte troppo..... Io voglio che sia come v'ho detto. Fra due mesi: è più prudente.

— Come vuole, signor marchese. Ma io non vedo la ragione di.....

— Voglio! — interruppe il marchese. — Voglio!..... avete capito, signor Cervier! Voglio che il silenzio sia completo, voglio che si dimentichi ogni cosa. Lasciate rinchiudersi la prigione sulla condannata, lasciate il tempo fare la sua opera..... Saremo più sicuri.

— Ma il certificato di vita — disse Cervier — porta la data.

Fece un gesto, poi soggiunse:

— Poco importa, è vero.... lo rettificherò. Così potremo attendere tutto il tempo che ella vorrà.

— E io vi proverò che un incidente è sempre da temere..... L'amante della Rosa, quel Dervannes che m'ha.....

— Quello che è morto!

— Lo è ora..... ma stamane egli stava benissimo.

— Che dice? — esclamò Cervier, sorpreso ed inquieto.

— Vedete che bisogna diffidare di tutti... anche dei morti..... In tutte le vostre combinazioni voi non avevate previsto quella resurrezione. Ascoltate.....

E Ruggero de Vionne narrò l'accaduto.

— Ecco un fatto veramente inatteso — disse Cervier — è veramente straordinario. E' vero che, anche vivo, Dervannes non era molto da temere.

— Chi lo sa!

— Un forzato evaso di quali mezzi può disporre! Ma meglio tuttavia saperlo morto... E ora lo è definitivamente.....

— Lo spero.

— Non ne è ancora sicuro?

— Si sa mai!

— Se l'hanno visto annegare!

(Continua).